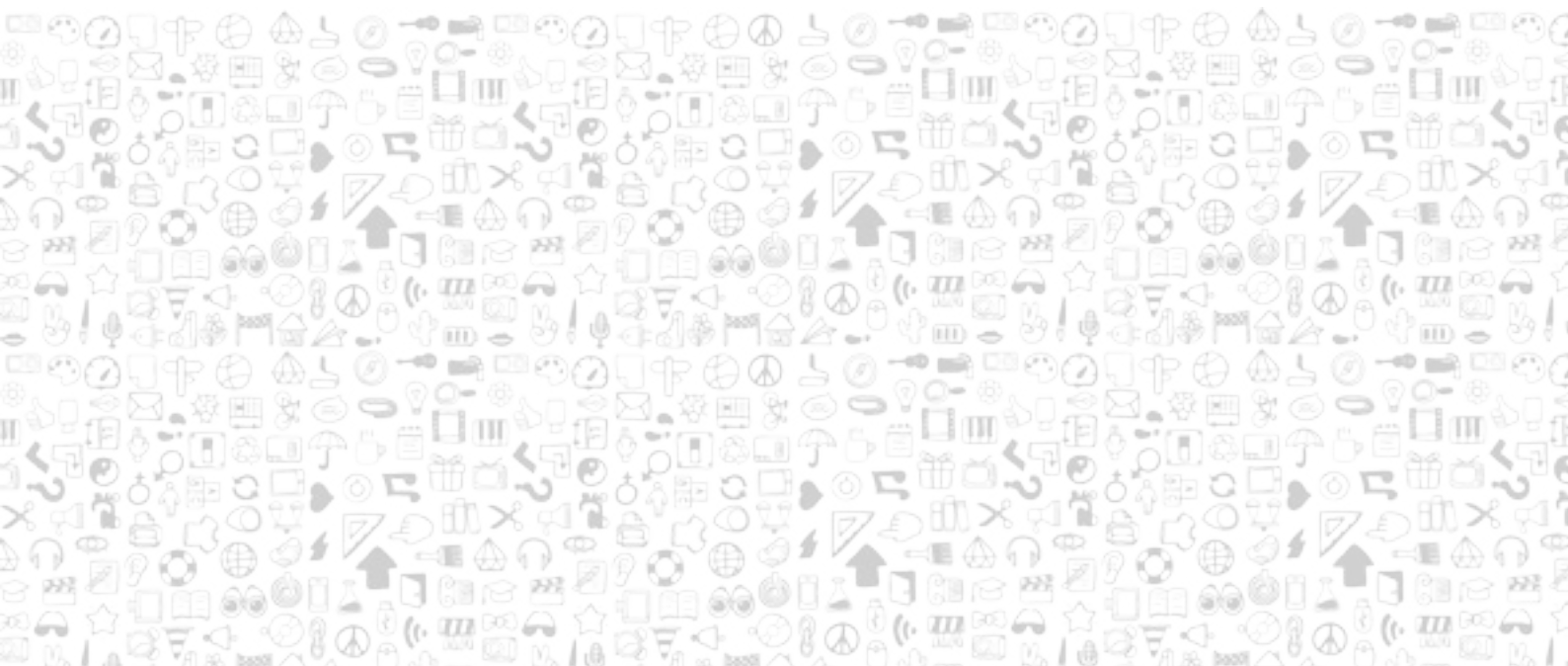


CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA



DIRITTI LGBTI, DIRITTI UMANI

Guida per docenti

Il volume è stato curato da Emilia Astore

Coordinamento editoriale: Flavia Citton

Si ringraziano per i preziosi suggerimenti e contributi: Roberto Baiocco, Nicole Bradia, Marta Gianello Guida, Matteo Martelli, Adriana Micales.

Hanno collaborato alla redazione: Francesca Cesarotti, Alessandro Demarie, Alberto Emiletti, Amalia Macri, Chiara Pacifici.



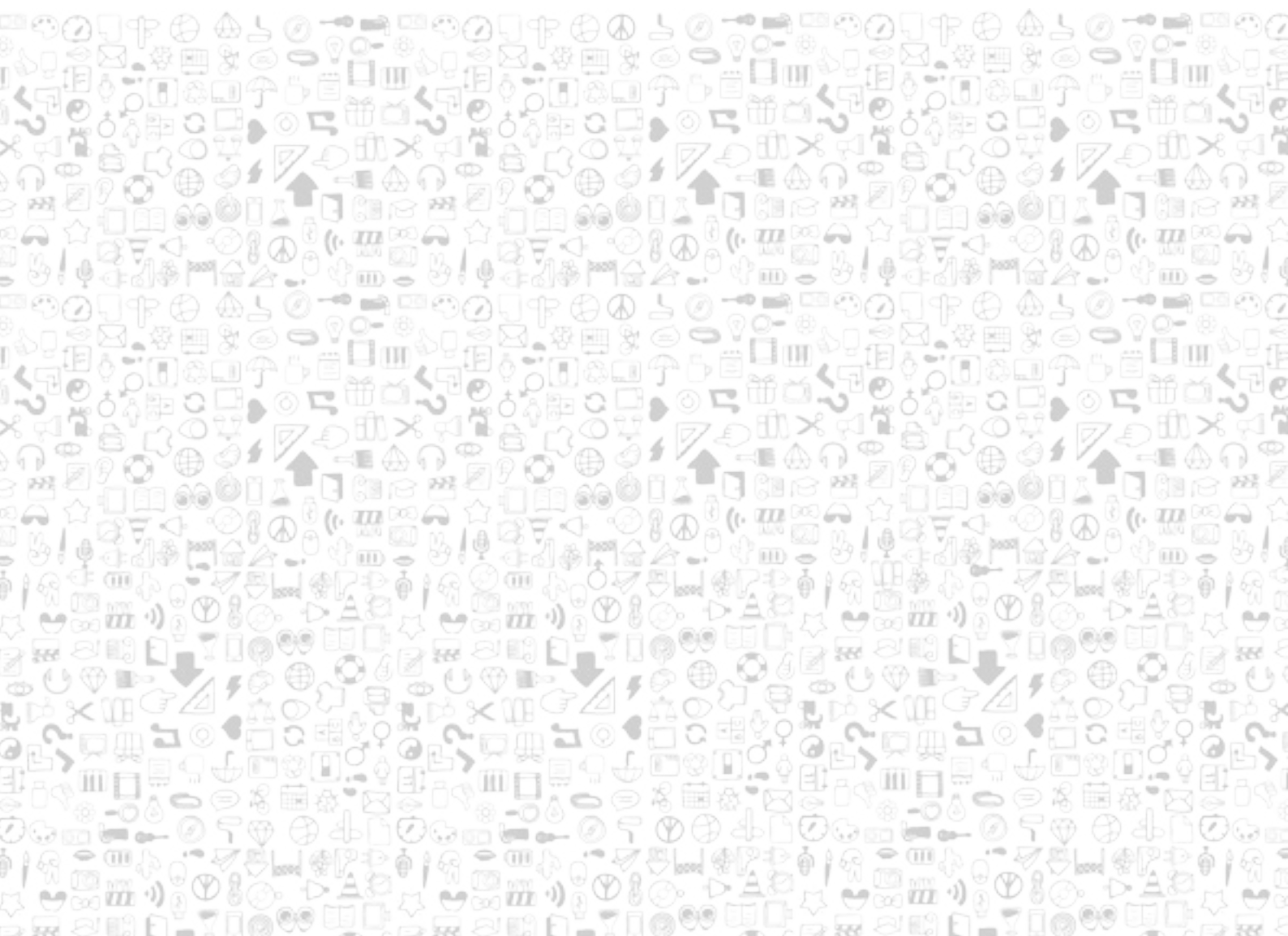
© Amnesty International Italia 2014

Ufficio Educazione e Formazione – Via Magenta, 5 – 00185 Roma

Tel. 06 44901 – Fax 06 4490222 – www.amnesty.it/educazione – e-mail: eduform@amnesty.it

NOTA

Nel testo sono a volte utilizzati termini come 'studenti', 'ragazzi' declinati al maschile. Si invitano quanti leggeranno e utilizzeranno questo percorso a considerare tale terminologia una semplificazione stilistica, mentre nella realizzazione delle attività di Educazione ai diritti umani la persona è considerata nella sua peculiarità e specificità, anche di genere.





INDICE



| | |
|--|-----|
| Introduzione | P1 |
| - Amnesty International e le violazioni dei diritti per l'orientamento sessuale e l'identità di genere | P1 |
| - Il programma "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia" | P5 |
| - Obiettivi della guida, a chi è indirizzata, contenuti | P6 |
| | |
| L'Educazione ai diritti umani e le metodologie partecipative | P7 |
| - Cos'è l'Educazione ai diritti umani? | P7 |
| - Metodologie | P8 |
| - Metodologie partecipative | P9 |
| - Consigli pratici | P11 |
| - Prima di iniziare | P11 |
| - Gestire le emozioni | P12 |
| - Valutare le attività | P14 |
| | |
| La proposta educativa | P17 |
| - Struttura delle attività | P17 |
| - Durata delle attività e possibilità di adattamento | P17 |
| 1. Percorso introduttivo "Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia" | P19 |
| 2. Identità e diversità | P21 |
| 3. Ti sto ascoltando | P23 |
| 4. Generi, ruoli e aspettative | P25 |
| 5. Un glossario LGBTI | P27 |
| 6. Diritti LGBTI, diritti umani | P30 |
| 7. Una scuola attiva contro la transfobia. La storia di Michi | P33 |
| 8. Parole d'odio o libertà di parola? | P35 |
| 9. Amori invisibili | P37 |
| 10. Sentirsi al sicuro | P39 |
| Attivarsi | P41 |
| | |
| Allegati | P43 |
| | |
| Riferimenti bibliografici | P68 |
| | |
| Bibliografia/Filmografia/Risorse online | P69 |



1) INTRODUZIONE



Amnesty International e le violazioni dei diritti per l'orientamento sessuale e l'identità di genere

(a cura del coordinamento LGBTI¹ di Amnesty International Italia)

“Ciò che è vivo non ha copie. Due persone, due arbusti di rosa canina, non possono essere uguali, è impensabile...
E dove la violenza cerca di cancellare varietà e differenze, la vita si spegne”.

Vasilij Grossman, Vita e destino, Ed. Gli Adelphi

Diritti umani, diritti di tutti

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”

Art.1 Dichiarazione universale dei diritti umani.

La Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU) è ancora oggi la principale fonte di ispirazione di Amnesty International e, malgrado abbia compiuto da poco 60 anni, la sua spinta propulsiva è tutt'altro che esaurita. L'affermazione del fondamentale principio di non discriminazione, che si applica a tutti gli individui e per tutte le violazioni dei diritti e delle libertà negate a *“causa dell'opinione politica, della razza, della lingua o della religione, ma anche del sesso o di ogni altra condizione”* (Art.2), contiene in sé tutte le premesse necessarie ad affrontare sfide nuove, come quella della piena affermazione dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, *transgender* e *intersessuate* (LGBTI). A ribadire il principio di non discriminazione anche i principi di Yogyakarta che alcuni giuristi importanti, rappresentativi di aree diverse del mondo, hanno voluto elaborare tra il 2006 e il 2007 sulla base di norme già esistenti con l'obiettivo di declinare i diritti umani nella prospettiva dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere e di rendere esplicito e visibile il fenomeno della violazione dei diritti LGBTI, affinché la comunità internazionale se ne potesse fare carico in maniera più coerente e sistematica.

Tuttavia solo pochi governi, e purtroppo fra questi non c'è quello italiano, sono disposti a trattare la DUDU come uno strumento vivente e non come un qualcosa da celebrare retoricamente e rimuovere non appena possibile. Nel caso dei diritti LGBTI, che sono a tutti gli effetti “diritti umani”, i governi spesso interpretano restrittivamente le norme internazionali o le lasciano sulla carta dal momento che la legislazione nazionale non ne consente un'effettiva applicazione.

Amnesty International ha iniziato a occuparsi delle violazioni ai danni delle persone LGBTI nel 1979 adoperandosi, in un primo momento, a favore di quanti erano stati imprigionati a causa delle loro battaglie per l'affermazione dei diritti di gay e lesbiche. Dagli anni '80 sono iniziate le richieste di intervento per una maggiore protezione legislativa dei diritti degli omosessuali e la condanna nei confronti delle cure mediche imposte per cambiare l'identità sessuale. Gli anni '90 hanno segnato una nuova importante svolta per il movimento: per la prima volta le persone discriminate, imprigionate, torturate o condannate a morte sulla base del proprio reale o presunto orientamento sessuale e/o identità di genere, sono state definite “prigionieri di coscienza” e ne è stato richiesto il rilascio immediato e incondizionato.

Oggi Amnesty International chiede a tutti gli stati un impegno effettivo affinché le persone LGBTI non siano vittime di discriminazione nelle proprie comunità, possano godere degli stessi diritti di ogni altro cittadino ed esprimere liberamente e pacificamente la propria identità, sottolineando che l'orientamento sessuale e l'identità di genere, al pari dell'origine etnica, del sesso o della nazionalità, fanno parte dei caratteri fondamentali dell'individuo.

1 Per il significato dell'acronimo LGBTI si veda l'Allegato 4 - Glossario a pag. 47. Il progetto, oltre a prendere in considerazione la discriminazione omofobica e transfobica, approfondisce anche il tema dell'intersessualità (la 'I' della sigla LGBTI, si veda l'Allegato 4 sopraccitato) anche con un focus specifico contenuto nell'attività 5 a pag. 28.



Nel mondo, in 80 paesi l'omosessualità è considerata un crimine; in 7 di questi (Arabia Saudita, Iran, Mauritania, Sudan, Yemen, negli stati della federazione della Nigeria che applicano la shari'a e nelle zone meridionali della Somalia) i rapporti fra persone dello stesso sesso sono puniti con la pena di morte.

Nel *Rapporto annuale 2013* sulla situazione dei diritti umani nel mondo, Amnesty International ha denunciato violazioni dei diritti umani, aggressioni, intimidazioni e discriminazioni nei confronti di persone LGBTI in più di 40 paesi.

AMNESTY INTERNATIONAL RITIENE CHE NON SIANO AMMISSIBILI ECCEZIONI ALL'UNIVERSALITÀ DELLA PROTEZIONE DEI DIRITTI E CHIEDE AI GOVERNI DI:

- Abolire il reato di omosessualità
- Abolire la pena di morte per i reati legati all'orientamento sessuale
- Prevenire e perseguire la tortura e ogni altra punizione crudele, inumana e degradante
- Garantire la libertà di espressione, di associazione e di manifestazione senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e/o sull'identità di genere
- Assicurare un'effettiva protezione contro la violenza e gli attacchi omofobi da parte di attori statali e non statali
- Abrogare le leggi nazionali che potrebbero portare alla detenzione o alla discriminazione delle persone LGBTI
- Abolire i trattamenti medici coatti e garantire l'accesso gratuito alle cure mediche necessarie alla salute psicofisica delle persone LGBTI, senza alcuna discriminazione legata all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere

In Europa

In Europa, nonostante ci sia stata in molti paesi un'apertura ai diritti LGBTI, la situazione rimane ancora critica a causa del persistere di pregiudizi, discriminazione e violenza motivati dall'odio omofobico.

L'accettazione sociale dell'omosessualità e della transessualità varia notevolmente a seconda della realtà nazionale, con una forte limitazione della libertà di espressione e di manifestazione in pubblico soprattutto nei paesi dell'est Europa e in Russia. Non è facile calcolare il numero esatto di persone che hanno subito discriminazioni o violenza a causa del loro orientamento sessuale e/o identità di genere. Secondo l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), in tutti i paesi dell'Unione europea c'è una carenza generale nella raccolta dei dati sui crimini legati all'omofobia e, anche dove questi dati vengono raccolti, manca spesso un'effettiva comunicazione all'Ufficio Osce per le Istituzioni democratiche e i diritti umani.

Particolarmente difficile è la condizione delle persone *transgender*, che negli ultimi anni sono state oggetto di violenti attacchi omofobici senza ricevere un'adeguata protezione giuridica, data la mancanza di una legislazione in materia nella maggioranza dei paesi dell'Unione europea, con l'eccezione di Francia, Svezia, Scozia (Regno Unito) e Croazia. Inoltre, le identità *transgender* sono spesso ancora classificate come forme di disordine mentale e, in molti paesi, le persone *transgender* che non intendono sottoporsi a un intervento chirurgico di riassegnazione di genere e di sterilizzazione non possono cambiare il loro genere sul certificato di nascita.

La situazione finora descritta ha fatto sì che per i cittadini europei LGBTI sia ancora molto difficile vivere liberamente e serenamente il proprio orientamento sessuale, considerando anche che diversi governi europei continuano a osteggiare l'adozione della 'Direttiva europea antidiscriminazione', che permetterebbe alle persone di godere degli stessi diritti umani riconosciuti a ogni persona, senza rischio di subire violazioni e discriminazioni da parte delle autorità statali o di altri soggetti. A questo proposito è indicativo lo studio condotto a livello europeo e pubblicato recentemente dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (Fundamental Rights Agency - Fra) in cui emerge che il 70% delle persone intervistate preferisce tenere sempre o spesso nascosto il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere in ambito scolastico.

**AMNESTY INTERNATIONAL CHIEDE AGLI STATI EUROPEI DI:**

- Assicurarsi che la propria legislazione vieti ogni tipo di reato perpetrato contro persone o proprietà per motivi che le associano, in maniera reale o presunta, con uno dei gruppi che rientrano nella definizione di una caratteristica protetta o che appartengono a tali gruppi.
- Includere l'orientamento sessuale, reale o presunto, e l'identità di genere nell'elenco delle caratteristiche personali protette contro il possibile perpetrarsi di un crimine d'odio.
- Garantire che le autorità preposte indaghino su ogni presunto movente omofobico e transfobico, o nei casi in cui vi sia motivo di ritenere che un tale movente potrebbe aver giocato un ruolo anche se non evidenziato dalla vittima.
- Garantire che le autorità giudiziarie presentino coerentemente i presunti moventi omofobici e transfobici all'attenzione dei tribunali, laddove vi siano elementi sufficienti per farlo.
- Raccogliere informazioni sui crimini d'odio a ogni livello, dalla denuncia, alle indagini al procedimento giudiziario e relativa sentenza. Tali informazioni devono essere distinte per tipologia del movente d'odio in modo da comprendere l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Queste informazioni dovrebbero essere rese pubbliche (pur tenendo conto della privacy) e le autorità dovrebbero sviluppare linee d'intervento volte a combattere ogni forma di discriminazione sulla base delle suddette informazioni.
- Informare in maniera completa e tempestiva le vittime dei crimini d'odio degli sviluppi relativi ai loro casi, assicurare che siano ascoltate nei procedimenti giudiziari, fornire loro assistenza legale e psicologica a seconda dei casi.
- Fornire alla polizia, alle autorità giudiziarie e agli operatori sanitari gli strumenti di formazione generale sulla discriminazione, compresi gli ambiti legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, oltre che una formazione specifica sui crimini d'odio.
- Adoperarsi affinché venga adottata la 'Direttiva antidiscriminazione' e vengano abrogate le leggi che potrebbero portare alla detenzione o alla discriminazione delle persone.
- Eliminare ogni forma di discriminazione nella legislazione sul matrimonio civile e riconoscere le unioni omosessuali e le famiglie di fatto, anche quando questi risultano emessi da atti di autorità stranieri.

INOLTRE L'UE DOVREBBE:

- Rivedere la decisione quadro 2008/913/Gai per assicurarsi che tutte le forme di crimini d'odio vengano affrontate a tutto campo, compresi i casi perpetrati per motivi di orientamento sessuale e identità di genere. Qualsiasi strumento riveduto dovrebbe comprendere anche i principi che richiedono agli stati di mettere in atto le misure necessarie a garantire che i presunti moventi d'odio siano pienamente presi in considerazione dalle autorità competenti nelle indagini e nelle fasi dell'azione giudiziaria.
- Assicurarsi che le vittime dei crimini d'odio negli stati membri dell'Ue abbiano parità di accesso ai diritti tutelati dalla Direttiva per i diritti delle vittime.

L'Italia

In Italia, la condizione delle persone LGBTI non ha conosciuto nessun miglioramento di rilievo negli ultimi anni, in cui si sono invece intensificati attacchi verbali e fisici di carattere omofobico. Questo clima di intolleranza, purtroppo, ha trovato talvolta una sponda preoccupante in diversi esponenti politici e istituzionali.

La situazione viene oggettivamente aggravata dall'assenza di un'adeguata legislazione in materia di discriminazione omofobica, che renda i reati legati all'omofobia e alla transfobia perseguibili allo stesso modo di quelli di natura razziale o religiosa.



L'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) del Ministero dell'Interno ha riportato 40 casi di crimini d'odio motivati dall'orientamento sessuale, dal 2010 al 2013.

Il contact center 'Gay Helpline', che fornisce consulenza legale e psicologica gratuita alle vittime di discriminazione e di violenza a livello nazionale, ha ricevuto informazioni su 750 casi di aggressioni verbali e fisiche rivolte a persone LGBTI nel 2011.

Secondo 'Transgender Europe', tra il 2008 e il 2013 in Italia sono state uccise 20 persone transgender. Alla crescente intolleranza verso gli omosessuali si aggiunge a livello legale la mancanza di qualsiasi riconoscimento della rilevanza sociale delle famiglie costituite da persone dello stesso sesso e dai loro figli. Ciò impedisce a molte persone di godere di diritti umani fondamentali e alimenta il senso di esclusione negli ambienti professionali, scolastici e sociali.

AMNESTY INTERNATIONAL CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO DI:

- Assicurare che l'orientamento sessuale e l'identità di genere siano esplicitamente menzionati nell'art. 3 della Legge 654 del 13 ottobre 1975 (attualmente in vigore) insieme alla razza, all'etnia, alla nazionalità e alla religione, così che i crimini motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, come ogni altro crimine motivato dall'odio, possano essere realmente contrastati.
- Assicurare che linee guida vincolanti siano studiate, adottate e implementate per assicurare che qualsiasi presunto reato basato sull'odio, inclusi quelli basati su orientamento sessuale e identità di genere, sia identificato e che tali crimini siano investigati dalle forze dell'ordine e dalle autorità giudiziarie con forza, efficacia e scrupolo.
- Creare un sistema esauriente volto a raccogliere i dati relativi ai crimini d'odio disaggregati in base ai motivi, che includano l'orientamento sessuale e l'identità di genere, ed esaminati per denuncia, rinvio a giudizio e sentenza.
- Assicurare che agli agenti delle forze dell'ordine sia fornita una adeguata formazione su come affrontare l'omofobia e la transfobia, e che lo stesso tipo di formazione sia prevista anche per le autorità giudiziarie.
- Prendere in considerazione le violenze domestiche subite dai bambini e dagli adolescenti a causa del loro orientamento sessuale e della loro identità di genere nella legislazione e in tutte quelle politiche e attività volte a contrastarla, e fornire alle vittime, incluse le persone *transgender*, la possibilità di accedere alle case rifugio e ai programmi rivolti alle vittime della violenza domestica.
- Eliminare ogni forma di discriminazione nella legislazione sul matrimonio civile, prevedendo il matrimonio per le coppie omosessuali e garantendo pari diritti ai figli delle persone omosessuali.
- Garantire l'accesso gratuito alle cure mediche necessarie, senza discriminazione, a tutte le persone.
- Garantire che gli atti dello stato civile e tutti i principali documenti siano modificabili per rappresentare adeguatamente l'identità di genere.

Non solo regole

Accanto alla questione delle regole, esiste una sfida ben più ampia che è quella culturale e che sarà vinta solo quando si sarà compreso pienamente che i diritti umani sono tali proprio perché appartengono a tutti, nessuno escluso e che i diritti LGBTI sono diritti umani. Niente di più, niente di meno. Amnesty International, attraverso l'Educazione ai diritti umani (EDU), lavora per combattere gli stereotipi e i pregiudizi che sono spesso alla base degli episodi di discriminazione e violenza, informando e sensibilizzando l'opinione pubblica affinché tutti siano in grado di attivarsi per far rispettare i propri e gli altrui diritti.

La scuola è il primo e fondamentale luogo in cui l'espressione della propria personalità in formazione si confronta con i modelli prevalenti nella società.



Un confronto spesso conflittuale, reso ancora più difficile e doloroso dal comportamento degli studenti, che può assumere spesso le forme della diffidenza, della derisione o dell'incomprensione, provocando nei ragazzi e nelle ragazze LGBTI un senso crescente di rifiuto ed emarginazione. Negli ultimi anni, le violenze verbali in particolare hanno conosciuto un nuovo preoccupante sviluppo, dovuto alla diffusione dei social network e del fenomeno del cyber-bullismo. Questa guida nasce dalla consapevolezza che nel nostro paese, sebbene la tematica della discriminazione dovuta all'orientamento sessuale e all'identità di genere sia riconosciuta a pieno titolo come inerente al rispetto dei diritti umani, ancora oggi non viene affrontata a scuola con la stessa attenzione rivolta a contrastare altri fenomeni discriminatori, come il razzismo, la xenofobia o l'antisemitismo.

Il cambiamento negli stereotipi e nei pregiudizi è ancora troppo lento e per questo abbiamo sentito l'esigenza di rivolgerci ai docenti e agli studenti, ribadendo i valori dell'accoglienza e del rispetto delle differenze e sottolineando il ruolo fondamentale dei giovani nella promozione dei diritti e nella lotta contro ogni forma di discriminazione.

Il Programma “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”

(a cura dell'Ufficio EDU)

Il programma “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”, si rivolge alle scuole secondarie di secondo grado e vuole essere un luogo in cui studenti e professori di istituti diversi si incontrano per scambiarsi idee, proposte e azioni per migliorare il proprio ambiente scolastico e renderlo rispettoso dei diritti umani e libero da ogni forma di discriminazione e violenza.

Il progetto si sviluppa attraverso due modalità di lavoro, indipendenti ma complementari tra loro, che prevedono lo svolgimento dei percorsi educativi contenuti nella presente **guida per docenti “Diritti umani, diritti LGBTI”** e il lavoro online sul **sito dedicato** (www.scuole-lgbti.amnesty.it) in cui sarà possibile trovare proposte di attivazione, testi di approfondimento, news, recensioni e materiali utili sui temi LGBTI.

Nella sua prima fase pilota, il programma partirà nel mese di marzo 2014 con 4 scuole, mentre dal mese di settembre 2014 tutti gli istituti che lo vorranno potranno aderire e diventare “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”, realizzando le attività presentate in questa guida e partecipando alle proposte presenti sul portale o suggerendone di nuove.

L'ufficio Educazione e formazione di Amnesty International è a vostra disposizione per qualsiasi dubbio, domanda o richiesta di supporto. Per proporre nuove idee o per iscrivere la propria scuola per il prossimo anno scolastico, potete scrivere a eduform@amnesty.it o telefonare al 064490236.



Obiettivi della guida, a chi è indirizzata, contenuti

La presente guida nasce come risorsa per i docenti che desiderino affrontare in classe la tematica della discriminazione dovuta all'orientamento sessuale e all'identità di genere e, adottando metodologie partecipative, vogliono rafforzare il ruolo fondamentale che i giovani hanno nella promozione dei diritti umani e nella lotta contro ogni forma di discriminazione.

Questa guida rientra nel progetto **“Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”** di Amnesty International Italia e nasce per essere utilizzata nell'ambito di questo programma specifico sui diritti LGBTI e i diritti umani. È stata, però, pensata e strutturata con la flessibilità necessaria a renderla fruibile anche fuori dal progetto, in altri programmi educativi.

È pensata non solo per fornire ai docenti le conoscenze e le capacità necessarie a lavorare sulle tematiche specifiche del progetto, migliorando in generale le loro capacità di facilitazione, ma anche per motivarli e ispirarli. Questo approccio stimolerà una maggiore consapevolezza e comprensione negli stessi studenti partecipanti e li doterà degli strumenti per attivarsi affinché i diritti umani delle persone LGBTI siano compresi, rispettati e promossi all'interno della loro scuola e, attraverso un processo di “educazione tra pari”, anche al di fuori del mondo scolastico.

A chi è indirizzata?

Questo testo può essere utilizzato dai docenti che, insieme alle loro classi, aderiranno al programma “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia” ma anche da tutti quegli educatori ai diritti umani che desiderino migliorarsi nell'uso delle metodologie partecipative in attività volte a contrastare i fenomeni omofobici, transfobici e la violenza nei confronti delle minoranze sessuali.

In questo senso, è pensata in maniera specifica per coloro che insegnano, formano o educano: insegnanti, operatori a sostegno dei giovani, attivisti e docenti di comunità impegnati in un lavoro di Educazione ai diritti umani (EDU) che abbia come obiettivo quello di coinvolgere, ispirare e far attivare concretamente i giovani.

Contenuti

La guida contiene semplici indicazioni teoriche sull'EDU, le metodologie partecipative e una serie di attività di semplice gestione dal punto di vista metodologico.

Partendo dalla considerazione che l'utilizzo delle metodologie partecipative sia ancora relativamente nuovo in molti contesti (mentre in altri rappresenta una tradizione più consolidata), la guida fornisce inoltre consigli pratici per ottenere il massimo dell'efficacia e della partecipazione da parte degli studenti. Questi consigli si focalizzano soprattutto su alcune indicazioni volte a coinvolgere i partecipanti sia a livello emotivo che cognitivo, per facilitare l'*empowerment*² personale e collettivo per un'attivazione concreta volta al raggiungimento, la promozione e la tutela dei diritti umani.

² L'*empowerment* può essere definito come il rafforzamento della ‘capacità di affermazione’ dei singoli o delle comunità, attraverso la valorizzazione delle loro capacità, l'acquisizione di consapevolezza e la possibilità di incidere nelle decisioni che li riguardano.



2) L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI E LE METODOLOGIE PARTECIPATIVE



Che cos'è l'Educazione ai diritti umani

L'Educazione ai diritti umani (EDU) è *“una pratica volontaria e partecipativa volta all'empowerment delle persone, dei gruppi e delle comunità attraverso la promozione di conoscenze, capacità e comportamenti coerenti con i principi internazionalmente riconosciuti in materia di diritti umani”*.³

I processi e le attività nell'EDU promossi da Amnesty International rispondono a degli obiettivi fondamentali:

- **Conoscere** e **prendere coscienza** dei propri e degli altrui diritti
- **Affrontare** le cause fondamentali delle violazioni dei diritti umani
- **Prevenire** gli abusi dei diritti umani
- **Combattere** la discriminazione
- **Promuovere** l'uguaglianza
- **Migliorare** la partecipazione ai processi decisionali democratici

Amnesty International ritiene che l'EDU sia fondamentale per la sensibilizzazione e l'*empowerment* delle persone, in modo che non solo comprendano meglio i propri diritti, ma che partecipino in maniera attiva alle decisioni che le riguardano e siano coinvolte in attività per la promozione, la difesa e la realizzazione dei diritti umani.

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani afferma che *“ognuno ha il diritto di conoscere, cercare e ricevere informazioni su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e deve avere accesso all'educazione e alla formazione ai diritti umani”* (Articolo 1). Nella stessa Dichiarazione si afferma inoltre che l'educazione e la formazione ai diritti umani comprendono *“tutte le attività di educazione, formazione, informazione, presa di coscienza e apprendimento intese a promuovere l'universale rispetto e osservanza di tutti i diritti umani e libertà fondamentali e quindi a contribuire, tra l'altro, alla prevenzione delle violazioni e degli abusi dei diritti umani fornendo alle persone conoscenze, abilità e comprensione e sviluppando le loro attitudini e i loro comportamenti, per renderle effettivamente capaci di contribuire alla costruzione e alla promozione di una cultura universale dei diritti umani”* (Articolo 2.1).

L'EDU significa educare le persone **riguardo** le norme e i principi in materia di diritti umani, i valori che li sottendono e come possono essere effettivamente raggiunti e tutelati.

L'EDU avviene inoltre **attraverso** i diritti umani; i processi educativi e formativi devono rispettare i diritti di educatori e partecipanti.

L'EDU sottolinea infine l'apprendimento **per** i diritti umani, ossia i partecipanti sono effettivamente posti nelle condizioni di godere ed esercitare i propri e rispettare e tutelare i diritti degli altri.

In genere, quindi, i processi e le attività di EDU si concentrano su:

- Mettere in discussione attitudini, valori e comportamenti e trasformarli
- Creare capacità di pensiero e analisi critica
- Sensibilizzare e aumentare la consapevolezza
- Promuovere l'impegno e la passione costanti per i diritti umani
- Attivarsi per promuovere, tutelare e realizzare i diritti umani



Metodologie

Cosa sono le metodologie educative?

Una metodologia educativa è una raccolta o un sistema di principi, metodi, pratiche e procedure per la realizzazione di attività o di processi educativi. Si tratta sostanzialmente del modo in cui viene condotta la formazione.

Ogni metodologia educativa dipende da come viene intesa concettualmente la formazione e dagli strumenti pedagogici utilizzati (metodi e tecniche).

Metodologie e contesti educativi

Gli esseri umani apprendono e acquisiscono continuamente nuove informazioni, conoscenze e capacità attraverso processi di apprendimento che possono aver luogo in contesti educativi formali, informali o non formali.

Contesti educativi

L'**educazione formale** si riferisce alle istituzioni scolastiche strutturate, comprese le scuole primarie e secondarie e le università, e la formazione tecnica e professionale per i gruppi professionali.

L'**educazione non formale** si riferisce alla formazione degli adulti e alle forme di istruzione complementari all'istruzione formale ma non interamente integrate in percorsi istituzionali formali (ad esempio l'apprendimento di comunità e le attività extra curricolari).

L'**educazione informale** si riferisce alle attività sviluppate al di fuori del sistema scolastico e comprende workshop e processi di *long life learning* che durano tutta la vita e grazie ai quali le persone vivono le esperienze formative all'interno della propria comunità (famiglia, amici, chiesa, mezzi di comunicazione, attività ricreative, ecc).

In quanto pratica organizzata e volontaria volta all'*empowerment* delle persone, l'**Educazione ai diritti umani può essere promossa in tutti i contesti formativi**, nella misura in cui vi siano processi pianificati e strutturati il cui scopo sia quello di fornire conoscenze, sviluppare capacità, trasformare attitudini, valori e comportamenti, incoraggiare l'attivazione.

Per fare questo, però, è necessario sviluppare metodologie e metodi adeguati a ciascun contesto formativo.

Il contesto è fondamentale:

è importante che i docenti/ educatori siano sensibili ai valori e ai modelli culturali, sociali e politici del contesto in cui operano, e comprendano che tali elementi determineranno in larga misura gli obiettivi, il contenuto e le metodologie che potranno essere utilizzati.

Modello scolastico – metodologia tradizionale di insegnamento

Nei contesti educativi formali, l'EDU ha storicamente adottato metodologie la cui visione dell'istruzione è fornire alle persone nuove conoscenze. In questo modello scolastico, gli insegnanti sono educatori con conoscenze in aree specifiche del "sapere" e una formazione specialistica sull'insegnamento; il loro compito è quello di trasferire la conoscenza ai destinatari della formazione. Di conseguenza, in molti contesti scolastici, l'EDU è stata inserita nel curriculum accademico aggiungendo una materia o un contenuto specifici e si concentra per lo più sull'**insegnamento dei diritti umani**, mettendo in risalto questioni quali la cittadinanza, gli aspetti storici e legali dei diritti umani e le relazioni interpersonali.



Spesso per gli insegnanti (per non parlare degli studenti) è difficile scostarsi dall'idea che i docenti siano esperti dotati di un bagaglio di conoscenze complete, e quindi scostarsi anche dai rapporti gerarchici stabiliti nel sistema scolastico.

L'approccio tradizionale potrebbe essere considerato una metodologia incentrata sull'insegnante.

In questi contesti scolastici formali, a seconda della materia e degli obiettivi di apprendimento, questa metodologia può trovare ancora applicazione.

Metodologie partecipative

Dall'altro lato, le metodologie educative partecipative implicano una maggiore interazione tra gli educatori e gli studenti, volta a sviluppare le capacità analitiche e il pensiero critico. In questo approccio, il fulcro del processo stesso passa dall'insegnamento all'apprendimento e gli obiettivi sono definiti più dagli interessi e dalle esigenze degli studenti che da un programma rigido.

La natura olistica delle metodologie partecipative assicura inoltre che il processo educativo rispetti sia gli educatori sia i partecipanti – **insegnamento attraverso i diritti umani**. Quando l'EDU adotta questo tipo di metodologia, ha luogo l'**insegnamento per i diritti umani** e si avviano i processi che pongono le persone nelle condizioni di attivarsi.

Le metodologie partecipative rappresentano un quadro di riferimento nel quale si conduce una formazione che promuove riflessioni condivise, analisi critiche, ricerche approfondite e un processo di risoluzione collettiva dei problemi.

Questo approccio permette ai partecipanti di approfondire le proprie conoscenze e giungere a una migliore comprensione dei problemi legati ai diritti umani che devono affrontare, consentendo inoltre di articolare proposte e strategie per il cambiamento.

Fortemente radicato nelle esperienze di vita, nelle realtà, nelle speranze e nelle aspirazioni dei partecipanti, l'apprendimento promosso dalle metodologie partecipative è spesso definito "apprendimento sperimentale".

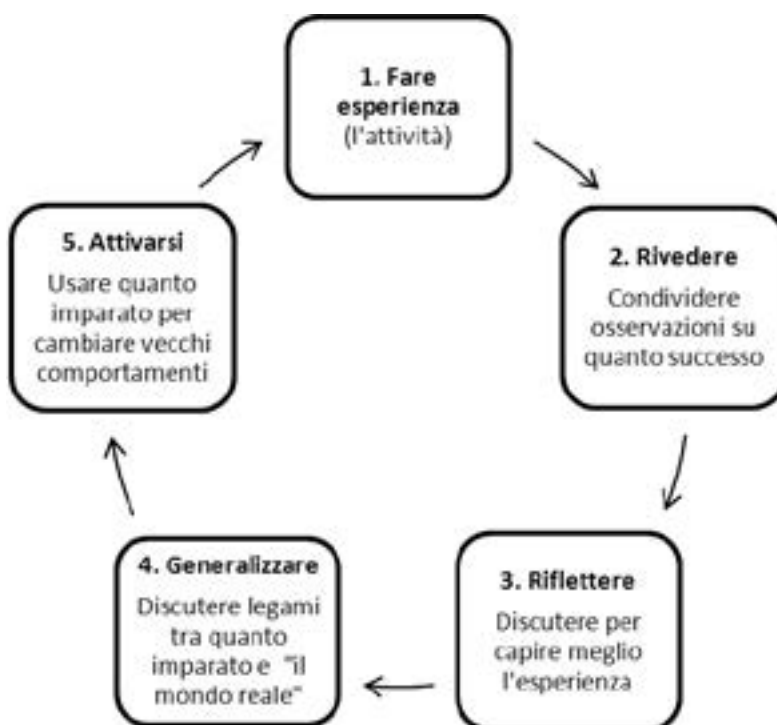
Le metodologie partecipative trattano i partecipanti come **soggetti attivi**, considerati esseri umani creativi e intelligenti con un potenziale infinito per promuovere il cambiamento. Li coinvolgono, motivano e ispirano, fornendo loro gli strumenti per attivarsi come risultato diretto di un loro personale processo di riflessione e di analisi critica.

Tendono quindi a ottenere una trasformazione sociale e in quest'ottica è necessario tenere a mente diversi principi, interconnessi tra loro.

- **La promozione della sensibilizzazione e dell'empowerment:** le attività e i processi formativi sono spesso volanti per la realizzazione, la comprensione e l'approfondimento dei diritti umani, rafforzando l'impegno e la passione per la loro difesa.
 - **La produzione di un cambiamento di attitudini, valori, comportamenti e relazioni umane:** l'apprendimento implica uno sforzo cosciente da parte dei partecipanti per divenire essi stessi **agenti del cambiamento** e della giustizia sociale. La trasformazione è un processo di crescita della persona.
 - **Il consolidamento dell'organizzazione e dell'azione della comunità:** le metodologie partecipative non riguardano solamente ciò che avviene nelle attività formative o nelle classi, coinvolgono anche le azioni collettive che vanno al di là della formazione in senso stretto e che possono trasformare le situazioni vere e concrete di ingiustizia.
 - **L'obiettivo è attivarsi per influenzare i responsabili delle violazioni dei diritti a diversi livelli.**
I partecipanti apprendono l'utilizzo di pratiche efficaci e coordinate di pressione volte a influenzare le normative e le politiche per un cambiamento duraturo.
-



Le metodologie partecipative si basano sulla partecipazione attiva dell'intero gruppo, con l'obiettivo primario di promuovere il cambiamento a partire da processi di apprendimento esperienziale:



Metodologie, metodi e tecniche

È utile distinguere tra le metodologie partecipative e i metodi partecipativi:

La **metodologia** partecipativa è un quadro concettuale che fornisce la direzione e guida la realizzazione dei processi di EDU. Costituisce la base dei processi d'azione dell'apprendimento trasformativo.

I **metodi** partecipativi nei processi di EDU si riferiscono ai metodi o agli strumenti utilizzati. Ad esempio:

- Sessioni di formazione
- Seminari
- Workshop
- Discorsi/lezioni

Le **tecniche** partecipative, invece, sono gli strumenti utilizzati per attuare la metodologia e sono integrate nel metodo in maniera logica. In una sessione di formazione possono essere utilizzate diverse tecniche. Ad esempio:

- Brainstorming
- Buzz group (piccoli gruppi di discussione)
- Lavoro di gruppo
- Sessioni plenarie
- Dibattito e discussioni interattive
- Giochi interattivi o cooperativi
- Giochi di ruolo
- Teatro
- Case study
- Documentari



Consigli pratici

La gestione di un'attività di EDU può presentare diverse criticità a seconda della sua complessità, del contesto, del gruppo.

In linea generale è bene tenere presente l'importanza della gestione del tempo in modo da non terminare il processo formativo in maniera brusca (o non terminare affatto!), soprattutto se ha richiesto un forte coinvolgimento e impegno da parte della classe.

Al termine di ogni attività è importante riuscire a “fare il punto”, concludendo in maniera chiara e riassumendo quanto affrontato insieme ed eventualmente anticipando come si approfondiranno i temi negli incontri seguenti.

In terzo luogo, soprattutto quando si lavora su tematiche delicate e controverse, è fondamentale creare un'atmosfera rassicurante e non giudicante, lavorando il più possibile in un contesto protetto sia da interferenze esterne che interne e prestando molta attenzione al linguaggio scelto.

È sempre utile poi fissare alcune regole generali con la classe (ad es. su come intervenire nelle discussioni e commentare le opinioni nel gruppo, sul rispetto reciproco, sull'uso di alcuni termini che possono risultare offensivi, sulla lunghezza degli interventi, ecc.) e dare chiare istruzioni su ‘cosa fare’, soprattutto quando è richiesto un lavoro in autonomia, sia individualmente che in gruppo.

È importante anche tenere conto di come facilitare le discussioni, dando modo ad ognuno di esprimere il proprio pensiero rispettando le regole concordate ed essendo in grado di condurre i dibattiti senza andare fuori tema, gestendo eventuali discussioni conflittuali e introducendo nuove domande, se utili a stimolare il dibattito, ma senza mai imporre il proprio punto di vista: per ottenere una vera partecipazione dalla classe è importante riuscire a facilitare le discussioni mantenendo un ruolo distaccato.

Questo non significa non poter correggere informazioni errate o non aiutare i partecipanti a trovare le parole giuste, ma semplicemente offrire uno spazio in cui siano soprattutto gli studenti a parlare con il vostro aiuto.

Le attività proposte in questa guida prevedono diverse tecniche di discussione (a coppie, a gruppi, tutti insieme) e per ogni attività sono suggerite delle domande guida come riferimento.

Prima di iniziare

Parlare di omofobia e transfobia con adolescenti è di fondamentale importanza ed al contempo un compito molto difficile.

Per comprendere la dimensione del fenomeno è necessario innanzitutto capire in prima persona che i diritti delle persone LGBTI sono diritti umani, e che pertanto devono essere rispettati e protetti senza alcuna discriminazione o riserva.

È bene ricordare che non esistono stime ufficiali sul numero delle persone LGBTI nel mondo, ma è molto probabile che nella vostra classe o scuola siano presenti studenti LGBTI o che si stiano interrogando sul proprio orientamento sessuale o identità di genere o che abbiano familiari, amici, conoscenti LGBTI. È quindi fondamentale usare sempre un linguaggio attento e rispettoso e dare anche immagini positive della vita delle persone LGBTI, mostrare che è possibile esprimere il proprio orientamento e la propria identità e sessualità senza paura, sentendosi accolti e non giudicati dall'ambiente circostante.

Parlare di diritti LGBTI significa anche parlare di violazioni di diritti, di odio, di discriminazioni subite da persone in tutto il mondo, anche in Italia, anche in contesti molto vicini a quelli dei vostri studenti. È quindi possibile (e auspicabile) che i vostri studenti vogliano condividere le proprie esperienze, paure e domande.



Prima ancora di dare risposte o consigli sarà importante mostrare ascolto e rispetto, facendo in modo che tutta la classe faccia lo stesso.

Parlare di diritti delle persone LGBTI significa poi parlare anche di sessualità, differenze tra sesso biologico e genere, orientamenti sessuali, identità di genere, espressione di genere, ruoli e aspettative di genere. Questi temi sono centrali nella vita di ogni adolescente, ma nonostante ciò vengono trattati raramente a scuola ed è possibile che a curiosità e voglia di confrontarsi siano accompagnate reazioni di timidezza o scetticismo.

Ricordate che riuscire ad esprimere le proprie emozioni fa parte del processo di *empowerment* e di crescita dei giovani, in questo senso **il vostro ruolo sarà soprattutto quello di aiutare ad imparare ad usare le proprie emozioni e a viverle come un punto di forza e non come un ostacolo.**

Gestire le emozioni

Il modo in cui viviamo ed esprimiamo le nostre emozioni può essere molto diverso da persona a persona. Comportamenti apparentemente “antisociali” (ridere, fare rumore, interrompere, insultare, ecc.) possono comunicare stati d’animo molto diversi: tentativi di difendere il proprio “ruolo” all’interno del gruppo di pari, difficoltà a mettere in discussione i propri pregiudizi, senso di colpa dato dal riconoscere come a volte siamo stati, in maniera consapevole o meno, responsabili di comportamenti discriminatori nei confronti di persone LGBTI, ecc.

Una possibile difficoltà può anche essere causata dal fatto che persone molto vicine agli studenti (le loro famiglie, fidanzati/fidanzate, il gruppo di amici) potrebbero avere idee e comportamenti apertamente discriminatori nei confronti delle persone LGBTI e mettere in discussione tali idee può essere fonte di un forte disagio all’inizio.

Non è possibile generalizzare sui modi migliori per gestire le emozioni in ogni classe e con ciascuna persona, ma può essere utile ricordare che contrastare l’omofobia e la transfobia non significa dare giudizi sulle persone ma ragionare insieme sui diritti umani, sulle cause e sulle conseguenze dei nostri comportamenti, sui nostri pregiudizi e su come superarli, sulle nostre potenzialità per creare un mondo che rispetti i diritti umani di tutti a partire dalla nostra scuola.

L’uso delle metodologie partecipative si basa sul coinvolgimento attivo di ciascuno nel processo di apprendimento. Escludere ad esempio uno studente o una studentessa dalle attività perché disturba o perché esprime opinioni discriminatorie può forse rendere più semplice il completamento di una data attività, ma può rafforzare il senso di estraneità e l’avversione verso determinati argomenti, rivelandosi talvolta controproducente agli obiettivi stessi che ci si sono posti.

Per questo motivo il percorso proposto parte proprio dalla condivisione di regole comuni: può sembrare banale, ma contribuire alla definizione delle regole in un gruppo, in maniera consensuale, aiuta a comprenderne l’utilità, a ragionare sull’importanza della propria partecipazione e della propria libertà di espressione e a diventare responsabili nel difendere la nostra libertà di espressione e quella delle persone intorno a noi.

Se un vostro studente/una vostra studentessa decide di fare *coming out* con voi...⁴

Come già scritto precedentemente, è molto probabile che nella vostra classe o scuola ci siano studenti e studentesse LGBTI o che si stiano interrogando sul proprio orientamento e identità sessuale, che voi ne siate al corrente o meno.

Dati i temi trattati è quindi possibile che durante il percorso un vostro studente o una vostra studentessa decida di condividere con voi o con la classe di essere gay/lesbica/bisessuale.

Questo significherebbe in primo luogo che siete riusciti a creare una relazione ed uno spazio di apprendimento sicuro e accogliente, ma ricordate che si tratta di un momento molto delicato e di grande vulnerabilità che necessita di un aiuto consapevole e mirato.

4 I consigli indicati di seguito riguardo al *coming out* sono tratti ed adattati dal manuale *Schoolmates – Bullismo nelle scuole. manuale per insegnanti*, Arcigay, 2008. Ricordiamo che il termine *coming out* allude alla “rivelazione” volontaria del proprio orientamento sessuale (*coming out of the closet*, uscire dal ripostiglio). Il termine *outing* indica invece la rivelazione pubblica dell’orientamento sessuale fatta da altri, di solito contro volontà e/o senza il consenso della persona interessata. Si tratta di una distinzione lessicale che rispecchia una differenza a livello psicologico: una persona può subire l’*outing* oppure scegliere di fare *coming out* (Lingiardi e Baiocco, 2014).



Al termine di questa guida trovate alcuni riferimenti bibliografici e contatti utili per documentarvi ulteriormente, ad ogni modo anche se ogni situazione è diversa e unica, e non è possibile dare consigli assoluti su cosa fare o non fare, indichiamo qui di seguito alcune considerazioni su frasi che spesso vengono usate spontaneamente di fronte ad un *coming out*, soprattutto se da parte di adolescenti:

Fraasi sconsiolate

“Sei troppo giovane per una scelta così importante.” Ricordate che il nostro orientamento sessuale non è mai una scelta e che è proprio durante l’adolescenza che la nostra sessualità inizia a delinearsi in maniera chiara e precisa.

“Non l’avrei detto, non si vede proprio!” Cercate di non rafforzare stereotipi secondo i quali ci sono dei modi di essere e di comportarsi in base al proprio orientamento sessuale e affettivo.

“Non ti preoccupare, forse è solo una fase, non è detto che tu sia gay/lesbica/bisessuale.”... Questo tipo di risposta rischia di comunicare che l’unica soluzione alle proprie preoccupazioni sia non essere omosessuale/bisessuale, aumentando le paure dello studente piuttosto che lenirle.

“Non è un po’ presto per dirlo? Forse non hai ancora trovato la persona giusta!”...L’oggetto della nostra attrazione sessuale e affettiva è ben chiaro prima di intraprendere una vita relazionale e affettiva, ricordate che è la nostra identità personale a guidare i nostri comportamenti, non viceversa.

“Hai fatto bene a dirmelo, ma ti consiglio di non dirlo a (la tua famiglia, i tuoi compagni, ecc.)”...Questo tipo di risposta può essere dettato dalla volontà di proteggere lo studente e in alcuni casi potrebbe essere effettivamente nei suoi interessi, ma rischia di far passare il messaggio secondo il quale il proprio orientamento sessuale sia motivo di vergogna e sia meglio nascondere. Provate a ragionare insieme sulle possibili conseguenze di un *coming out* con altre persone e lasciate allo studente la scelta su come comportarsi.

“Hai cose più importanti su cui concentrarti ora, cerca di pensare ad altro.” Il percorso di accettazione del proprio orientamento sessuale può essere molto difficile, per la persona che lo sta vivendo e per chi la circonda. Cercate di non minimizzare le difficoltà ma di essere rassicuranti al tempo stesso.

Fraasi consigliate

“Non è un problema che tu sia gay/lesbica/bisessuale.” Può sembrare banale ma nella fase del *coming out* è di fondamentale importanza essere rassicurati sul fatto che la propria vita non verrà stravolta, a partire dalla relazione tra di voi.

“Cosa ti preoccupa, cosa ti fa paura?” Cercate di non trarre conclusioni affrettate sui bisogni dello studente, date modo e tempo di riflettere e di esprimersi sulle proprie ansie e preoccupazioni.

“Pensi di avere bisogno di me? Come?” Chiarite che siete disponibili a offrire il vostro sostegno, ma lasciate che sia lo studente a indicarvi come.

“Posso capire quanto sia stato difficile per te dirmelo, ora non ci resta che trovarti un fidanzato/una fidanzata.” Cercate di non minimizzare le difficoltà e al tempo stesso di dare speranza per il futuro, anche con una battuta, o facendo riferimenti costruttivi alla sua vita affettiva.

“Forse non ho grandi competenze in questo campo ma ti assicuro che troverò dei riferimenti.” Ricordare che non siete soli, anche se a scuola le risorse possono essere limitate potete trovare informazioni e supporto all’esterno, contattare altri gruppi, associazioni, ecc.



Per avere consigli utili potete ad esempio contattare l'AGEDO (Associazione Genitori di Omosessuali), o documentarvi ulteriormente sul tema (segnaliamo ad es. il sito <http://lecosecambiano.org> che ha lo scopo di ricordare agli adolescenti LGBTI che non sono soli e che le cose per loro, come raccontato dalle tante testimonianze positive presentate, cambieranno, in positivo).

Valutare le attività

L'obiettivo generale dell'EDU è quello di fornire ai partecipanti nuove conoscenze sui diritti umani, sensibilizzandoli sulle violazioni e coinvolgendoli in un'analisi critica dei fattori culturali, sociali e politici che hanno generato tali violazioni.

È quindi necessario dare l'opportunità di riconsiderare le proprie posizioni, i propri valori e comportamenti e fornire loro gli strumenti adeguati per attivarsi contro le ingiustizie che sono alla base delle violazioni dei diritti umani.

Per questo motivo, **è indispensabile valutare le attività svolte**. La valutazione aiuta a comprendere il lavoro che si è fatto, l'impatto, il contributo per la creazione di una cultura dei diritti umani. Serve inoltre a verificare che si sta rispondendo in maniera corretta alle esigenze e alle aspettative dei partecipanti.

Valutare in maniera efficace le attività aiuta quindi a imparare e a migliorare il nostro lavoro contribuendo allo sviluppo dell'EDU non solo nella nostra scuola ma anche all'esterno. Il processo con il quale valutiamo l'impatto delle attività deve essere coerente con i nostri obiettivi di promozione e tutela dei diritti umani e dovrebbe quindi essere il più possibile partecipativo, inclusivo, accessibile.

In generale, valutare attività EDU aiuta a:

- Facilitare il processo di apprendimento e di *empowerment*
- Controllare la qualità dei nostri interventi
- Pianificare le attività future
- Sistematizzare le informazioni

La valutazione è diversa dal monitoraggio perché viene svolta in determinati momenti e non in maniera continua durante tutto il ciclo del percorso formativo e prevede un giudizio critico sulle attività svolte per misurarne l'effettivo impatto in termini di risultati educativi.

Il modello a quattro livelli di Kirkpatrick⁵ viene usato frequentemente nella valutazione di percorsi formativi e identifica quattro livelli da valutare:

Reazione – cosa pensano i partecipanti e come si sentono rispetto al percorso svolto

Apprendimento – i miglioramenti in termini di conoscenze e capacità acquisite grazie al percorso

Comportamento – i miglioramenti in termini di comportamenti e di attivazione di nuovi progetti

Risultati – gli effetti del percorso nella comunità locale scaturiti dalle attivazioni dei partecipanti

Vi invitiamo a tenere a mente questi quattro parametri nel valutare le attività e, di seguito, vi proponiamo due semplici strumenti che potete scegliere di proporre in alcuni momenti chiave del percorso e di adattare o ampliare a seconda del vostro contesto e del tempo a disposizione:

Strumento 1: Il “Bersaglio amico dei diritti umani” (valutazione di gruppo)

Strumento 2: Grado di rispetto dei diritti umani nella vostra scuola (valutazione individuale)

5 Kirkpatrick, D.L. e altri, *Evaluating Training Programs: The Four Levels*, III edizione, San Francisco, Berrett-Koehler Publishers.



Strumento 1: Il Bersaglio amico dei diritti umani

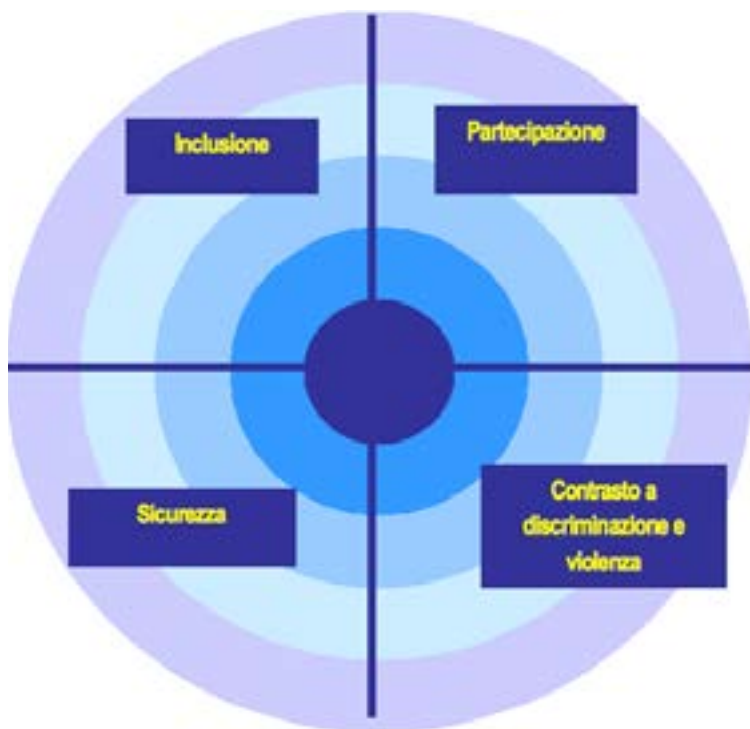
Il ‘Bersaglio amico dei diritti umani’ è uno strumento visivo che permette alla classe o alla comunità scolastica di riflettere e capire quali risultati abbiano raggiunto durante il percorso fatto per diventare una “Scuola attiva contro l’omofobia e la transfobia”.

Si tratta di un metodo rapido di priorità visiva che aiuta a valutare quanto si è fatto nella scuola in termini di:

- I. Inclusione: promozione del principio di non discriminazione, rispetto, dignità di ciascuno, accoglienza
- II. Partecipazione: sviluppo delle potenzialità e della partecipazione di tutti alle attività della scuola
- III. Sicurezza: garanzia dell’ incolumità di ciascuno, rendere la scuola un “luogo sicuro”
- IV. Contrasto a ogni forma di discriminazione e violenza: attraverso azioni concrete, anche per mezzo di politiche/ delibere scolastiche specifiche

Come usarlo:

1. Disegnate il “Bersaglio amico dei diritti umani” su un cartellone o su una lavagna e spiegate i significati dei quattro quadranti. Chiedete alla classe di riflettere su alcuni cambiamenti chiave che possano meglio rappresentare gli avvenimenti accaduti durante la partecipazione della scuola al progetto “Scuole attive contro l’omofobia e la transfobia”.
2. Chiedete ad ogni studente di disegnare un puntino sul bersaglio per rappresentare graficamente i cambiamenti individuati. La maggiore vicinanza al centro del bersaglio indica che il cambiamento ha portato le scuole più vicine all’obiettivo di diventare “Scuole attive contro l’omofobia e la transfobia”.
3. Permettete al gruppo di discutere e trovare un accordo sulla posizione da attribuire al cambiamento. Nb. Se si identificano cambiamenti negativi bisogna collocarli nel cerchio più esterno, contrassegnandoli con un meno.
4. Continuate il lavoro, finché il gruppo decide che lo schema rappresenta in maniera efficace la maggior parte dei cambiamenti avvenuti nella loro scuola durante il percorso.



Questo strumento aiuta a identificare il livello dei cambiamenti e ad attribuire una priorità agli obiettivi per il proseguimento del progetto stesso. Quando tutti i cambiamenti saranno stati identificati e collocati sul Bersaglio (secondo il grado di cambiamento) apparirà chiaramente, ad esempio, su quale aspetto sarà necessario lavorare ancora e focalizzarsi in futuro.



Strumento 2: Grado di rispetto dei diritti umani nella vostra scuola

Questo strumento è un questionario individuale. Vi invitiamo a proporlo alla vostra classe prima dell'inizio e/o a conclusione delle attività previste in questa guida. In questo caso potrebbe essere utile fare un confronto tra le risposte date prima dell'avvio e al termine del percorso proposto.

QUESTIONARIO

Leggete attentamente le domande seguenti e riflettete con calma su ogni affermazione prima di scegliere, nella scala di valutazione, il punteggio che meglio descrive, secondo voi, la vostra scuola.

I valori indicati vanno da 1 a 4 in ordine crescente, come segue:

1 = No/Mai 2 = Raramente 3 = Spesso 4 = Sì / Sempre

Alla fine sommate il punteggio e scrivete il totale. Questo è il Grado di rispetto dei diritti umani nella vostra scuola, secondo voi.

- | | | | | | |
|-----|---|---|---|---|---|
| 1. | La mia scuola è un luogo dove gli studenti sono tranquilli e al sicuro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 2. | Nella mia scuola nessuno subisce discriminazione per nessun motivo | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 3. | La mia scuola fornisce pari opportunità, risorse e attività a tutti | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 4. | La mia comunità scolastica dà il benvenuto a studenti, famiglie, insegnanti e collaboratori di ogni estrazione sociale e culturale e senza alcuna distinzione in base al genere e all'orientamento sessuale | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 5. | Se qualcuno a scuola si comporta in modo tale da ledere i diritti di un altro, viene aiutato a capire come migliorare il proprio comportamento | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 6. | In caso di una denuncia per molestie o discriminazione, la mia scuola ha linee di condotta e procedure adeguate ad affrontare la situazione | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 7. | A scuola mi assumo la responsabilità di controllare che nessuno discrimini e che tutti si comportino in modo da tutelare la sicurezza e il benessere dell'intera comunità scolastica | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 8. | La mia scuola offre adeguati spazi e momenti di ascolto e di confronto per ciascuno, inclusi gli studenti e le studentesse omosessuali o transgender | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 9. | A scuola ciascuno si sente libero e al sicuro nell'esprimere la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 10. | A scuola sono sicuro che nessuno possa violare i miei diritti | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 11. | Nella mia scuola ho visto scritte offensive sui muri o nei bagni che riguardano persone gay, lesbiche, bisessuali, transgender o intersessuate | 1 | 2 | 3 | 4 |

Grado totale di rispetto dei diritti umani _____



3) LA PROPOSTA EDUCATIVA



Struttura delle attività

Per facilitare la lettura delle attività proposte, ogni sessione è stata strutturata come segue:

In breve

Contiene la finalità dell'attività ed un breve accenno al metodo o ai metodi utilizzati

Durata

I minuti stimati per lo svolgimento dell'attività

Obiettivi

Gli obiettivi specifici che l'attività intende raggiungere, in termini di conoscenze, competenze e attitudini

Materiali

I materiali e gli spazi necessari per svolgere l'attività

Istruzioni

Il programma da svolgere, incluse le tempistiche delle diverse fasi, i materiali da distribuire, le domande guida e i consigli per approfondire

Idee per attivarsi

Alcuni consigli per attivarsi dopo aver svolto il percorso

Bibliografia

I riferimenti bibliografici e i siti utilizzati e citati

Durata delle attività e possibilità di adattamento

Il percorso è stato strutturato pensando principalmente al contesto scolastico: ogni attività può durare circa 50 o 100 minuti o prevedere tempi più lunghi a discrezione del docente, ad esempio per alcune attività di ricerca o approfondimento e per la creazione di materiali da parte degli studenti.

I tempi necessari per svolgere le diverse sessioni sono stati tarati su un "gruppo classe" (di circa 20-30 studenti e studentesse) ma è possibile prevedere numeri più piccoli o più grandi, programmando tempistiche, materiali e spazi di conseguenza.

A seconda delle necessità e degli interessi della classe, anche in relazione ai temi già trattati nelle ore curricolari, è possibile scegliere di dare maggiore risalto ad alcuni temi rispetto ad altri.

L'intero percorso proposto prevede lo svolgimento di dieci attività consecutive e di alcune proposte per attivarsi contro l'omofobia e la transfobia.



È possibile adattare le attività o svolgerne solo alcune (per necessità di tempo, temi già trattati precedentemente, ecc.). Per facilitare la scelta delle attività proponiamo le seguenti varianti:

A) Percorso completo

1. Percorso introduttivo “Scuole attive contro l’omofobia e la transfobia”
2. Identità e diversità
3. Ti sto ascoltando
4. Generi, ruoli e aspettative
5. Un glossario LGBTI
6. Diritti LGBTI, diritti umani
7. Una scuola attiva contro la transfobia. La storia di Michi
8. Parole d’odio o libertà di parola?
9. Amori invisibili
10. Sentirsi al sicuro
Attivarsi

B) Percorso in 7 incontri

1. Percorso introduttivo “Scuole attive contro l’omofobia e la transfobia”
2. Identità e diversità
3. Generi, ruoli e aspettative
4. Un glossario LGBTI
5. Diritti LGBTI, diritti umani
6. Parole d’odio o libertà di parola?
7. Sentirsi al sicuro
Attivarsi

C) Percorso in 5 incontri

1. Percorso introduttivo “Scuole attive contro l’omofobia e la transfobia”
 2. Identità e diversità
 3. Un glossario LGBTI
 4. Diritti LGBTI, diritti umani
 5. Sentirsi al sicuro
Attivarsi
-



1. PERCORSO INTRODUTTIVO

“SCUOLE ATTIVE CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA”

Durata > 50 minuti

In breve:

Il percorso richiederà impegno, ascolto attivo, rispetto reciproco, senso critico e più in generale senso di responsabilità dell'intera classe. È pertanto importante offrire un momento in cui vengono date tutte le informazioni necessarie per collocare il percorso nel progetto, presentare il “Manifesto per una scuola attiva contro l'omofobia e la transfobia” che si vuole applicare alla propria scuola, chiarire eventuali dubbi e preoccupazioni, e dotarsi di un regolamento comune per raggiungere gli obiettivi del percorso e valorizzare tutti i punti di vista e le potenzialità presenti nella classe.

Obiettivi

- Fornire informazioni chiare ed esaustive sul percorso e sul progetto “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”
- Introdurre i metodi e i temi che saranno affrontati nel percorso
- Presentare il “Manifesto per una scuola attiva contro l'omofobia e la transfobia” e discutere l'importanza della sua adozione nella propria scuola
- Offrire un momento di condivisione su aspettative ed eventuali timori rispetto al percorso
- Definire con la classe alcune regole comuni per il raggiungimento di tali obiettivi

Materiali

- Una copia ciascuno dell'Allegato 1 – “Manifesto per una scuola attiva contro l'omofobia e la transfobia”
- Un cartellone
- Un pennarello

Istruzioni:

PRIMA PARTE > 20'

presentazione del progetto “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”

Presentate alla classe il progetto “*Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia*”, introducendone brevemente gli obiettivi e le motivazioni che hanno spinto la vostra scuola ad aderire (potete far riferimento al testo “Il programma “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia” a pag. 5). Distribuite le copie del “*Manifesto per una scuola attiva contro l'omofobia e la transfobia*” e leggetelo insieme alla classe. Rispondete a eventuali richieste di chiarimento e chiedete di commentare. Potete stimolare la discussione ponendo le seguenti domande guida:

- Ci sono termini poco chiari o che vorreste approfondire?
- Secondo voi manca qualcosa?
- Quali sono i primi passi da fare per avere davvero una “*Scuola attiva contro l'omofobia e la transfobia*”?

SECONDA PARTE > 30'

introduzione al percorso e regolamento

Introducete ora il programma e i temi che saranno trattati nel percorso. Le attività proposte includeranno diversi metodi tra cui dibattiti, riflessioni individuali e in gruppo, ricerche, visioni di film, produzione di materiali e ogni attività sarà basata su un approccio partecipativo: è quindi importante contribuire attivamente e non avere paura di porre domande, commenti, esprimere le proprie opinioni ed eventuali dubbi. Perché ognuno possa contribuire al meglio è importante decidere insieme alcune regole o darci alcuni consigli. Scrivete su un cartellone alcuni esempi di regole e chiedete alla classe di contribuire alla stesura del vostro “regolamento”.



**Alcuni esempi di regole:**

- *Rispettare le opinioni altrui, anche quando non siamo d'accordo*
- *Partecipare attivamente*
- *Ascoltare senza interrompere*
- *Parlare il più possibile in prima persona, soprattutto quando si condividono sentimenti o opinioni (usare frasi che iniziano con "Io", "per me"... piuttosto che "tu" o "voi")*
- *Essere puntuali e rispettare le tempistiche delle attività*

È importante che ogni regola sia compresa e accettata dalla classe, se ci fossero dei dubbi o delle resistenze non abbiate timore a discuterne insieme.

Una volta definito insieme il regolamento appendete il cartellone ad una parete e fate in modo che resti visibile durante tutte le attività del percorso. Potrebbe tornare utile ricordarlo di volta in volta e potrà sempre essere migliorato, ricordando che, trattandosi di un regolamento comune, nuovi elementi potranno essere aggiunti solo se condivisi dall'intero gruppo.





2. IDENTITÀ E DIVERSITÀ

“Ricorda sempre che sei unico, esattamente come tutti gli altri” (Anonimo)

Obiettivi

Durata > 50 minuti

In breve:

La paura del diverso, la necessità di collocarsi e collocare l'altro da sé in schemi facilmente riconoscibili e imposti come una “norma” da seguire sono cause di attitudini e comportamenti discriminatori di cui, a volte, non siamo neppure consapevoli. Questa attività aiuta a confrontarsi sui concetti di identità e a riflettere su come stereotipi, pregiudizi e relazioni di potere possono contribuire a fenomeni di discriminazione e violenza.

- Introdurre i concetti di identità, stereotipo, pregiudizio e discriminazione
- Facilitare il confronto su questi temi a partire dalle proprie esperienze personali
- Rafforzare la coesione del gruppo
- Stimolare la voglia di cambiamento a partire da sé

Materiali

- Lavagna/cartelloni
- 1 foglio e pennarello/penna per partecipante
- Una copia ciascuno dell'Allegato 2 – “Molecola dell'identità”

Istruzioni

PRIMA PARTE > 30'

la “Molecola dell'identità”

Introducete brevemente l'attività, spiegando che verranno usati più esercizi per ragionare individualmente, in sottogruppi e tutti insieme sui concetti di identità e discriminazione. Distribuite ciascuno una “Molecola dell'identità” (Allegato 2). Chiedete di scrivere il proprio nome nel cerchio centrale, e 5 aspetti della propria identità negli altri cerchi. Consigliate di inserire non solo cose che ci piacciono (ad esempio viaggiare, leggere, ecc.) ma anche gruppi sociali dei quali facciamo parte. Come spunto potete condividere la vostra “molecola” con la classe (ad es. *Anna, donna, italiana, amante della musica, con due figli, viaggiatrice*). Lasciate alcuni minuti per completare le molecole e chiedete di confrontarle a coppie.

Dopo circa 5 minuti di confronto iniziate il dibattito con le seguenti domande guida:

- È stato difficile scegliere cinque elementi per rappresentare la propria identità?
- Questi elementi rappresentano tutto ciò che siamo?
- Quali di questi sono una nostra scelta e quali no?
- Quali sono visibili (ad es. come ci vestiamo) e quali meno (ad es. i nostri gusti e opinioni)?
- Avete trovato delle cose in comune?

SECONDA PARTE > 20'

stereotipi, pregiudizi, discriminazione

Al termine della discussione soffermatevi sugli elementi identitari comuni o più ricorrenti in classe (ad es. *italiani, adolescenti, studenti, figli, ecc.*).





Sceglietene uno insieme ed elencate stereotipi che sono comunemente associati a questo gruppo di persone (ad es. *italiani = mammoni, mafiosi, romantici; adolescenti = pigri, indisciplinati, ribelli, ecc.*). A partire dalla lista, discutete insieme le definizioni di stereotipo, pregiudizio e discriminazione e come questi elementi interagiscono tra loro. Potete usare le seguenti domande:

- Cos'è secondo voi uno stereotipo? Da dove nascono gli stereotipi?
- Quali sono le differenze tra stereotipo e pregiudizio?
- Che cos'è una discriminazione? Potete fare degli esempi?
- Quali sono secondo voi delle persone discriminate oggi in Italia?

Per facilitare la discussione potete fare riferimento alle seguenti definizioni e spunti di riflessione.

Stereotipo

Gli stereotipi sono idee che si hanno comunemente su un determinato gruppo sociale e servono sostanzialmente a semplificare la realtà: *“Loro sono fatti così”*. *Gli Svizzeri sono puntuali, gli Italiani cucinano bene*, ecc. A volte usiamo degli stereotipi riferendoci anche al gruppo di cui facciamo parte per sentirci più forti o per giustificare i nostri difetti (*“Che possiamo farci? Siamo fatti così!”*). Gli stereotipi sono raramente frutto di un'esperienza, nascono da immagini che ci siamo fatti attraverso i media, a casa, a scuola, parlando con amici e tendiamo a generalizzarli applicandoli a tutte le persone che compongono un certo gruppo sociale. Quando uno stereotipo diventa una convinzione favorisce la nascita di pregiudizi.

Pregiudizio

Un pre-giudizio è un giudizio che diamo a persone o situazioni senza conoscerle. Acquisiamo pregiudizi attraverso il nostro processo di socializzazione ed è quindi difficile cambiarli o liberarcene. Il primo passo fondamentale è esserne consapevoli. Pensiamo ad esempio agli amici che frequentiamo a seconda dei casi: per giocare a calcio, fare un giro, studiare, andare a un concerto... Sappiamo che tipo di musica ascoltano i nostri compagni di calcio? O tiriamo semplicemente a indovinare? Se è così comune tirare a indovinare su di loro pensiamo a quanto è facile farlo su persone che non conosciamo. Alcuni pregiudizi possono essere generati dalla paura delle differenze e possono determinare o giustificare comportamenti discriminatori.

Discriminazione

Una discriminazione è un *“pregiudizio in atto”*, un comportamento o azione che danneggia ingiustamente una persona o un gruppo di persone. Persone etichettate come *“diverse”* e discriminate per questa diversità possono essere isolate, costrette a vivere in determinate aree, private di rappresentanza politica, può essere loro impedito di svolgere determinate professioni, veder loro negato l'ingresso in ristoranti o discoteche, subire controlli mirati da parte della polizia, essere perseguitati per il proprio stile di vita o la propria stessa esistenza.

Idee per attivarsi

Per contrastare i pregiudizi nella vostra scuola, potete elaborare un questionario da distribuire in tutte le classi che vi aiuti a capire verso quali persone sono comuni disinformazione e pregiudizi. Potete poi condividere i risultati dei questionari sul sito del progetto www.scuole-lgbt.amnesty.it. Contattate poi un'associazione che rappresenta queste persone ed invitatela a parlare alla vostra prossima assemblea di istituto.

Bibliografia:

“Travelling Cultural Diversity” (Salto – Youth Cultural Diversity Resource Centre, 2004)

“All Different – All Equal Education Pack: Ideas, resources, methods and activities for informal intercultural education with young people and adults” (Consiglio d'Europa, 2004)





3. TI STO ASCOLTANDO

“Ascoltare bene è quasi rispondere” (Pierre Marivaux)

Durata > 50 minuti

In breve:

Sviluppare competenze di ascolto attivo tra pari può aiutare a superare il senso di solitudine e difficoltà che possono sembrare insormontabili se non condivise. In questa attività viene offerto un momento di riflessione su episodi in cui non siamo stati capaci di ascoltare o non ci siamo sentiti ascoltati come avremmo voluto (a casa, tra amici, a scuola, ecc.) e vengono esercitate alcune tecniche di ascolto attivo, attitudine fondamentale per l'inclusione sociale.

Obiettivi

- Sviluppare empatia e coesione nel gruppo
- Riconoscere l'importanza dell'ascolto come strumento di inclusione sociale
- Rafforzare capacità ed attitudini all'ascolto individualmente e in gruppo
- Stimolare il senso di responsabilità e la capacità di agire sui propri comportamenti
-

Materiali

- Cartellone e pennarello
- Spazio sufficiente per sedersi in cerchio

Istruzioni

PRIMA PARTE > 30'

esercizi per ascoltare attivamente

Per cominciare introduce l'attività: nella prossima ora verranno sperimentate alcune tecniche di ascolto attivo importanti per l'inclusione delle persone LGBTI e non solo. Si tratta di competenze utili in ogni tipo di situazione e relazione.

Fate sedere la classe in cerchio. Chiedete a un volontario di uscire dall'aula e di pensare a un semplice racconto, ad esempio sul tragitto che ha fatto questa mattina per arrivare a scuola. Nel frattempo chiedete alla classe di comportarsi come “pessimi ascoltatori”, scegliendo come mostrare un chiaro disinteresse al racconto: alcuni ad esempio guarderanno altrove, altri faranno rumore, interromperanno, parleranno tra loro, controlleranno l'orologio, ecc. Chiedete al volontario di rientrare in aula e di esporre il suo racconto. Se si dovesse trovare in difficoltà rassicuratelo e incitatelo ad andare avanti, osservando i comportamenti dei compagni.

In seguito, fate riflettere la classe sulla breve simulazione realizzata usando le seguenti domande:

1. *A chi raccontava:* che cosa hai notato? Quali comportamenti ti hanno colpito maggiormente?
2. *A chi ascoltava:* come pensate si sia sentito chi raccontava? Voi come avreste reagito al suo posto?
3. *A chi raccontava:* come ti sei sentito? Come avresti reagito normalmente?

Dividete ora la classe in due cerchi concentrici, in modo che tutti siano disposti a coppie uno davanti all'altro. A un dato segnale le persone sedute all'esterno inizieranno a parlare di un semplice argomento scelto da voi, ad esempio “Una cosa buffa che mi è successa” o “Il regalo di compleanno che vorrei”. Chi è seduto all'interno ascolterà senza interrompere in alcun modo, neppure per fare domande o aiutare a trovare delle cose da dire. Dopo due minuti date nuovamente il vostro segnale e chiedete di ripetere le conversazioni mantenendo i propri posti ma invertendo i ruoli narratore-ascoltatore.





Nel round successivo chiedete a tutti di spostarsi di due posti a sinistra, in modo che ognuno abbia di fronte un compagno diverso. Date un nuovo argomento, spiegando le nuove regole: ora chi ascolta dovrà ripetere quanto detto dall'altra persona, iniziando con la frase “*Se ho capito bene tu hai detto che...*”. In altre parole dovrà *parafrasare* quanto detto. Al termine dei dialoghi tornate in cerchio e iniziate la discussione:

- Che cosa avete preferito, parlare o ascoltare?
- Da cosa avete capito se il vostro ascoltatore vi stava ascoltando o meno?
- Qual è stato l'argomento più interessante?
- Siete soddisfatti di come è stato parafrasato il vostro racconto?

SECONDA PARTE > 20'

mettere in pratica

Concludete il dibattito collegando la simulazione con la vita reale:

- Quante volte prestiamo attenzione al modo in cui ascoltiamo gli altri?
- Ci è mai capitato di non dare ascolto a qualcuno nel modo in cui questa persona si aspettava?
- Ci è mai capitato di non sentirci ascoltati dalle persone intorno a noi come avremmo voluto?
- Quali sono alcuni consigli utili per riuscire ad ascoltare meglio?

Suggerite voi alcuni consigli se necessario e proseguite il *brainstorming* fino a conclusione dell'attività.

Alcuni consigli per ascoltare attivamente:

Non interrompere, guardare negli occhi, ascoltare con pazienza e mostrare interesse, rimanere fermi, non muoversi continuamente, non parlare di sé, accettare pause e silenzi per trovare le parole giuste, non prendere in giro, non giudicare, non sminuire...

Segnate i consigli emersi su un cartellone e appendeteli a completamento del 'regolamento' creato nell'attività introduttiva al percorso.

Infine, fate il punto con la classe sul lavoro svolto e proponete un'ultima riflessione sulla “lezione acquisita” durante questa attività, ossia **l'importanza dell'ascolto e dell'accoglienza dell'identità altrui, qualunque essa sia**, proponendo di inserirla nel regolamento concordato dalla classe.

Idee per attivarsi

Dopo l'attività potete chiedere alla classe di monitorare il proprio livello di ascolto dentro e fuori dall'aula e creare un volantino sull'importanza di saper ascoltare da condividere sulle pagine del sito del progetto www.scuole-lgbti.amnesty.it e distribuire a compagni e docenti.

Bibliografia

Esercizi tratti da “*Opening the Door to Non Violence - Peace Education Manual for Primary School Children*” (Centre for Culture of Peace and Nonviolence, 1997)





4. “GENERI, RUOLI E ASPETTATIVE”

“Spesso sono le ragazze maschiline e i ragazzi effeminati, quelli che violano le norme e le aspettative di genere, ad essere i primi bersagli dei bulli” (Dan Savage)

Durata > 100 minuti

In breve:

L'uso dei termini “genere” e “ruolo di genere” è sempre più diffuso in Italia, ma le differenze tra sesso e genere vengono ancora date spesso per scontate o non pienamente comprese. Questa attività aiuta a fare chiarezza sulle diverse componenti del genere e su come le aspettative sociali costringano donne e uomini in ruoli che non sono naturali ma socialmente costruiti, aiutando al contempo a riflettere su come tali aspettative siano spesso l'origine di discriminazioni nei confronti delle persone LGBTI.

Obiettivi

- Introdurre i concetti di genere e costruzione sociale dei ruoli di genere
- Comprendere le differenze tra sesso biologico, orientamento sessuale, affettività, identità sessuale, comportamenti sessuali
- Analizzare gli agenti e i meccanismi della costruzione sociale dei generi
- Riconoscere l'impatto che la costruzione sociale dei generi ha nelle vite di eterosessuali, omosessuali, bisessuali, *transgender* e intersessuati

Materiali

- Riviste
- Cartelloni
- Forbici, colla
- Pennarelli di diversi colori
- Copia dell' Allegato 3 –“Infografica sul Genere”

Istruzioni

PREPARAZIONE

Prima di iniziare, consultate lo schema proposto nell'Allegato 3 –“ Infografica sul Genere”. Durante la preparazione dei materiali selezionate alcune riviste con la quantità di immagini necessarie per lo svolgimento dell'attività.

PRIMA PARTE > 30'

l'immagine di uomini e donne

Introducete brevemente l'attività spiegando che le diverse fasi richiederanno a ognuno di usare la propria inventiva e creatività. Dividete la classe a gruppi di 3-4 e distribuite a ogni gruppo alcune riviste con immagini di donne e uomini (di attualità, moda, cronaca, gossip,...). Chiedete di riflettere brevemente sui messaggi che ricevono da queste riviste:

- Come sono rappresentati uomini e donne in queste riviste?
- Che aspetto hanno?
- Come si comportano?
- Quali ambizioni hanno?

Lasciate circa 15' ai gruppi e nel frattempo scrivete su un cartellone “UOMO” e su un altro “DONNA”

Chiedete ora di condividere quanto discusso annotando sui cartelloni le proprie riflessioni. Stimolate la classe a pensare anche ad altri esempi di riviste, film, programmi televisivi. Dopo 15' passate alla fase successiva.





SECONDA PARTE > 40'

aspettative di genere

Dividete ora la classe in due sottogruppi e consegnate un cartellone ciascuno. A partire da quanto emerso nel *brainstorming* iniziale un gruppo dovrà fare una presentazione di un “UOMO” e l'altro di una “DONNA” secondo i canoni della nostra società (ovvero di un “VERO UOMO” e di una “VERA DONNA”). Chiedete ai due gruppi di tenere conto dei seguenti elementi nel creare le proprie presentazioni:

- Che corpo deve avere?
- Che aspetto deve avere, come si deve vestire?
- Che idea deve avere di sé?
- Che carattere deve avere?
- Di chi si deve innamorare?
- Quali ambizioni, aspirazioni, sogni deve avere?

Chiedete ai due gruppi (se necessario potete fare più sottogruppi) di essere creativi nelle presentazioni, ad es. disegnando o creando la sagome di un uomo e di una donna e facendone un collage di immagini con le riviste, ecc. Lasciate ai gruppi circa 40' per completare il proprio lavoro.

TERZA PARTE > 30'

genere, aspettative, ruoli

Dopo circa 40' minuti chiedete ai gruppi di presentare i propri cartelloni e facilitate il dibattito a partire da queste domande guida:

- Quanti di noi si riconoscono in questi modelli?
- È possibile rispettare tutte queste aspettative?
- Quali sono secondo voi le principali differenze tra ciò che ci si aspetta da un uomo e da una donna?
- Quali sanzioni o punizioni rischiamo se non rispettiamo queste aspettative? (ad es. esclusione, scherno, bullismo, ...)

Per concludere aiutate il gruppo a riflettere su come quanto discusso influisce sulle vite delle persone LGBTI ponendo le seguenti domande:

- Che cosa si intende con l'acronimo LGBTI?
- In che modo secondo voi le persone LGBTI si discostano dalle aspettative di genere più comuni?
- In che modo tali aspettative influiscono sulle vite delle persone LGBTI?

Idee per attivarsi

Per approfondire, la classe può svolgere una ricerca sull'immagine di uomini e di donne nei media e organizzare una piccola campagna informativa sul loro impatto nei giovani, ad esempio coinvolgendo altri compagni attraverso video interviste da postare su un blog o YouTube.

Bibliografia:

Attività adattata da “*Gender Matters – A manual on addressing gender-based violence affecting young people*” (Consiglio d'Europa, 2007)

“*Compass – A manual on human rights education with young people*” (Consiglio d'Europa, 2002)





5. UN GLOSSARIO LGBTI

“Nell’oscurità le parole pesano il doppio” (Elias Canetti)

Durata > 100 minuti

In breve:

Dopo aver affrontato i concetti chiave di stereotipo, pregiudizio, discriminazione e genere, con questa attività si intende riflettere sulle sfide affrontate da persone lesbiche, gay, bisessuali, *transgender* ed intersessuate. Dopo una breve introduzione per condividere conoscenze e domande nel gruppo, viene chiesto alla classe di svolgere una breve ricerca per impostare un uso corretto e condiviso dei termini che saranno utilizzati nelle attività seguenti. A conclusione dell’attività, viene proposto un focus sui diritti delle persone intersessuate in quanto aspetto ancora molto poco affrontato in Italia.

Obiettivi

- Fornire le informazioni chiave sui termini che saranno usati nelle attività seguenti, distinguendo tra termini corretti e termini di uso comune
- Offrire un momento di riflessione sull’uso delle parole e sul loro impatto
- Introdurre in maniera condivisa il linguaggio che verrà utilizzato nelle attività seguenti
- Rafforzare il senso di responsabilità e la coesione di gruppo attraverso un esercizio di apprendimento cooperativo

Materiali

- 5 cartelloni
- Pennarelli colorati
- 1 copia ciascuno dell’Allegato 4 – “Glossario LGBTI”

PRIMA PARTE >20’

confrontarsi sui termini

Prima di iniziare l’attività scrivete su ogni cartellone una parola diversa della sigla LGBTI, sottolineandone l’iniziale: “*Lesbiche*”, “*Gay*”, “*Bisessuali*”, “*Transgender*”, “*Intersessuati*”. Disponete i cartelloni in maniera visibile sulle pareti, sui banchi o a terra, a seconda dello spazio a disposizione. Chiedete a ognuno di scrivere sui cartelloni le cose che pensano su ogni termine: possono essere definizioni, sinonimi, esempi, domande. Spiegate che l’attività non serve a valutare o dare un giudizio sulle conoscenze o opinioni della classe ma a confrontarci su quello che sappiamo e analizzare insieme l’uso del linguaggio che viene utilizzato, talvolta in maniera errata, per riferirsi alle persone LGBTI.

Lasciate circa 15 minuti alla classe per scrivere liberamente sui cartelloni. A questo punto dividete i partecipanti in 5 gruppi e consegnate a ogni gruppo uno dei cartelloni.

SECONDA PARTE > 60’

gruppi di ricerca

Consegnate ai gruppi una copia dell’Allegato 4 – “Glossario LGBTI” come base comune e date la possibilità di navigare su internet, ad es. usando i propri smartphone o usando l’aula computer. Date ai gruppi il seguente compito:

1. Scrivete una definizione condivisa del termine, utilizzando ed approfondendo quanto indicato nel glossario
2. Pensate ad alcuni pregiudizi ricorrenti nei confronti di queste persone
3. Elencate alcuni esempi di discriminazioni che secondo voi queste persone subiscono oggi in Italia

Date ai gruppi circa 30 minuti per completare il proprio lavoro. (N.B.: se decidete di spostarvi in un’altra aula





ricordate di calcolare i tempi di conseguenza!). Riunite i gruppi e fate presentare i propri risultati, lasciando non più di 5 minuti per gruppo. Al termine delle presentazioni correggete eventuali imprecisioni e lasciate spazio per domande e commenti. Se non sapete rispondere a qualche domanda non vi preoccupate: potrà essere oggetto di ulteriori ricerche di approfondimento.

Potete stimolare il dibattito con le seguenti domande:

- È stato difficile trovare informazioni in breve tempo? Come avete organizzato il lavoro nei gruppi?
- Avete scoperto qualcosa di nuovo?
- Avete trovato dei punti in comune a tutti i gruppi?
- Quali sono gli esempi di discriminazione più ricorrenti verso queste persone?

TERZA PARTE > 20'

focus su intersessualità

Tra le 5 lettere della sigla LGBTI, la lettera I è probabilmente quella meno conosciuta e compresa. Le persone nate con corpi intersessuati hanno diverse caratteristiche tra loro, diversi bisogni ed esigenze e subiscono diverse modalità di trattamento e violazioni dei propri diritti in ogni parte del mondo.

Nell'estratto della Dichiarazione programmatica di Amnesty International sui diritti delle persone intersessuate (Allegato 5) si legge:

“(...) Le persone intersessuate possiedono caratteristiche genitali, ormonali o cromosomiche che non corrispondono agli standard tradizionalmente stabiliti per gli organi riproduttivi o anatomici relativi alle rispettive categorie sessuali ovvero ‘maschile’ o ‘femminile’. (...) Lo status di persona ‘intersessuata’ può essere diagnosticato alla nascita, durante la pubertà, nel tentativo di concepire un bambino, o persino in caso di autopsia. Bisogna sottolineare che l’intersessualità non sempre viene diagnosticata come tale. I medici e altri operatori sanitari possono spesso dire semplicemente che un bambino ha genitali anormalmente grandi, piccoli o ‘ambigui’. Neonati e bambini con genitali non facilmente classificabili come ‘maschili’ o ‘femminili’ vengono spesso sottoposti a chirurgia genitale o a procedure farmaceutiche per ‘correggerne’ la presentazione genitale per poi vedersi ‘assegnato’ un corrispondente genere maschile o femminile. Spesso, vengono eseguiti una serie di interventi chirurgici, seguiti da trattamenti ormonali per ‘fissare’ il bambino nel genere assegnatogli. Tale procedura viene di solito prescritta da medici, con il consenso dei genitori o tutori. La chirurgia e la precoce assegnazione di genere può causare gravi traumi emotivi e fisici all’individuo e spesso ne consegue una ridotta sensibilità sessuale. Inoltre, può molto spesso provocare perdita della fertilità e, in alcuni casi, causare problemi alle vie urinarie. Molte persone intersessuate alle quali è stato assegnato un genere particolare nell’infanzia si rendono poi conto che non si identificano con il sesso e il genere assegnato.

(...) Un’operazione chirurgica effettuata su bambini non in grado di dare il loro consenso, o su adulti che lo danno senza una consultazione completa e approfondita, può violare il diritto alla protezione da abusi medici. Questo è specialmente il caso quando i trattamenti sono effettuati non a scopo medico, ma puramente per rendere la persona conforme alle categorie standard di ‘maschio’ o ‘femmina’.”

Facendo riferimento a questo o ad altri testi, concludete il dibattito con un focus sull’intersessualità:

- Quali sono le questioni principali inerenti i diritti delle persone intersessuate?
- Come possiamo attivarci in difesa dei diritti delle persone intersessuate?





Idee per attivarsi

Proponete alla classe di condividere quanto appreso attraverso la creazione di un questionario da distribuire a scuola per valutare il livello di conoscenza, informare e sensibilizzare i compagni sulle persone LGBTI e i loro diritti. Per approfondire il tema dell'intersessualità potete svolgere una ricerca più approfondita e contattare un'associazione che rappresenti o lavori con persone intersessuate e chiedere di condividere la propria esperienza.

Bibliografia

www.intersexioni.it

www.itspronouncedmetrosexual.com





6. DIRITTI LGBTI, DIRITTI UMANI

“L’ingiustizia in qualsiasi luogo è una minaccia alla giustizia ovunque” (Martin Luther King)

Durata > Variabile

In breve:

Riconoscere i diritti delle persone LGBTI come diritti umani e capire come sono tutelati o meno nel mondo aiuta a comprendere la dimensione globale dell’omofobia e della transfobia e a riconoscerle come una violazione di norme del diritto internazionale. Attraverso l’utilizzo di più tecniche (quiz, discussioni in gruppo, attività di ricerca), vengono forniti alla classe gli strumenti necessari per comprendere come i diritti delle persone LGBTI sono tutelati o meno, con l’obiettivo finale di costruire una “mappa” dei diritti LGBTI nel mondo come materiale informativo per la propria scuola.

Obiettivi

- Fornire gli strumenti necessari per riconoscere i diritti delle persone LGBTI come diritti umani
- Offrire gli strumenti per confrontare la legislazione in diversi paesi
- Rafforzare il senso di giustizia e la volontà di attivarsi
- Fornire alcuni esempi internazionali di attivismo applicabili al proprio contesto locale

Materiali

- Cartelloni, pennarelli
- una copia ciascuno dell’Allegato 6 – “Quiz: Diritti LGBTI, diritti umani”
- una copia ciascuno dell’Allegato 7 – “Dichiarazione universale dei diritti umani”
- possibilità di usare internet
- materiali per la costruzione della mappa (cartacei, digitali o altro)

Istruzioni

PRIMA PARTE > 50’

diritti LGBTI, diritti umani

Consegnate a ciascuno una copia dell’Allegato 6 “Quiz: Diritti LGBTI, diritti umani” e spiegate le istruzioni per il gioco:

1. Durante il quiz potranno muoversi liberamente nell’aula
2. Sarà permesso usare internet, libri o altre fonti di informazione
3. Le risposte dovranno essere date dai propri compagni e compagne annotando la risposta e il nome di chi ha risposto nello spazio indicato (dovranno quindi collaborare)
4. Obiettivo del gioco è riuscire a completare tutte le caselle, ma riuscire anche ad avere risposte da più persone possibili
5. Il nome della stessa persona potrà comparire più volte nella scheda, ma non nella stessa riga o nella stessa colonna
6. Chi completerà prima la scheda griderà “Bingo!” ed avrà vinto il gioco

Fate partire il quiz e ricordate che dovranno collaborare ma dovranno anche essere competitivi, la scheda andrà completata il prima possibile! Alla consegna della prima scheda controllate tutti insieme le risposte e i nomi scritti nelle caselle. Fate sedere la classe ed iniziate la discussione:

- Le domande riguardavano dei diritti umani? Quali?
- A quali domande è stato più difficile rispondere? Perché?
- Come avete trovato le risposte? Quali fonti e mezzi di informazione avete usato?





Distribuite una copia ciascuno dell'Allegato 7 - "Dichiarazione universale dei diritti umani". Spiegate che la Dichiarazione riguarda ogni persona nel mondo, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. **Riguarda quindi anche tutte le persone LGBTI nel mondo.**

Chiedete ora alla classe di pensare, anche consultando la Dichiarazione, ad esempi di violazioni di diritti umani nei confronti delle persone LGBTI nel mondo. Chiedete di pensare ad esempi che riguardino persone omosessuali, transessuali ed intersessuate, contribuendo attivamente alla discussione. Se la classe ha già una base su questi temi potete chiedere di confrontarsi prima in piccoli gruppi, altrimenti sarà opportuno fare un brainstorming tutti insieme.

SECONDA PARTE > DURATA VARIABILE

una mappa dei diritti LGBTI

La seconda parte dell'attività sarà dedicata alla creazione di una mappa globale dei diritti LGBTI. Questo lavoro sarà diviso in tre fasi.

1 - Ricerca

Per prima cosa dividete la classe in 6 gruppi e date uno dei seguenti diritti da approfondire, consultando internet, libri o altre fonti di informazione:

1. *Riconoscimento legale di genere per le persone transessuali*
2. *Protezione da forme di violenza e discriminazione verso persone LGBTI*
3. *Riconoscimento del matrimonio e delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*
4. *Garanzia della libertà di espressione, di associazione e di manifestazione alle persone LGBTI*
5. *Divieto di trattamenti medici forzati per le persone intersessuate*

Ogni gruppo dovrà rispondere alle seguenti domande:

- *Quali paesi hanno una legislazione che tutela questo diritto? (es. una legge che riconosce il matrimonio civile tra persone dello stesso sesso)*
- *Quali paesi hanno una legge che viola questo diritto? (es. una legge che punisce con il carcere l'omosessualità)*
- *Quali paesi non hanno nessuna legislazione in merito?*

Per facilitare la comprensione del compito potete scrivere precedentemente sulla lavagna/cartellone i temi e le domande oppure consegnare ad ogni gruppo una scheda con il titolo del proprio diritto da approfondire e le domande alle quali rispondere. Lasciate circa un'ora o il tempo che riterrete più adeguato per la vostra classe per rispondere alle domande. Prima di passare alla fase due chiedete di annotare i dati su un cartellone in maniera chiara e visibile.

2 – Creazione

Definite innanzitutto la vostra legenda: scegliete dei colori e dei tratti riconoscibili per ogni indicatore, in modo che siano ben visibili le differenze paese per paese. A seconda del numero di studenti e studentesse, degli spazi, dei materiali e delle risorse a disposizione della scuola (cartelloni, pannelli, pc con programmi di grafica, ecc.) deciderete come impostare il vostro lavoro. Potete ad esempio dividere la classe in nuovi sottogruppi per continenti (Europa, America del Nord, America del Sud, Africa, Asia e Oceania) oppure creare più di una mappa, creare una mappa interattiva online... più sarete creativi più ci saranno cose diverse da fare e sarà maggiormente invogliata la partecipazione attiva dell'intero gruppo.

3 – Presentazione

Una volta creata la mappa scegliete insieme una modalità per presentare il risultato del lavoro al resto della scuola: la presentazione può avvenire durante un'assemblea di istituto, o una lezione interclasse, può essere inserita





sul sito della scuola, ecc. Questo momento sarà molto importante per la valorizzazione del lavoro svolto dalla classe e per la diffusione dei dati raccolti con tutta la scuola.

Per ulteriori informazioni potete fare riferimento alle pagine sull' orientamento sessuale e l' identità di genere su:

- sito del progetto “Scuole attive contro l'omofobia e la transfobia”, www.scuole-lgbti.amnesty.it
- www.amnesty.it/rete_lgbti, rete LGBTI di Amnesty International Italia
- www.amnesty.org/en/sexual-orientation-and-gender-identity, sito del Segretariato Internazionale di Amnesty International
- www.amnesty.it/diritti-persone-lgbti-in-europa, pagina di Amnesty International Italia sui diritti delle persone LGBTI in Europa
- www.ilga.org, sito di ILGA, International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association, per esempi di mappe sui diritti delle persone LGBTI nel mondo e ulteriori approfondimenti

Idee per attivarsi

Potete firmare uno degli appelli promossi da Amnesty International o invitarne un/a rappresentante per approfondire i temi trattati; potete proporre alla classe di creare un blog in cui pubblicare la propria mappa ed inserire link e materiali di approfondimento, o creare un volantino informativo da diffondere all'interno della scuola e fuori.

Bibliografia

“Quiz per i Diritti Umani” adattato da “Compass – A manual on human rights education with young people” (Consiglio d'Europa, 2002)

“A causa di ciò che sono – omofobia, transfobia e crimini d'odio in Europa” (Amnesty International, 2013)





7. UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO LA TRANSFOBIA. LA STORIA DI MICHİ

“Una è più autentica, quanto più somiglia all’idea che ha sognato di se stessa.” (dal monologo di Agrado nel film ‘Todo sobre mi madre’ di Pedro Almodóvar)

Durata > 110 minuti

In breve:

Oggi giovani *transgender* e transessuali subiscono spesso diverse forme di isolamento, molestie e discriminazioni nella vita di tutti i giorni così come a scuola, con un alto tasso di abbandono scolastico, depressione e suicidio. A partire dalla lettura di una storia, questa attività mira a riconoscere l’esistenza delle persone *transgender* e transessuali nel mondo scolastico, ad analizzare alcune difficoltà e a pensare a possibili soluzioni per facilitare la loro inclusione.

Obiettivi

- Fornire esempi concreti dei diversi livelli di discriminazione ed esclusione che possono subire le studentesse e gli studenti *transgender* e transessuali
- Fornire gli strumenti necessari per riconoscere i diritti delle persone *transgender* e transessuali come diritti umani
- Rafforzare il senso di giustizia e di empatia e la volontà di cambiare le proprie attitudini e comportamenti
- Sviluppare alcune linee guida e consigli pratici per rendere la propria scuola più inclusiva per le persone *transgender* e transessuali

Materiali

- Cartellone e pennarelli o lavagna
- Allegato 8 – “La storia di Michi “ (1 copia per gruppo)
- Allegato 9 – “Estratto dalla Dichiarazione programmatica di Amnesty International sui diritti delle persone transgender”

Istruzioni

INTRODUZIONE > 20’

Introducete il tema e gli obiettivi dell’attività. Spiegate che attraverso la lettura di una storia ragioneranno insieme sui diritti delle persone *transgender* e transessuali a scuola. Comportamenti ed attitudini di non accettazione ed esclusione sono molto comuni e contribuiscono alla diffusione di una cultura transfobica nella vita di tutti i giorni. L’obiettivo finale dell’attività è di proporre alcune indicazioni per rendere la propria scuola un luogo più sicuro ed inclusivo per tutte e tutti.

Prima di iniziare rivedete insieme le definizioni dei seguenti termini: **Identità di genere, Transgender, Transessuale, MtF, FtM, Transfobia**. Potete utilizzare il “Glossario LGBTI” - Allegato 4 (a pag. 47) e cercate di fare il più possibile riferimento alle riflessioni emerse nelle attività precedenti, rispondendo a eventuali domande e necessità di ulteriore chiarimento.

PRIMA PARTE > 50’

la storia di Michi

Dividete la classe in gruppi da 5 ciascuno. Consegnate a ciascun gruppo una copia dell’Allegato 8 – “La storia di Michi”.





Lasciate circa 20 minuti ai gruppi per leggere il testo e rispondere alle seguenti domande (se i gruppi chiedono di avere più tempo spiegate che ci sarà modo di proseguire la riflessione ed integrare le proprie risposte nelle fasi seguenti dell'attività):

- Come si sente Michi nelle diverse fasi di questa storia?
- Quali sono le altre persone coinvolte e che ruoli hanno?
- Quali sono le difficoltà che Michi si trova ad affrontare?

Riunite i gruppi e fate presentare i propri risultati, lasciando non più di 5 minuti per gruppo. Al termine delle presentazioni lasciate spazio per domande e commenti.

Riassumete insieme le risposte date dai gruppi all'ultima domanda, stilando una lista delle difficoltà principali che Michi ha dovuto affrontare nel corso della storia. Scrivete la lista dei problemi in maniera visibile su un cartellone o sulla lavagna. A seconda del numero di problemi identificati potete valutare se riassumerli in alcune parole-chiave o integrare con le vostre proposte se necessario.

SECONDA PARTE > 40'

una scuola libera dalla transfobia

A partire dalla lista di problemi emersi dalla lettura della storia di Michi, stimolate il dibattito con le seguenti domande guida:

- Avete mai pensato che esistono ragazzi e ragazze *transgender* della vostra età?
- Secondo voi Michi avrebbe affrontato altri tipi di difficoltà se fosse stata una ragazza MtF? Se sì, in che modo?
- Quali sono secondo voi altri problemi comunemente affrontati da persone *transgender* e transessuali?
- Quali di questi problemi sono di fatto diritti violati? (potete aiutare la classe a rispondere a questa domanda facendo riferimento all'Allegato 9 – Estratto dalla Dichiarazione programmatica di Amnesty International sui diritti delle persone *Transgender*)
- Cosa potremmo fare per rendere la nostra scuola un luogo sicuro e accessibile per studenti e studentesse transgender e transessuali?

A seconda delle età, del livello di preparazione della classe, delle discussioni affrontate nelle attività precedenti, il dibattito può far emergere diversi temi e spunti di riflessione. Cercate di lasciare almeno 10 minuti per rispondere insieme all'ultima domanda riguardante la vostra scuola. Le proposte non devono essere necessariamente tante o essere tutte immediatamente realizzabili, valorizzate e annotate ogni proposta emersa sottolineando il fatto che le loro idee possono aiutare a rendere più inclusiva la scuola ed essere di ispirazione per altri istituti scolastici.

Idee per attivarsi

Questa attività punta più di altre a innescare alcuni cambiamenti concreti nella vostra scuola. Potete estendere la riflessione sulle proposte coinvolgendo altre classi e il corpo docente, invitare rappresentanti di associazioni per i diritti delle persone *transgender* e transessuali per presentare le vostre idee e chiedere un parere, ecc.

Per approfondire il tema dei crimini di violenza e odio transfobico potete fare una ricerca sulle iniziative nella vostra città in occasione del **“Transgender Day of Remembrance”** (T-DOR) che ogni 20 Novembre commemora le vittime dell'odio e della violenza transfobica nel mondo.

Bibliografia

“*Beyond the Binary: A Tool Kit for Gender Identity Activism in Schools*” (Gay-Straight Alliance Network, TransgenderLaw Center, National Center for Lesbian Rights, San Francisco, 2004)





8. PAROLE D'ODIO O LIBERTÀ DI PAROLA?

“Libertà significa responsabilità. Per questo la maggior parte degli uomini ne ha paura” (George Bernard Shaw)

Durata > 50 minuti

In breve:

I tentativi di contrasto all'omofobia e alla transfobia si scontrano spesso con riferimenti alla libertà di espressione e di opinione, termini spesso strumentalizzati al fine di legittimare comportamenti discriminatori o di istigazione all'odio verso le persone LGBTI. Questa attività intende dare uno spazio di riflessione sul rapporto tra tutela dei diritti umani e libertà di espressione, e fornire alcuni strumenti per riconoscere i crimini d'odio o l'istigazione all'odio nei media a partire dai social networks.

Obiettivi:

- Riflettere sull'uso e sull'impatto sociale del linguaggio riferito alle persone LGBTI
- Fornire gli strumenti per riconoscere l'omofobia e la transfobia nei media ed analizzarle criticamente
- Stimolare il senso di giustizia e di responsabilità nell'uso dei social media
- Fornire alcune buone pratiche ed esempi per attivarsi online

Istruzioni

INTRODUZIONE > 5'

si alzi in piedi chi...

L'attività è pensata prendendo spunto dal mondo dei social network. Per introdurre questi temi potete proporre un breve gioco: leggerete alcune frasi e se la risposta dei ragazzi alla frase sarà affermativa, dovranno alzarsi in piedi, in caso contrario restare seduti. Chiedete di sedersi e rialzarsi per ogni frase:

- *Ho un profilo Twitter*
- *Ho un profilo Facebook*
- *Partecipo a forum online*
- *Ho un profilo Myspace*
- *Faccio parte di almeno un gruppo su Facebook*
- *Ho litigato con un mio contatto su internet almeno una volta nella vita*
- *Ho partecipato almeno una volta ad un gioco di ruolo online*
- *Ho aperto un blog*
- *Scrivo in chat (incluso Messenger, Skype, Facebook) almeno una volta la settimana*

PRIMA PARTE > 30'

libertà di parola o istigazione all'odio?

Introducete brevemente gli obiettivi dell'attività. Spiegate alla classe che la prima parte della discussione verterà sulla condivisione di esperienze personali in maniera assolutamente volontaria: nessuno dovrà sentirsi obbligato a parlare di sé, ma saranno comunque tutti invitati a partecipare alla prima parte della discussione:

- Vi è mai capitato di leggere commenti offensivi su un social network o un blog?
- Siete mai stati voi il bersaglio di commenti offensivi su internet? Avete reagito in qualche modo?
- Avete mai letto commenti offensivi rivolti ad amici o conoscenti? Avete reagito in qualche modo?
- Avete mai letto commenti offensivi rivolti a generici gruppi di persone? (es. ebrei, immigrati, donne, omosessuali, transessuali...?) Avete reagito in qualche modo?





Proseguite il dibattito chiedendo alla classe di riflettere sulla definizione di 'istigazione all'odio':

- Qual è secondo voi la differenza tra odio e opinione?
- Che cosa intende per 'istigazione all'odio'?

Potete fare riferimento alla seguente definizione:

Per "incitamento all'odio" si intendono parole e discorsi che provocano intolleranza e odio verso una persona o un gruppo di persone sulla base della razza, dell'etnia, della religione, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o di particolari condizioni fisiche o psichiche. Pur mantenendo le sue peculiarità è considerato nella categoria dei "crimini d'odio".

- Potete fare degli esempi di istigazione all'odio contro persone LGBTI?
- Potete fare un esempio di istigazione all'odio da parte di una personalità politica? In che modo secondo voi una persona di rilevanza pubblica può avere un maggiore impatto comunicativo?
- Che impatto possono avere invece le parole d'odio dette da persone vicine (ad. es un compagno di scuola, amico, familiare)?
- Cosa possiamo fare per contrastare l'odio online?

SECONDA PARTE > 15'

rispondere all'odio online

Al termine della discussione segnate le idee emerse, chiedendo di pensare a eventuali pro e contro per ogni idea. Potete fare riferimento ai seguenti consigli pratici:

- **Pensare:** prima di rispondere ragionate in maniera paziente e accurata.
- **Imparare:** cercate materiali di informazione e approfondimento sui temi trattati.
- **Conoscere:** informatevi sulle regole della comunità online nella quale interagite, consultate i termini e le condizioni che il sito, la piattaforma, la società applica ai propri utenti.
- **Segnalare:** molti siti, ad es. YouTube, permettono ai propri utenti di segnalare contenuti offensivi motivando la segnalazione. Ricordate di dare commenti dettagliati su perché secondo voi si tratta di odio o istigazione all'odio.
- **Confrontarsi:** parlate con amici, insegnanti, familiari di quello che avete visto.
- **Parlare:** postate video, altri punti di vista, commenti che contrastino le argomentazioni offensive. Fate in modo che la comunità online veda una prospettiva diversa.
- **Passare messaggi positivi:** non dimenticatevi di postare commenti positivi sul contenuto del messaggio o che trasmettano un messaggio positivo.
- **Scrivere:** segnalate pagine offensive a enti o associazioni che si occupano di istigazione all'odio.
- **Agire:** pensate a passi concreti per contrastare l'odio online e offline.

Idee per attivarsi

Il Consiglio d'Europa ha lanciato nel 2013 la Campagna "No Hate Speech Movement" che raccoglie idee e progetti per la prevenzione e il contrasto all'odio online in Europa: www.nohatespeechmovement.org.

Come classe potete cercare alcune buone pratiche e decidere un'azione comune, anche molto semplice, come la scelta di una foto-profilo comune per il lancio di una campagna virtuale.

Bibliografia

"Responding to Online Hate" (Media Awareness Network, 2012)

"Starting Points for Combating Hate Speech Online" (Consiglio d'Europa, 2012)





9. AMORI INVISIBILI

“Prima di imparare ad amare, gli omosessuali imparano a mentire” (Michel Marc Bouchard)

Durata > Variabile

In breve:

La questione della visibilità può essere molto importante nella vita delle persone LGBTI e di chi le circonda. L'accettazione delle proprie caratteristiche personali, il senso di solitudine, l'accettazione da parte della propria famiglia e della società, i dubbi su rischi e opportunità dell'essere visibili, sono tutti temi sui quali spesso i giovani (e soprattutto i giovani LGBTI) si interrogano e sui quali è importante offrire una possibilità di riflessione a scuola. La visione di film a tema può essere un modo efficace per introdurre questi temi e riflettere insieme.

Obiettivi

- Riflettere sull'inclusione sociale delle persone LGBTI
- Fornire alcune informazioni chiave sulla storia e sul ruolo del movimento LGBTI
- Riconoscere l'importanza e le difficoltà del coming out stimolando empatia e il senso di responsabilità
- Fornire esempi positivi di inclusione di persone LGBTI
- Stimolare la voglia di cambiamento e di attivarsi

Materiali

- Allegato 10 – “Film consigliati su visibilità e coming out”
- Allegato 11 – “Origini del Pride: da Stonewall ai giorni nostri”

Istruzioni

Al termine della guida trovate una selezione di film sul tema (Allegato 10).

A seconda del tema che preferite approfondire, potete orientare la discussione con alcune domande specifiche:

A proposito dei temi della visibilità e del movimento LGBTI: Conoscete l'origine del Pride? Che cosa ne pensate?

- Potete fare un esempio di un paese in cui è vietato far parte di un'associazione LGBTI?
- Quali diritti della DUDU vengono negati con tale divieto?
- Conoscete il nome di almeno un'associazione per i diritti delle persone LGBTI?
- Quali sono le richieste del movimento LGBTI in Italia?

A proposito del tema del coming out:

- Qual è la differenza tra outing e coming out?
- Perché il coming out può essere così importante nella vita delle persone LGBTI e di chi le circonda?
- Quante volte avete sentito dire che “l'omosessualità è una scelta”? Cosa ne pensate?





Durante la discussione potete fare riferimento alle seguenti informazioni:

Il Gay Pride, oggi più comunemente Pride nasce per celebrare i moti di Stonewall del 28 Giugno 1969. Questa data è diventata una pietra miliare nella storia dei diritti delle persone LGBTI e dei diritti civili in genere e può essere molto utile ricordarla per inquadrare i diritti LGBTI come diritti umani. Per un approfondimento potete utilizzare o distribuire l'Allegato 11 – “Origini del Pride: da Stonewall ai giorni nostri”.

L'omosessualità, al pari dell'eterosessualità non è mai una scelta. Il processo di auto-accettazione può essere difficile e travagliato (in alcuni casi non avvenire mai completamente), e si può scegliere di non dichiarare all'esterno il proprio orientamento sessuale o affettività. Ma se dichiararsi può essere una scelta (per quanto condizionata dal nostro contesto familiare e sociale), chi siamo e di chi ci innamoriamo non dipende da noi. Ciononostante, i media e il mondo politico parlano spesso di orientamenti sessuali come scelte, contribuendo in questo modo alla diffusione di pregiudizi verso le persone LGBTI. Per aiutare a riflettere su questo aspetto potete porre le seguenti domande: *Siete mai stati innamorati? Lo avete scelto razionalmente o è semplicemente successo? Se l'orientamento sessuale è una scelta, come e quando scegliamo di essere eterosessuali?*

Oggi i termini coming out e outing sono spesso sovrapposti, ma si tratta di due cose diverse. Il *coming out* (dall'inglese “to come out of the closet”, letteralmente “uscire dall'armadio”) è l'espressione usata per indicare la decisione di dichiarare la propria omosessualità e include il processo di auto-accettazione del proprio orientamento sessuale. Per *outing* si intende invece la pratica di rivelare l'omosessualità di un'altra persona senza il suo consenso. Il movimento di liberazione omosessuale ha utilizzato a volte l'*outing* come pratica politica di un certo attivismo per rivelare l'omosessualità di esponenti pubblici (politici, rappresentanti delle Chiese, giornalisti) segretamente omosessuali, che però assumono pubblicamente posizioni omofobe.

È importante tenere presente che...

A seconda del tempo a disposizione e del livello di coesione della classe, potete valutare se dopo il film è opportuno riflettere insieme o scegliere di proporre una riflessione individuale, ad esempio facendo scrivere le proprie riflessioni. È possibile che durante l'attività o in altri momenti del percorso un vostro studente o studentessa faccia coming out con voi o con i compagni, o si stia interrogando sul proprio orientamento sessuale o identità di genere e vi chieda consigli e aiuto. Questo significherebbe innanzitutto che siete riusciti a creare le basi per uno spazio di apprendimento sicuro e accogliente, dove ci si sente di potersi aprire e chiedere sostegno.

Ad ogni modo dovete essere consapevoli che si tratta di un momento molto importante e delicato nella vita di un adolescente ed è importante riuscire a rispondere adeguatamente.

Nella sezione Se un vostro studente/una vostra studentessa decide di fare coming out con voi... (a pag. 12) trovate alcuni consigli e riferimenti utili per approfondire.

Idee per attivarsi

Potete contattare un'associazione LGBTI locale ed organizzare un incontro in cui giovani omosessuali raccontino la propria esperienza di *coming out*, potete contattare Amnesty International per avere maggiori informazioni sul Pride nella vostra città od organizzare un'assemblea di istituto in occasione della “**Giornata mondiale contro l'omofobia**” (17 maggio) o la “**Giornata mondiale del Coming Out**” (11 ottobre). Come insegnanti, potete proporre un percorso di formazione su come gestire il *coming out* rivolto al corpo docente e creare un gruppo interclasse di riferimento.

Bibliografia

“*Zaino in spalla! Manuale per operatrici e operatori sui temi dell'educazione alle differenze e il bullismo omofobico a scuola*” (Arcigay, 2010)





10. SENTIRSI AL SICURO

“Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona”
(Art. 3 Dichiarazione universale dei diritti umani)

Durata > 100 minuti

In breve:

Questa attività aiuta a riflettere su come le persone LGBTI, soprattutto i più giovani, possano sentirsi al sicuro o in pericolo nella vita di tutti i giorni. Attraverso un'attività di dibattito facilitato, viene chiesto alla classe di confrontarsi su come secondo loro possano sentirsi le persone LGBTI entrando in determinati luoghi pubblici. In un secondo momento, viene chiesto di pensare ai diversi luoghi della propria scuola (in classe, nei corridoi, nei bagni, in cortile...) per decidere come rendere la propria scuola un luogo sicuro e inclusivo.

Obiettivi

- Stimolare empatia e senso di responsabilità
- Far riflettere sulle cause per le quali le persone LGBTI possano sentirsi in pericolo
- Approfondire i temi di visibilità e di esclusione sociale
- Rafforzare il senso di giustizia e la volontà di cambiamento a partire dal proprio contesto scolastico

Materiali

- Fogli A4
- Pennarelli

È necessario dello spazio sufficiente per spostarsi durante il dibattito

Istruzioni

PRIMA PARTE > 50'

molto sicuro o molto rischioso?

Prima di iniziare scrivete su un foglio la scritta “MOLTO SICURO” e su un altro “MOLTO RISCHIOSO” e disponeteli in maniera visibile alle due estremità dell'aula. Date le istruzioni alla classe: leggerete ad alta voce una serie di luoghi o situazioni e ciascuno dovrà pensare a quanto al sicuro o in pericolo possano sentirsi le persone LGBTI e di posizionarsi nell'aula di conseguenza. Sarà possibile scegliere anche posizioni intermedie e spostarsi nel corso del dibattito. Ricordate alla classe di ascoltare i diversi punti di vista e motivare le proprie opinioni parlando sempre in prima persona singolare (“*Io penso*”, “*Io credo*”, “*Secondo me*” e non “*Voi dite*”, “*Tu pensi*”, “*Secondo noi*”, ecc.). L'obiettivo del dibattito non è quello di convincersi a vicenda ma di confrontare diversi punti di vista.

Leggete i luoghi/situazioni ad alta voce e lasciate il tempo per motivare le proprie scelte dopo ogni posizionamento:

- In un locale per gay e lesbiche
- Durante una discussione a scuola
- Al concerto di un cantante che usa testi dichiaratamente omofobi
- In una discussione con i propri genitori
- In una libreria LGBTI
- Sul posto di lavoro
- In un bar di una zona della città densamente interculturale
- In una farmacia di un piccolo paese per comprare dei preservativi
- In un gruppo di amici nel quale vengono fatte spesso battute omofobe





La durata dei confronti dopo ogni frase dipende dal tempo che avete a disposizione e da quanto interessanti sono i dibattiti. Cercate di motivare la partecipazione di ognuno senza forzature e non abbiate timore di passare ad una frase successiva anche interrompendo. Ricordate di non partecipare alla discussione con le vostre opinioni: il vostro ruolo in questa fase è solo quello di moderare il dibattito. Riportate la classe in cerchio e analizzate la prima parte dell'attività, senza proseguire il dibattito ma usandolo come stimolo per approfondire ulteriormente alcuni temi. Chiedete innanzitutto di esprimere le proprie sensazioni sull'attività:

- È stato difficile scegliere una posizione?
- Avete scoperto qualcosa di nuovo?
- Avete cambiato posizione durante l'attività?

Proseguite poi la discussione soffermandovi sui temi. Esempi di domande guida possono essere:

- Quali sono i luoghi secondo voi più "insicuri" per le persone LGBTI?
- Quali invece i luoghi più "sicuri"?
- In che modo essere visibili incide sul modo in cui possono essere trattate le persone LGBTI?
- Quali sono secondo voi i rischi maggiori che corrono le persone LGBTI nell'esprimere le proprie caratteristiche, identità ed orientamento sessuale?
- Potete identificare alcune situazioni della vostra vita quotidiana in cui una persona LGBTI potrebbe sentirsi in pericolo?
- Quali sono secondo voi i principali responsabili di questo senso di insicurezza e pericolo?

SECONDA PARTE > 50'

una scuola sicura

Al termine della discussione chiedete alla classe di pensare ai diversi luoghi o situazioni nella vostra scuola in cui le persone LGBTI potrebbero sentirsi in pericolo o non accolte (a prescindere dal fatto che esprimano o meno in maniera visibile le proprie caratteristiche, identità o affettività) ad es. in classe, nei bagni, in palestra, all'uscita da scuola, nei corridoi, ecc. (A seconda del numero di situazioni o luoghi emersi dividete la classe in gruppi da 3 e chiedete ad ogni gruppo di focalizzare la propria attenzione su uno di questi). Chiedete a ogni gruppo di rispondere alla seguente domanda:

- *Come possiamo rendere questo luogo della nostra scuola realmente sicuro e inclusivo per le persone LGBTI?*

Lasciate circa 20 minuti ai gruppi e fate confrontare le idee emerse insieme, analizzando eventuali punti in comune e scegliendo un piano d'azione per metterle in pratica.

Idee per attivarsi

Per la messa in pratica delle idee potete chiedere il contributo di tutta la scuola: ad es. potete prevedere una forma di segnalazione anonima per episodi di bullismo e altri comportamenti discriminatori a scuola, o proporre alla classe di organizzare un incontro con i diversi soggetti che compongono la scuola (insegnanti, rappresentanti degli studenti, personale di servizio) per sottoporre le proprie idee e chiedere ulteriori consigli.

Bibliografia

Attività adattata da "Gender Matters – A manual on addressing gender-based violence affecting young people" (Consiglio d'Europa, 2007)





ATTIVARSI



“Mai dubitare che un piccolo gruppo di cittadini coscienti e risoluti possa cambiare il mondo. In fondo è così che è sempre andata” (Margaret Mead)

Come abbiamo già visto, l'Educazione ai diritti umani mira a motivare i giovani e ad aiutarli ad attivarsi in prima persona per cercare di migliorare le loro vite e affrontare le ingiustizie che derivano dalle violazioni dei diritti umani.

Attivarsi in difesa e per la promozione dei diritti umani è una parte importante del processo di apprendimento e di *empowerment* che la scuola ha il dovere di incoraggiare e sostenere.

Alla fine di ogni attività sono state proposte alcune idee per attivarsi sui diritti delle persone LGBTI e su alcuni altri temi trasversali (rispetto delle diversità, capacità di ascolto, coinvolgimento della scuola e messa in rete con altri soggetti, ecc.). Tali azioni possono essere intraprese durante l'intero anno scolastico o dopo aver svolto tutto il percorso proposto dalla guida: in tal caso potrebbe essere interessante elaborare una sorta di “diario di bordo” che contenga le principali domande, curiosità, temi e metodi proposti dai partecipanti per attivarsi.

Di seguito sono presentati alcuni esempi di azioni che possono essere intraprese singolarmente o collettivamente. Come vedrete non si tratta di un elenco esaustivo e alcune le abbiamo già incontrate come proposte alla fine delle singole attività, ma crediamo che, imparando a conoscere e ad analizzare il contesto locale in cui i ragazzi vivono, e con un po' di immaginazione e ispirazione, si possono trovare nuove idee.

Lasciate che gli studenti siano creativi e si divertano!

1. Ottenere maggiori informazioni

- Contattare Amnesty International o altre associazioni che si occupano di diritti delle persone LGBTI nella propria zona.
- Cercare ulteriori informazioni sui diritti delle persone LGBTI e sui diritti umani su internet o altre fonti.
- Condividere e diffondere le informazioni con altre persone nella scuola o nella comunità.

2. Sensibilizzare amici, parenti e la comunità locale

- Trovare modi creativi per condividere le informazioni e le riflessioni che emergono dalle attività con amici, parenti e la comunità locale.
 - Progettare ed esporre poster, striscioni o altro materiale informativo per richiamare l'attenzione sui temi LGBTI.
 - Scrivere un articolo per il giornale scolastico o locale.
 - Organizzare una mostra o un dibattito pubblico o una piccola manifestazione e invitare gli amici e la famiglia a partecipare.
 - Organizzare un cineforum con i compagni o la comunità.
 - Mettere in scena una rappresentazione e invitare gli amici, i compagni e la comunità a partecipare o ad assistervi.
 - Creare un programma radiofonico sui temi LGBTI e chiedere all'emittente locale di trasmetterlo.
-



3. Documentare e riferire le violazioni dei diritti umani

- Osservare il contesto in cui si vive (in strada, sui mezzi pubblici, negli ospedali, nei negozi o nei centri commerciali, a scuola, a lavoro) e verificare se i diritti delle persone LGBTI vengono violati e le eventuali reazioni delle altre persone.
- Scattare fotografie e girare video e renderli pubblici (su Facebook, YouTube).
- Svolgere un'indagine a scuola o presso i propri familiari o vicini.
- Scrivere articoli o editoriali per i giornali locali o nazionali.

4. Coinvolgere altri soggetti – a livello locale o anche internazionale

- Istituire un gruppo per i diritti umani presso la propria scuola o comunità.
- Istituire un gruppo di discussione via internet (ad esempio un gruppo di Facebook) e se possibile coinvolgere persone anche di altri paesi.
- Aprire un blog o creare un sito internet per pubblicizzare il lavoro del gruppo che avete costituito.
- Firmare petizioni e gli appelli promossi dalle organizzazioni che si occupano dei diritti delle persone LGBTI.

Gli studenti che vorranno attivarsi contro l'omofobia e la transfobia, potranno trovare spunti ed idee sul sito del progetto www.scuole-lgbti.amnesty.it



MANIFESTO PER UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA

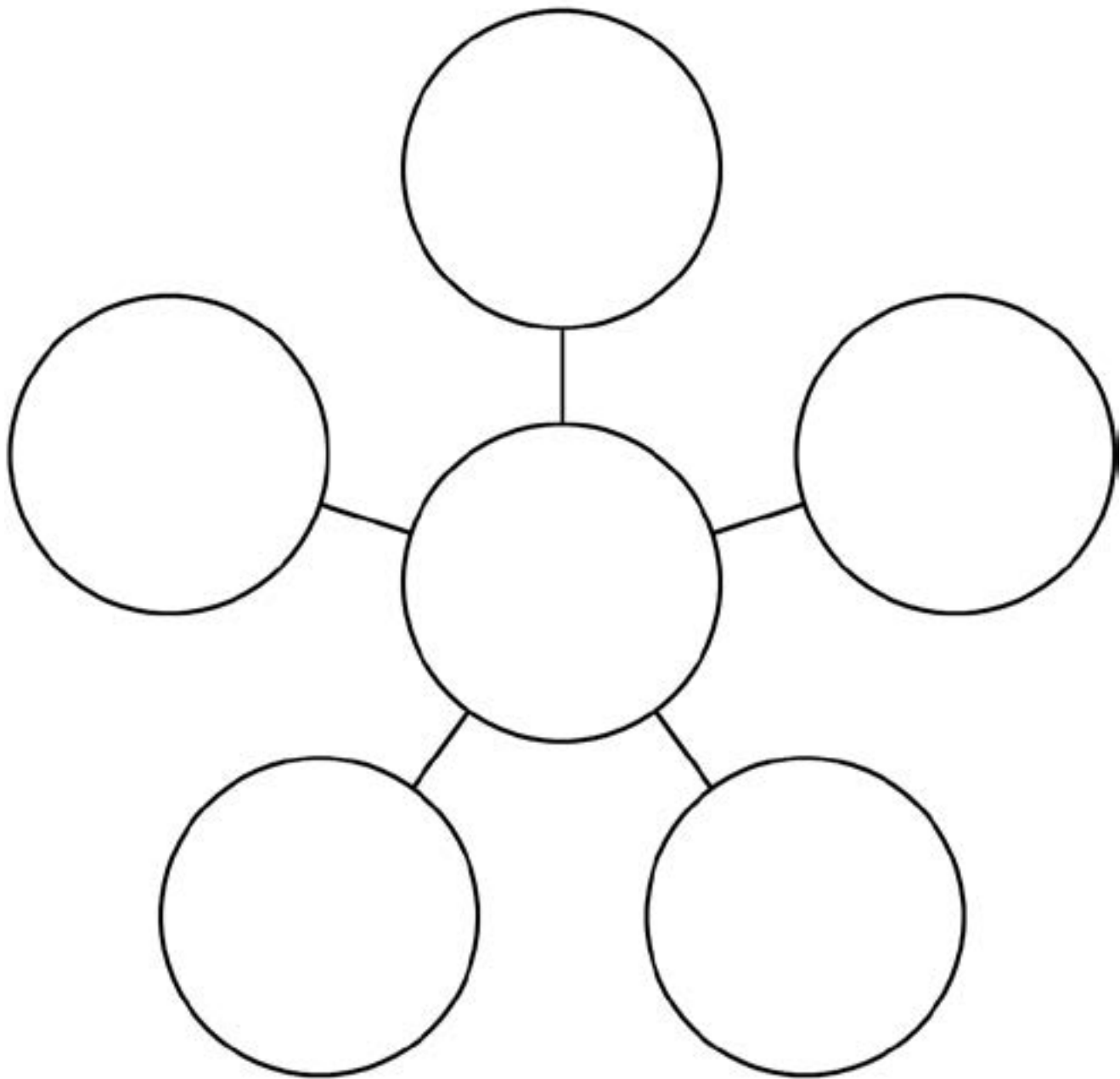
UNA SCUOLA ATTIVA CONTRO L'OMOFOBIA e LA TRANSFOBIA è una scuola in cui

- si promuove l'uguaglianza, il principio della non discriminazione, la dignità e il rispetto in tutti gli aspetti della vita scolastica;
- attraverso l'adozione di politiche scolastiche, si proibisce in modo chiaro qualsiasi forma di discriminazione e violenza basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere;
- tutti i diritti umani sono rispettati, protetti e promossi; inclusi i diritti delle persone LGBTI che sono integrati all'interno del curriculum scolastico;
- si incoraggiano tutti i membri della comunità scolastica – indipendentemente dal genere, dallo status sociale o da altre differenze – a partecipare liberamente e attivamente alla vita scolastica;
- tutti gli studenti e le studentesse possono sviluppare il loro pieno potenziale attraverso l'educazione;
- la sicurezza e l'incolumità sono considerate come priorità e responsabilità condivise;
- si contrasta ogni forma di violenza basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere e il bullismo omofobico;
- gli studenti, le studentesse e i docenti hanno a disposizione gli strumenti per richiedere che:
 - nell'ordinamento italiano non siano presenti forme di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere;
 - la legge italiana consideri i crimini motivati da discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere allo stesso modo di quelli fondati su altro tipo di discriminazione;
 - sia eliminata ogni forma di discriminazione nella legislazione sul matrimonio civile per le coppie omosessuali e garantiti pari diritti ai figli e alle figlie delle persone omosessuali;
 - sia garantito l'accesso gratuito alle cure mediche necessarie, senza discriminazione, a tutte le persone LGBTI.





MOLECOLA DELL'IDENTITÀ



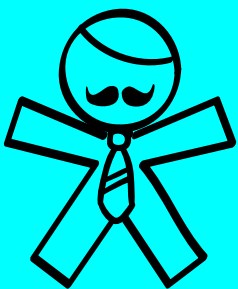


INFOGRAFICA SUL GENERE

Per **“ruolo di genere”** possiamo intendere l’insieme di aspettative su come gli uomini e le donne si debbano comportare: tali aspettative possono variare sensibilmente a seconda del contesto geografico, culturale e sociale e del periodo storico nel quale viviamo.

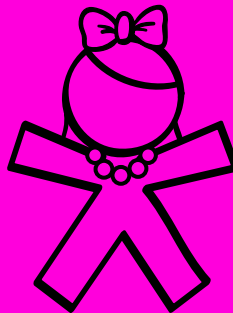
La tradizionale visione dei generi tende a imporre due variabili molto nette di uomini e di donne: un “uomo normativo” deve avere una conformazione fisica di un certo tipo, “deve sentirsi un uomo” e deve essere attratto solo da donne affettivamente e sessualmente (deve quindi essere eterosessuale), deve comportarsi in un certo modo, ecc. Possiamo applicare un elenco di aspettative analogo alla “donna normativa” semplicemente invertendo il genere:

UOMO NORMATIVO



- È di sesso maschile
- Si identifica come uomo
- Si comporta “da uomo”
- È eterosessuale
(attratto da donne)

DONNA NORMATIVA



- È di sesso femminile
- Si identifica come donna
- Si comporta “da donna”
- È eterosessuale
(attratta da uomini)

Nella realtà però sappiamo che non tutte le persone possono essere collocate in questo modello in maniera netta. A volte ci collochiamo in posizioni intermedie o un po’ meno definite, talvolta cambiando nell’arco della nostra vita.





identità di genere

uomini
(inclusi FtM)

transgender

donne
(incluse MtF)

Transgender è un termine “ombrello” che può indicare una persona in cui identità biologica, socio-culturale e psicologica non “coincidono”, o in termini più ristretti una persona che non si identifica né come uomo né come donna. Le persone transessuali sentono di appartenere in maniera persistente al genere opposto rispetto al proprio sesso biologico e per questo scelgono di compiere un percorso di transizione da donna a uomo (FtM, dall'inglese Female to Male) o da uomo a donna (MtF, Male to Female).

orientamento/affettività



verso donne

verso donne
e uomini

verso uomini

L'omosessualità è l'attrazione verso persone del proprio stesso sesso, mentre le persone bisessuali sentono di essere attratte in pari misura da uomini e donne. Anche le persone transessuali possono essere omosessuali: identità di genere ed orientamento sono infatti due sfere diverse della personalità umana ed è possibile che una persona FtM sia attratta da altri uomini o una persona MtF da altre donne.

sexo biologico



maschi

forme di
intersessualità

femmine

Il sesso biologico è determinato da cromosomi sessuali, ormoni, apparato genitale interno ed esterno e caratteristiche sessuali secondarie. Non tutti gli esseri umani nascono con un sesso biologico chiaramente identificabile al momento della nascita. Ad oggi non esistono statistiche ufficiali sul numero effettivo di persone nate con corpi considerati sessualmente “ambigui”, ma le stime vanno da 1 nascita su 5-10000 fino all' 1,7% della popolazione a seconda dei criteri utilizzati¹.

espressione di genere



maschili

maschili e femminili,
neutri, altro

femminile

Con il termine ‘espressione di genere’ possiamo indicare le modalità con le quali comunichiamo la nostra identità di genere (modo di porsi, di vestirsi, gestualità, aspetto esteriore, ecc.)

1

<http://www.neiu.edu/~lsfuller/5sexesrevisited.html>Anne Fausto-Sterling, (2000). “*Sexing the Body: Gender Politics and the Construction of Sexuality*”. New York: Basic BooksSAX, L. [2002], “*How Common Is Intersex? A Response to Anne Fausto-Sterling*”, The Journal of Sex Research, vol. 39, n. 3, pp. 174-178.



GLOSSARIO LGBTI

- **LGBTI** - Acronimo che indica “lesbiche, gay, bisessuali, *transgender*, intersessuati”.
- **Lesbica** - Donna attratta fisicamente ed emotivamente da un'altra donna.
- **Gay** - Una persona attratta sia sessualmente che emotivamente da persone del suo stesso sesso; è un termine usato per lo più per descrivere gli uomini omosessuali.
- **Bisessuale** - Persona che si sente affettivamente e sessualmente attratta da persone di entrambi i sessi.
- **Transgender** - Termine “ombrello” per indicare in senso generale una persona in cui identità biologica, socio-culturale e psicologica non coincidono. In senso ristretto, indica una persona che rifiuta lo “stereotipo di genere”, la suddivisione binaria in maschile e femminile, non identificandosi con nessuno dei due.
- **Intersessuato** - Molteplicità di condizioni in cui si trova chi nasce con un apparato riproduttivo, e/o un'anatomia sessuale, e/o una situazione cromosomica che variano rispetto alle definizioni tradizionali di femminile e maschile.
- **Sesso biologico** - L'appartenenza biologica al sesso maschile o femminile determinata dai cromosomi sessuali.
- **Identità di genere** - L'identificazione primaria della persona come maschio o femmina, tratto permanente, solitamente stabilito nella prima infanzia.
- **Ruolo di genere** - L'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare in una determinata cultura e in un dato periodo storico.
- **Orientamento sessuale** - L'attrazione sessuale, emotiva e affettiva, per i membri del sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi; può essere omosessuale, bisessuale o eterosessuale.
- **Eterosessismo** - Sistema culturale, sociale, ideologico che nega e denigra forme non eterosessuali di identità, comportamento, relazione e comunità.
- **Eterosessuale** - Persona che si sente affettivamente e sessualmente attratta da persone di sesso opposto.
- **Omofobia interiorizzata** - Insieme di significati negativi riguardo all'omosessualità e alle persone omosessuali interiorizzati dalle stesse persone omosessuali.
- **Omofobia** - Insieme di atteggiamenti pregiudizievole e discriminatori verso l'omosessualità e le persone omosessuali. Il 17 maggio è stata scelta a livello internazionale come la **Giornata mondiale contro l'omofobia**, in ricordo del 17 maggio 1990 quando l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) eliminò l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali.
- **Omonegatività** - Il termine omofobia oggi è in parte superato e sostituito con il termine omonegatività per indicare che gli atti di discriminazioni e violenza nei confronti delle persone omosessuali non sono necessariamente irrazionali o il frutto di una paura, ma piuttosto l'espressione di una concezione negativa dell'omosessualità, che nasce da una cultura e una società eterosessista.
- **Transfobia** - Il pregiudizio, la paura e l'ostilità nei confronti delle persone transessuali e transgender e le azioni che da questo pregiudizio derivano. Il 20 novembre è riconosciuto a livello internazionale come il **Transgender Day of Remembrance** (T-DOR) per commemorare le vittime della violenza transfobica, in ricordo di Rita Hester, il cui assassinio nel 1998 diede avvio al progetto 'Remembering Our Dead'.
- **Coming out** - Espressione usata per indicare la decisione di dichiarare la propria omosessualità. Deriva dalla frase inglese *coming out of the closet* (uscire dall'armadio a muro), cioè uscire allo scoperto, venir fuori. In senso più allargato il *coming out* rappresenta tutto il percorso che una persona compie per prendere coscienza della propria omosessualità, accettarla, iniziare a vivere delle relazioni sentimentali e dichiararsi all'esterno.
- **Outing** - Espressione usata per indicare la rivelazione dell'omosessualità di qualcuno da parte di terze persone senza il consenso della persona interessata.
- **Bandiera dell'arcobaleno** - Bandiera con sei strisce orizzontali di uguale misura con colori diversi (rosso, arancione, giallo, verde, blu e viola); è il simbolo del movimento gay e indica il valore delle diversità anche all'interno della comunità omosessuale; la bandiera fu creata dall'artista





Gilbert Baker per la sfilata del Gay Pride di San Francisco del 1978.

- **Triangolo rosa** - Simbolo usato in origine dai nazisti, che obbligavano gli uomini omosessuali a indossare dei triangoli rosa sui loro vestiti perché fossero pubblicamente riconosciuti nei campi di concentramento, dove sono stati uccisi.
- **Omosessuale** (dal greco “*homòs*” = uguale, simile) - Persona che si sente affettivamente e sessualmente attratta da persone dello stesso sesso.
- **Transessuale** - Persona che sente in modo persistente di appartenere al sesso opposto e, per questo, compie un percorso di transizione che può concludersi con la riassegnazione chirurgica del sesso. Il termine si declina al femminile (“*la*” transessuale) per indicare persone di sesso biologico maschile che sentono di essere donne (MtF - Male to Female) e al maschile (“*il*” transessuale) per indicare persone di sesso biologico femminile che sentono di essere uomini (FtM - Female to Male).
- **Travestito o Crossdresser** - Persona che assume un ruolo di genere diverso dal sesso biologico (vestiario, atteggiamenti, ecc.), indipendentemente dal proprio orientamento sessuale o identità di genere.
- **Drag Queen/Drag King** - Uomo che si veste da donna (queen) o donna che si veste da uomo (king), non necessariamente gay o transgender, accentuandone le caratteristiche con finalità artistiche o ludiche.
- **Queer** - Termine inglese (strano, insolito) che veniva usato in senso spregiativo nei confronti degli omosessuali. Ripreso più recentemente in senso politico/culturale, e in chiave positiva, per indicare tutte le sfaccettature dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, rifiutandone al tempo stesso le categorie più rigidamente fissate ancora presenti nel termine Lgbt e rivendicandone il superamento.
- **Pride** - Espressione che indica la manifestazione e le iniziative che si svolgono ogni anno in occasione della Giornata mondiale dell'orgoglio Lgbt, nei giorni precedenti o successivi alla data del 28 giugno, che commemora la rivolta di Stonewall, scoppiata appunto il 28 giugno 1969. I cosiddetti moti di Stonewall furono una serie di violenti scontri fra persone *transgender* e omosessuali e la polizia a New York. La prima notte degli scontri fu quella tra venerdì 27 e sabato 28 giugno 1969, quando la polizia irruppe nel locale chiamato Stonewall Inn, un bar gay in Christopher Street, nel Greenwich Village. “Stonewall” (così è di solito definito

in breve l'episodio) è generalmente considerato da un punto di vista simbolico il momento di nascita del movimento di liberazione LGBTI moderno in tutto il mondo.





ESTRATTO DALLA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DI AMNESTY INTERNATIONAL SUI DIRITTI DELLE PERSONE INTERSESSUATE

INTRODUZIONE

L'orientamento politico di Amnesty International sui diritti delle persone intersexuate ha come obiettivo quello di far sì che alle persone intersexuate sia garantito il pieno godimento di tutti i diritti umani. Rappresenta, inoltre, una risposta alla sofferenza causata dalle violazioni di questi diritti.

COSA INDICA IL TERMINE INTERSESSUATI?

Le persone intersexuate possiedono caratteristiche genitali, ormonali o cromosomiche che non corrispondono agli standard tradizionalmente stabiliti per gli organi riproduttivi o anatomici relativi alle rispettive categorie sessuali ovvero 'maschile' o 'femminile'. L'intersexualità può assumere forme diverse coprendo una vasta gamma di rappresentazioni¹. L'intersexualità può anche essere un modo per identificare una diversità corporea sessuata.

QUESTIONI PRINCIPALI

Lo status di persona 'intersexuata' può essere diagnosticato alla nascita, durante la pubertà, nel tentativo di concepire un bambino, o persino in caso di autopsia. Bisogna sottolineare che l'intersexualità non sempre viene diagnosticata come tale. I medici e gli altri operatori sanitari possono spesso dire semplicemente che un bambino ha genitali anormalmente grandi, piccoli o 'ambigui'². Neonati e bambini con genitali non facilmente classificabili come 'maschili' o 'femminili' sono spesso sottoposti a chirurgia genitale o a procedure farmaceutiche per 'correggerne' la presentazione genitale per poi vedersi 'assegnato' un corrispondente genere maschile o femminile³. Spesso, viene eseguita una serie di interventi chirurgici, seguita da trattamenti ormonali per 'fissare' il bambino nel genere assegnatogli. Tale procedura è di solito prescritta da medici, con il consenso dei genitori o tutori. La chirurgia e la precoce assegnazione di genere può causare gravi traumi emotivi e fisici all'individuo e spesso ne consegue una ridotta sensibilità sessuale. Inoltre, può molto spesso provocare perdita della fertilità e, in alcuni casi, causare problemi alle vie urinarie. Molte persone intersexuate alle quali è stato assegnato un genere particolare nell'infanzia si rendono poi conto che non si identificano con il sesso e il genere assegnato⁴.

Il trattamento chirurgico delle anomalie genitali venne proposto all'inizio come un trattamento 'innovativo': un trattamento "non testato a sufficienza per soddisfare lo standard di una "ragionevole aspettativa di successo"⁵. Un'operazione chirurgica effettuata su bambini non in grado di dare il loro consenso, o su adulti che lo danno senza una consultazione completa e approfondita, può violare il diritto alla protezione da abusi medici.

Questo è specialmente il caso quando i trattamenti sono effettuati non a scopo medico, ma puramente per rendere la persona conforme alle categorie standard di 'maschio' o 'femmina'.

In realtà, il risultato principale del trattamento chirurgico è quello di alleviare il disagio dei genitori; è un trattamento chirurgico per una situazione psicosociale. La questione potrebbe essere affrontata con metodi non-chirurgici (consulenza individuale e familiare) senza così precludersi opzioni future⁶.

1 *Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*, Consiglio d'Europa, giugno 2011, p. 131. Definizione di 'intersexuati' dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, "Componenti genetiche di sesso e genere". Si veda anche Federal Anti – Discrimination Agency, *Benachteiligung von trans Personen, insbesondere im Arbeitsleben*, Berlino, 2010, p.11.

2 Negli Stati Uniti d'America circa 1 bambino su 2000 nasce con genitali ambigui. Beh e Diamond, *An Emerging Ethical and Medical Dilemma Should Physicians perform sex assignment on infants with ambiguous genitalia?*, Michigan Journal of Gender & Law, Volume 7(1): 1-63, 2000. Copia disponibile su: <http://www2.huberlin.de/sexology/BIB/DIAM/dilemma.htm>

3 Approssimativamente, tra le 100 e le 200 riassegnazioni di sesso tramite la chirurgia pediatrica vengono eseguite ogni anno negli Stati Uniti d'America, Beh e Diamond, 2000.

4 Chavez, C., *Intersex*, Gender Equity Resource Centre, University of California, Berkeley, 2008.

5 Beh e Diamond, 2000.

6 Beh e Diamond, 2000.





Sempre più spesso, maggiori prove dimostrano come i bambini nati con un'anatomia sessuale "ambigua" non siano maggiormente a rischio di incorrere in problemi psicosociali rispetto alla popolazione generale, mentre sono ben poche le prove del contrario⁷. Gli orientamenti emergenti sostengono la necessità di ritardare la scelta di interventi chirurgici fino a quando i pazienti stessi non siano in grado di partecipare in prima persona alla decisione⁸.

Un rapporto preparato dalla Commissione per i diritti umani di San Francisco ha riscontrato che nulla indica che i bambini intersessuati beneficino degli interventi "normalizzanti". I dati esistenti suggeriscono che le conseguenze a lungo termine di operazioni chirurgiche di "normalizzazione" genitale siano invece piuttosto negative. Ci sono pochissimi dati positivi negli studi di follow-up post operazione su pazienti sottoposte a clitoridectomia o clitoridoplastica nel corso degli ultimi dieci anni. In particolare, non ci sono dati che riflettano la soddisfazione del paziente per il risultato chirurgico, o suggeriscano che i genitali ricostruiti siano strutturalmente e funzionalmente "normali", o che facciano pensare ad una migliore qualità della vita⁹.

Gli studiosi contrari alla chirurgia infantile sostengono che quello dei genitali ambigui non è un problema da risolvere con urgenza¹⁰. Tutte le pratiche chirurgiche genitali eseguite su bambini sono praticabili anche su giovani adulti, cioè nel momento in cui questi sono in grado di dare personalmente un consenso informato. Inoltre, è presumibile che si ottengano migliori risultati operando su parti anatomiche di maggiori dimensioni."¹¹

Diamond e Sigmundson (1997) raccomandano che ai bambini con condizioni intersessuali e ai loro genitori venga fornito un adeguato sostegno in modo che possano rendersi conto che la condizione è "normale anche se atipica"¹². Sostengono inoltre (...) la necessità di crescere i bambini in base a quello che si considera il risultato finale più probabile: questo sarà definito da "come il bambino si svilupperà e da come sceglierà di vivere la post-pubertà, nel momento in cui diventerà sessualmente attivo/a"¹³. Cosa ancor più importante, essi sostengono il rinvio dell'operazione e della prolungata terapia ormonale (quando non medicalmente necessaria) fino a dopo la pubertà, o fino a quando il paziente non sia in grado di dare il proprio consenso informato¹⁴. Laurence McCullough (1999) suggerisce che "nel confronto tra l'auspicabilità di genitali dall'aspetto normale e la preclusione della possibilità del bambino di dare più tardi il proprio consenso, la bilancia pende a favore di un trattamento ritardato"¹⁵.

Diamond e Sigmundson riconoscono comunque l'esistenza di persone intersessuali che hanno "subito un qualche tipo di intervento chirurgico precoce o persino di riassegnazione del sesso, e hanno potuto avere una vita felice e di successo", ma sostengono l'uso delle loro linee guida come "un tentativo per migliorare e regolarizzare la propria vita da parte di quelle persone traumatizzate da operazioni di chirurgia genitale che tuttora si confrontano con queste problematiche e per quelle che si presenteranno in futuro"¹⁶.

Bisogna sottolineare come molte persone intersessuate respingano la medicalizzazione della loro identità e le diagnosi sui loro corpi. Per molte, l'essere 'intersessuate' rappresenta un'identità politica e personale piuttosto che una 'condizione' medicalizzata. Dalla medicalizzazione dei corpi e delle identità intersessuate, poi, deriva una serie di problematiche riguardanti i diritti umani.

7 www.accordalliance.org/dsdguidelines/htdocs/clinical/timing_of_surgeries.html

8 www.accordalliance.org/dsdguidelines/htdocs/clinical/timing_of_surgeries.html

9 San Francisco Human Rights Commission, *A Human Rights Investigation into the medical "Normalization" of Intersex People: A report of a Public Hearing by the human Rights commission of the City & County of San Francisco*, 2005, disponibile su: www.isna.org/files/SFHRC_Intersex_Report.pdf

10 Beh e Diamond, 2000.

11 San Francisco Human Rights Commission, *A Human Rights Investigation into the medical "Normalization" of Intersex People: A report of a Public Hearing by the human Rights commission of the City & County of San Francisco*, 2005, disponibile su: www.isna.org/files/SFHRC_Intersex_Report.pdf

12 Diamond e Sigmundson, *Management of Intersexuality: Guidelines for dealing with individuals with ambiguous genitalia*, Archives of Pediatrics and Adolescent Medicine, Volume 151: Pag. 1046 – 1050, 1997, disponibile su: <http://www.isna.org/library/ManagementofIntersex.pdf>

13 Diamond e Sigmundson, 1997.

14 Diamond e Sigmundson, 1997.

15 Diamond e Sigmundson, 1997.

16 Diamond e Sigmundson, 1997.





Anche laddove le persone intersessuate non hanno subito procedure mediche ‘normalizzanti’ o ‘correttive’, da adulti o da bambini, il fatto stesso di avere un corpo intersessuato può, in alcuni casi, portare a discriminazioni, emarginazione e violenza. È necessario creare una maggiore consapevolezza riguardo la diversità corporea, e in particolare le istituzioni e il personale medico dovrebbero fornire queste informazioni ai genitori e ai tutori dei bambini i cui organi sessuali e riproduttivi ricadono fuori dalla dicotomia convenzionale maschio/femmina.

DIRITTI VIOLATI

L'esecuzione di procedure chirurgiche o farmaceutiche sui bambini deve rispettare il principio del superiore interesse del bambino¹⁷ in ogni caso. Gli interventi chirurgici o le procedure farmaceutiche non devono essere utilizzati per imporre ai bambini categorie standard di ‘maschio’ o ‘femmina’ basate sui desideri dei genitori e dei medici per avere un bambino ‘normale’. Inoltre, il principio del superiore interesse per il bambino non dovrebbe mai essere utilizzato per giustificare procedure mediche non volute e invasive, basate sulla volontà dei genitori o dei tutori di rendere il bambino conforme alle norme di genere. Idealmente, gli individui intersessuati devono essere in grado di dare il proprio consenso informato per tali procedure. In generale, l'intersessualità non è una emergenza medica che richiede un intervento chirurgico, salvo in casi eccezionali. Ove la chirurgia sia considerata necessaria, questa deve basarsi sulle migliori ricerche mediche ed etiche disponibili, che siano sostenute anche dalle comunità intersessuate. L'assegnazione di un genere a un bambino attraverso un'operazione chirurgica irreversibile o trattamenti farmaceutici, quando non è presente una immediata necessità medica, viola il principio del superiore interesse del bambino.

Le persone intersessuate possono anche sperimentare la violazione del loro diritto alla salute nel momento in cui hanno necessità di assistenza sanitaria, a causa dei pregiudizi e dei timori degli operatori sanitari, o per la mancanza di conoscenza dei loro bisogni sanitari.

Le persone intersessuate sono inoltre a rischio di violazione del diritto alla non discriminazione in tutte le sfere della loro vita. Individui il cui aspetto, espressione o identità di genere non corrispondono ai marcatori di genere sui documenti ufficiali, rischiano di vedere violato il loro diritto alla privacy ogni qualvolta debbano provare la propria identità. Essi sono anche a rischio di violazioni dei loro diritti economici, sociali e culturali attraverso la discriminazione nell'ambito lavorativo, dell'istruzione e anche dell'alloggio.

Quando le persone intersessuate che desiderano correggere il genere nel quale erano state costrette vengono trattate dal sistema sanitario, medicalmente e legalmente, come individui transessuali, ci si trova davanti ad altre condizioni discriminatorie oltre a quelle citate qui sopra.

DEFINIZIONI

Le persone intersessuate possiedono caratteristiche genitali, ormonali o cromosomiche non corrispondenti agli standard tradizionali di anatomia sessuale o riproduttiva delle categorie sessuali ‘maschili’ e ‘femminili’. L'intersessualità può assumere forme diverse e coprire una vasta gamma di situazioni¹⁸.

Identità di genere: si riferisce all'esperienza di genere individuale e profondamente sentita di ogni persona, la quale può o meno corrispondere al sesso assegnato alla nascita, oppure al modo in cui è abituata a esprimere il proprio genere, incluso il personale senso corporeo (che potrebbe comportare, se scelta liberamente, la modifica dell'aspetto fisico o delle funzioni mediante terapie mediche, procedure chirurgiche o in altra maniera) e altre espressioni di genere, inclusi l'abbigliamento, il modo di parlare e i manierismi¹⁹. L'identità di genere di una persona può essere maschile, femminile oppure di un genere che non è né maschile né femminile; potrebbe essere costituita da più di un genere oppure da alcuno.

17 Articolo 3 della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. 1. In tutte le decisioni relative ai minori, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione preminente.

18 *Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*, Consiglio d' Europa, giugno 2011, p.131. Definizione di ‘intersessuati’ dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, “Componenti genetiche di sesso e genere”. Si veda anche Federal Anti – Discrimination Agency, *Benachteiligung von trans Personen, insbesondere im Arbeitsleben*, Berlino, 2010, p.11.

19 www.yogyakartapinciples.org/principles_en.htm





Espressione di genere: si riferisce ai mezzi mediante i quali le persone esprimono la propria identità di genere. Tra questi possono essere inclusi o meno l'abbigliamento, il trucco, il modo di parlare, i manierismi, gli interventi chirurgici o le terapie ormonali²⁰.

20 *An Activist's Guide to Yogyakarta Principles*, August 2010, p.24.



**QUIZ: DIRITTI LGBTI, DIRITTI UMANI**

1) Il numero di paesi nel mondo in cui l'omosessualità è punita con la morte

Risposta:

Nome: _____

2) Il nome di un/a attivista per i diritti delle persone LGBTI

Risposta:

Nome: _____

3) Un paese con una legge che concede lo status di rifugiato a persone LGBTI

Risposta:

Nome: _____

4) La data in cui ricorre la giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia

Risposta:

Nome: _____

5) Un paese africano che autorizza il matrimonio tra persone dello stesso sesso

Risposta:

Nome: _____

6) Un esempio di discriminazione nei confronti delle persone transessuali

Risposta:

Nome: _____

7) Il primo paese in Europa a riconoscere il matrimonio tra persone dello stesso sesso

Risposta:

Nome: _____

8) L'articolo della Costituzione Italiana che vieta ogni forma di discriminazione

Risposta:

Nome: _____

9) Un paese con una legge contro l'omofobia e contro i discorsi che incitano all'odio

Risposta:

Nome: _____

10) Un paese con una legge contro i trattamenti medici forzati sulle persone intersessuate

Risposta:

Nome: _____





11) Un paese che vieta l'ingresso alle persone omosessuali

Risposta:

Nome: _____

12) Il nome di una associazione o movimento per la difesa dei diritti umani

Risposta:

Nome: _____

13) Un paese che riconosce le adozioni a coppie dello stesso sesso

Risposta:

Nome: _____

14) Il numero di paesi in Europa in cui oggi è riconosciuto il matrimonio tra persone dello stesso sesso

Risposta:

Nome: _____

15) Un paese che limita o vieta il diritto alla libertà di espressione, riunione e manifestazione alle persone LGBTI

Risposta:

Nome: _____





DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale gli venga rivolta.

Articolo 11

1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.





2) Nessun individuo sarà considerato colpevole di un reato penale per un comportamento ovvero per un'omissione che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto nazionale o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Articolo 13

- 1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
- 2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

- 1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
- 2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

- 1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
- 2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

- 1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
- 2) Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
- 3) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

- 1) Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
- 2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare isolatamente o in comune, in pubblico o in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione; questo diritto include la libertà di sostenere opinioni senza condizionamenti e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo ai confini.

Articolo 20

- 1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.





2) Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2) Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

3) La volontà popolare dovrà essere il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà dovrà essere espressa attraverso elezioni periodiche e regolari, effettuate a suffragio universale ed eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in conformità con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23

1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.

2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, inclusa una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Articolo 25

1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Articolo 26

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.





3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Articolo 27

1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici.

2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge al fine di assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.





LA STORIA DI MICHI¹

Michi è un ragazzo transgender di 16 anni.

Michi ha iniziato a interrogarsi sulla sua identità di genere sin dall'infanzia e la sua identità maschile è diventata chiara all'inizio dell'adolescenza. Capire il disagio della propria figlia non è stato facile per i genitori di Michi, soprattutto all'inizio. Per trovare risposte alle proprie domande e preoccupazioni si sono rivolti a molte strutture specializzate, esperti, medici, psicologi, associazioni, ricevendo talvolta pareri e consigli discordanti. In questi anni hanno comunque maturato la scelta di dare a Michi il proprio sostegno incondizionatamente, anche nel caso in cui decidesse di compiere la transizione di genere FtM e diventare quindi un ragazzo.

Nonostante il sostegno da parte della propria famiglia, le cose non sono sempre state facili per Michi. I primi problemi sono nati durante le scuole medie: alla fine della seconda alcuni suoi compagni hanno iniziato a prenderlo in giro in maniera sempre più pesante, semplici battute sul suo modo di vestire e sui suoi capelli corti si sono trasformate man mano in insulti e continui dispetti. Con il passare dei mesi Michi è diventato il bersaglio preferito di un gruppetto di bulli della scuola e persino quelli che una volta erano i suoi amici hanno cominciato a evitarlo, per timore di diventare loro stessi bersaglio dei bulli. Quando i genitori hanno chiesto un colloquio con i professori per capire cosa stava succedendo e se era possibile fare qualcosa, la risposta è stata più o meno questa: "È normale che a quest'età i ragazzi facciano gruppo. Se vostra figlia si comportasse un po' meno da maschiaccio forse i compagni la accetterebbero più facilmente...".

Alle superiori le cose sembrano andare meglio. A volte studenti e professori di altre classi sembrano un po' confusi, non capiscono se Michi è una ragazza o un ragazzo, non sanno come chiamarlo, che pronomi usare... Nei corridoi può capitare che qualcuno fermi Michi e chieda direttamente: "Scusa, ma tu sei un maschio o una femmina?". Michi il più delle volte sorride e cerca di capire quale potrebbe essere la risposta più comprensibile per la persona davanti a sé, ma non è sempre facile. Se lo chiede spesso anche lui e queste continue domande non lo aiutano molto a chiarirsi le idee. La cosa che mette più spesso a disagio Michi sono i bagni. Sia che entri nel bagno delle ragazze che in quello dei ragazzi riceve sguardi confusi o di disapprovazione. Non è che lo mandino via, ma lo fanno sentire sempre nel posto sbagliato. L'unica cosa che può fare per sentirsi meno a disagio è chiedere di usare il bagno dei professori.

A parte queste difficoltà Michi è riuscito a legare bene con i nuovi compagni. Nelle ore di educazione fisica è uno dei più bravi, soprattutto negli sport di squadra. Negli intervalli si allena a basket con i suoi compagni maschi che sono diventati il suo primo vero gruppo di amici. Quando si presenta la possibilità di iscriversi alla squadra di basket della scuola i compagni di Michi non hanno dubbi: deve poter giocare nel torneo maschile, del resto è una delle colonne portanti della squadra! Il regolamento però non lo permette, Michi è una ragazza e pertanto può essere inserito solo nella squadra femminile. Questo non sarebbe un problema per le sue compagne, anzi (del resto Michi è proprio bravo!), ma Michi vorrebbe giocare con i compagni con i quali si allena ogni giorno. In più teme di sentirsi a disagio negli spogliatoi con ragazze che non conosce e che non lo conoscono. Michi decide pertanto di rinunciare al torneo di basket.

1 Tratto da una storia vera.





ESTRATTO DALLA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DI AMNESTY INTERNATIONAL SUI DIRITTI DELLE PERSONE TRANSGENDER

INTRODUZIONE

L'orientamento politico di Amnesty International sui diritti delle persone *transgender* o *trans** ha come obiettivo quello di far sì che alle persone *transgender* sia garantito il pieno godimento di tutti i diritti umani. Rappresenta, inoltre, una risposta alla sofferenza causata dalle violazioni di questi diritti.

CHE COSA INDICA IL TERMINE TRANSGENDER?

Il termine *transgender* è utilizzato per descrivere persone la cui identità di genere e/o espressione di genere è differente dalle aspettative convenzionali basate sul sesso biologico assegnato loro alla nascita¹. In genere, una donna *transgender* è una persona di sesso "maschile" alla nascita, la cui identità di genere è, al contrario, femminile; un uomo *transgender* è una persona di sesso "femminile" alla nascita che ha, invece, un'identità di genere maschile. Tuttavia, non tutte le persone *transgender* si identificano come maschi o femmine; il termine *transgender* può comprendere persone che appartengono al terzo genere, nonché persone che si identificano con più di un genere o con nessuno². Tra queste, vi sono persone che ritengono di doversi presentare, oppure preferiscono o scelgono di presentarsi in una maniera che è in contrasto con le aspettative sociali del ruolo di genere assegnato alla nascita, indipendentemente dal fatto che esprimano tale differenza mediante il linguaggio, l'abbigliamento, gli accessori, i cosmetici o la modifica del proprio corpo. Questa definizione include, tra le altre, persone *transgender* e transessuali, travestiti, crossdresser, no gender, liminal gender, multigender e queer, nonché persone intersessuate e dal genere variabile che si considerano o si identificano in una qualunque delle persone sopra elencate. A causa della diversità dei concetti culturali e delle autodefinizioni subculturali e, in particolar modo, a causa della mancanza di un altro termine "ombrello" globalmente valido, questa definizione comprende anche coloro che si riconoscono in termini locali, indigeni o specifici di una subcultura e, al contempo, si autoidentificano come persone *trans* o appartenenti a una delle situazioni sopra elencate³. Le persone *transgender* possono scegliere o meno di sottoporsi a una qualunque forma di trattamento, oppure a tutte quelle disponibili, per la riassegnazione del genere. Tra queste possono essere incluse, sebbene non necessariamente, la chirurgia e/o la terapia ormonale.

PRINCIPALI QUESTIONI E DIRITTI VIOLATI

Le persone *transgender* rischiano continuamente la vita a causa dei crimini d'odio. Secondo il 'Trans Murder Monitoring Project', vi sono stati 816 casi denunciati di omicidi di persone *transgender* in 55 paesi tra il gennaio del 2008 e il dicembre del 2011⁴. A causa dei limiti riscontrati nelle fasi di denuncia e controllo, questa cifra rappresenta soltanto la punta dell'iceberg. I responsabili di atti di violenza e omicidio possono spesso contare sull'impunità. La discriminazione, percepita e reale, da parte delle autorità di sicurezza aumenta la percentuale delle mancate denunce da parte delle persone *transgender*, a causa della vergogna, della paura e del rischio di non essere credute durante la procedura giudiziaria.

Questi fattori hanno effetti dannosi sulle persone *transgender* e sulle loro comunità. L'invisibilità, la derisione e i pregiudizi possono causare isolamento e emarginazione sociale. Sono pochi i paesi che dispongono di una legislazione che preveda motivazioni transfobiche nei crimini d'odio e nei discorsi di incitamento all'odio. Quando la violenza viene commessa da attori statali, le persone *transgender* hanno poche possibilità, se non alcuna, di ottenere giustizia⁵.

1 *An activist's Guide to the Yogyakarta Principles*, agosto 2010, pag.24.

2 *An activist's Guide to the Yogyakarta Principles*, agosto 2010, pag.24.

3 Definition from Transrespect versus Transphobia: http://www.transrespect-transphobia.org/en_US/tvt-project/definitions.htm

4 Dati raccolti dal progetto 'Transgender Europe's Trans Murder Monitoring Project', 23 marzo 2012, http://www.transrespect-transphobia.org/en_US/tvt-project/tmm-results/all-tmm-reports-since-2008.htm

5 Per un approfondimento delle questioni relative ai diritti umani delle persone *transgender*, consultare il documento del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, *Human Rights and gender identity*, 29 luglio 2009, Strasburgo, commDH/issuePaper(2009)2.





Le persone transgender sono vulnerabili alle violazioni del proprio diritto alla libertà dalla discriminazione in qualsiasi ambito della loro vita. Una delle questioni principali che continua ad avere un profondo effetto sul trattamento e gli atteggiamenti nei confronti delle persone *transgender* è la patologizzazione. L'identità di genere delle persone *transgender* viene ancora classificata come 'disturbo mentale' nel Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders - DSM) dell'American Psychiatric Association (APA) e nella 'Classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati' (ICD) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Le persone *transgender* subiscono violazioni del proprio diritto alla salute, sia quando ricevono cure specifiche legate alla propria identità di genere sia quando ricevono cure mediche generiche, a causa di norme e politiche che impediscono loro l'accesso alle cure, sia a causa dei pregiudizi del personale sanitario o della mancanza di informazioni sulle loro esigenze sanitarie. Atteggiamenti problematici da parte del personale medico, approcci datati nell'affrontare l'espressione e l'identità di genere, nonché la mancanza di conoscenze e di strutture inducono sfiducia e hanno come risultato abusi medici e la decisione da parte delle persone *transgender* di evitare il più possibile una visita medica. Di conseguenza, la salute fisica e mentale delle persone *transgender* spesso è peggiore di quella della popolazione in generale. Queste situazioni hanno un valore maggiore poi per coloro che subiscono una discriminazione multipla a causa dell'etnia di origine, dello status di rifugiato o per altri motivi. Le norme e le politiche restrittive sull'accesso alle cure mediche per le persone *transgender* indicano che tali cure spesso non risultano accessibili a coloro che ne hanno bisogno. Queste, in effetti, impediscono l'accesso alle cure, contribuendo a promuovere le pratiche di automedicazione quali l'uso di ormoni al di fuori del controllo medico, le iniezioni di silicone per uso industriale oppure di olio per motori e la chirurgia improvvisata, spesso con effetti disastrosi. La prescrizione di determinate procedure mediche, quali la chirurgia invasiva o il trattamento psicologico obbligatorio, in maniera uguale per tutti, viola il diritto della persona all'autodeterminazione, all'integrità fisica e alla salute.

Le persone *transgender* che desiderano cambiare il nome e/o il genere assegnato loro alla nascita devono affrontare una serie di ostacoli legali, sociali e istituzionali. Le persone *transgender* la cui identità e/o espressione di genere non corrisponde a quanto riportato nei propri documenti ufficiali di identificazione rischiano di vedere violato il proprio diritto alla privacy ogni qualvolta venga richiesto loro di provare la propria identità. Le disposizioni in materia di riconoscimento legale del genere spesso richiedono una diagnosi di disturbo mentale, la chirurgia genitale, la sterilizzazione e altre cure mediche, nonché l'essere non sposato/a o il dover divorziare per coloro che sono già sposati/e. In mancanza di procedure trasparenti e accessibili, si viola il diritto alla certezza legale e le persone devono sostenere l'onere di procedure lunghissime, stressanti e dispendiose. Rischiano, inoltre, di veder violati i propri diritti economici, sociali e culturali a causa di una forte discriminazione nell'ambito lavorativo, dell'istruzione, dell'accesso a beni e servizi e dell'alloggio.

Molti stati non hanno disposizioni normative specifiche per le persone *transgender* e possono persino prevedere sanzioni penali per comportamenti omosessuali, crossdressing, vagabondaggio o disturbo della quiete pubblica per prendere di mira le persone *transgender*. Ciò costituisce una violazione del diritto a un equo trattamento dinanzi alla legge, nonché del diritto alla libertà dalla detenzione arbitraria.

Persino quando è possibile la modifica del nome legale e del marcatore di genere, le persone *transgender* potrebbero doversi sottoporre a trattamenti medici o psicologici obbligatori al fine di ottenere la documentazione ufficiale comprovante il suddetto cambiamento, in violazione del diritto alla protezione da abusi medici. Coloro che sono sposati/e oppure sono in uno stato di unione civile possono essere obbligati/e a separarsi dal/la proprio/a coniuge se desiderano ottenere la modifica ufficiale del proprio genere; questa situazione potrebbe condurre alla perdita della custodia dei figli, dei benefici relativi all'eredità oppure all'assistenza statale e potrebbe violare il diritto a formarsi una famiglia. Gran parte delle leggi che attualmente regolamentano la modifica di genere contengono ancora la disposizione che prevede la sterilizzazione obbligatoria (per il riconoscimento della modifica del nome oppure dell'identità di genere). Sebbene la pratica della sterilizzazione obbligatoria riguardi ancora un gran numero di comunità in tutto il mondo, le persone *transgender* sono al momento le uniche per le quali questa pratica è palesemente richiesta per legge.

(.....)





DEFINIZIONI

Le seguenti definizioni, alcune delle quali si riferiscono a termini utilizzati nella presente Dichiarazione programmatica, sono associate alle tematiche relative al *transgenderismo*. È di cruciale importanza riconoscere che alcuni di questi termini possono essere considerati spregiativi, inappropriati o antiquati e considerare che le persone potrebbero non identificarsi con i termini utilizzati da altri per descriverle. È importante, inoltre, sottolineare che le identità di genere, gli orientamenti sessuali e le intersezioni degli stessi variano in base alle diverse culture e nel corso del tempo e che l'identità di genere e l'orientamento sessuale di una persona non sono necessariamente immutabili nel corso della vita. Oltre a ciò, i termini elencati qui di seguito rappresentano essenzialmente termini occidentali. Vi sono numerosi altri termini utilizzati per descrivere le persone *transgender* o 'gender variant' in altre culture, quali 'travesti', 'hijra', 'fa'afafine'.

Cisgender: sono le persone la cui espressione e/o identità di genere è conforme alle aspettative convenzionali basate sul sesso biologico assegnato loro alla nascita. A grandi linee, il termine cisgender è l'opposto di *transgender*.

Disforia di genere: un termine medico problematico che tenta di descrivere il malcontento di una persona in merito al proprio sesso biologico.

Espressione di genere: si riferisce ai mezzi mediante i quali le persone esprimono la propria identità di genere. Tra questi possono essere inclusi o meno l'abbigliamento, il trucco, il modo di parlare, i manierismi, gli interventi chirurgici o le terapie ormonali⁶.

Identità di genere: si riferisce all'esperienza di genere individuale e profondamente sentita di ogni persona, la quale può o meno corrispondere al sesso assegnato alla nascita, oppure al modo in cui è abituata a esprimere il proprio genere, incluso il personale senso corporeo (che potrebbe comportare, se scelta liberamente, la modifica dell'aspetto fisico o delle funzioni mediante terapie mediche, procedure chirurgiche o in altra maniera) e altre espressioni di genere, inclusi l'abbigliamento, il modo di parlare e i manierismi⁷. L'identità di genere di una persona può essere maschile, femminile oppure di un genere che non è né maschile né femminile; potrebbe essere costituita da più di un genere oppure da alcuno.

Disturbo di identità di genere: compare come diagnosi nel 'Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali' (DSM) e nella 'Classificazione internazionale delle malattie' (ICM). È un termine utilizzato per descrivere coloro che presentano, rispettivamente, una rilevante 'disforia di genere' e 'transessualismo'⁸.

Marcatore di genere: è l'indicazione di genere che compare su un documento ufficiale quale un passaporto oppure una carta d'identità. Potrebbe essere un'indicazione esplicita come 'maschile' o 'femminile', un titolo sessuato come Sig. o Sig.ra, un titolo professionale, un pronome sessuato, oppure un codice numerico che utilizza cifre diverse per gli uomini e per le donne (ad esempio, pari o dispari⁹).

Trattamento di riassegnazione del genere: si riferisce a una gamma di trattamenti medici e non medici cui una persona transgender può decidere di sottoporsi. Tra i trattamenti possono essere inclusi la terapia ormonale, la chirurgia di riassegnazione del genere, inclusi interventi chirurgici al viso, al torace, ai genitali e alle gonadi, che possono comprendere la sterilizzazione (volontaria). In alcuni stati, determinate forme di trattamenti di riassegnazione del genere possono essere obbligatorie ai fini del riconoscimento legale di una modifica del genere. Non tutte le persone transgender sentono il bisogno di sottoporsi a trattamenti di riassegnazione del genere¹⁰.

Orientamento sessuale: si riferisce alla capacità che ha ogni persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale e di aver relazioni intime e sessuali con persone di genere diverso o dello stesso genere oppure con più di un genere¹¹

6 *An activist's Guide to the Yogyakarta Principles*, agosto 2010, pag.24.

7 www.yogyakartaprinciples.org/principles_en.htm

8 *Transgender Persons' rights in the EU*, European Parliament, giugno 2010, p.8.

9 *Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*, Consiglio d' Europa, giugno 2011, p.130.

10 *Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*, Consiglio d' Europa, giugno 2011, p.130.

11 www.yogyakartaprinciples.org/principles_en.htm





L'orientamento sessuale di una persona transgender viene descritto in riferimento alla propria identità di genere piuttosto che al genere assegnato alla nascita; ad esempio, una donna lesbica transgender è attratta dalle donne¹².

Terzo genere/sexo: si riferisce a ognuno dei molti generi o identità di genere socialmente o culturalmente riconosciuti che non sono né maschile né femminile; tra gli esempi sono inclusi mahu e fa'afafine in Polinesia, muxe in Messico, xanith in Oman e infra in India e Pakistan. Alcuni paesi, tra i quali il Nepal e il Pakistan, hanno riconosciuto l'esistenza di identità di genere che non sono né maschili né femminili e rilasciano documenti ufficiali che li comprovano.

Trans*: è un termine utilizzato da alcune organizzazioni e persone come termine 'ombrello', aperto, per coprire l'ampio spettro delle identità di genere che non sono conformi alle norme di mascolinità e femminilità.

Transgender: indica coloro la cui espressione e/o identità di genere differisce dalle aspettative convenzionali basate sul sesso biologico assegnato loro alla nascita¹³. Generalmente, una donna transgender è una persona cui è stata assegnato il sesso "maschile" alla nascita che ha, invece, un'identità di genere femminile; un uomo transgender è una persona cui è stato assegnato il sesso "femminile" alla nascita che ha, invece, un'identità di genere maschile. Tuttavia, non tutte le persone transgender si identificano come maschi o femmine; transgender è un termine che comprende persone di terzo genere e persone che si identificano in più di un genere o in nessun genere¹⁴. Le persone transgender possono o meno scegliere di sottoporsi a una qualunque forma, oppure a tutte le forme possibili, di trattamento di riassegnazione del genere.

Transfobia: è la paura e/o l'ostilità nei confronti delle persone transgender. Tra le manifestazioni di transfobia vi sono la discriminazione, la criminalizzazione, l'emarginazione, l'esclusione sociale oppure la violenza nei confronti delle persone transgender.

Travestito (cross-dresser): descrive una persona che, regolarmente ma non costantemente, indossa un abbigliamento che solitamente è associato a un genere diverso dal proprio sesso biologico¹⁵.

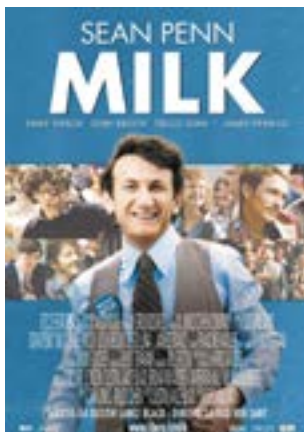
12 *Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*, Consiglio d' Europa, giugno 2011, p.130.

13 *An activist's Guide to the Yogyakarta Principles*, agosto 2010, pag.24.

14 *An activist's Guide to the Yogyakarta Principles*, agosto 2010, pag.24.

15 *Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in Europa*, Consiglio d' Europa, giugno 2011, p.132.



**FILM CONSIGLIATI SU VISIBILITÀ E COMING OUT****MILK**

di Gus Van Sant, U.S.A. 2008 drammatico

Nel 1977, Harvey Milk è stato eletto supervisor (consigliere comunale) a San Francisco, diventando il primo omosessuale dichiarato ad avere accesso a una importante carica pubblica in America. La sua vittoria non è stata solo una vittoria per i diritti dei gay, ma ha aperto la strada a coalizioni trasversali nello schieramento politico. Harvey Milk ha incarnato per molti - dagli anziani agli iscritti al sindacato - una nuova figura di militante per i diritti civili; e con la sua morte prematura, avvenuta nel 1978, è diventato un eroe per tutti gli americani. Il film ripercorre gli ultimi 8 anni della vita di Harvey Milk.

**IL PADRE DELLE SPOSE**

di Lodovico Gasparini, Italia 2006 drammatico

Riccardo è un uomo del Sud Italia, all'antica e con una mentalità rigida e chiusa, che per lavoro si dedica all'olio di oliva. La figlia Aurora, dopo il diploma, decide di lasciare Sil, piccolo paesino della Puglia dove viveva con il padre e con la zia Lucia, e si reca da sola a Barcellona, per diventare fotografa. Dopo ben quindici anni, trascorsi senza che Aurora e Riccardo abbiano alcun contatto, lui deve recarsi in Spagna per motivi di lavoro. Una volta finito l'incarico, con molta reticenza decide di andare a trovare la figlia, la quale non lo accoglie con molto piacere. Durante una cena conosce Rosario, un'insegnante di flamenco basca divorziata e con figlia a carico, che Aurora presenta come una sua amica, ma in realtà è la donna che lei ha sposato.

**FUCKING ÅMÅL**

di Lukas Moodysson, Svezia-Danimarca 1998 sentimentale

Elin e Agnes sono due ragazze di sedici anni che frequentano la stessa scuola in un piccolo e noiosissimo centro della provincia svedese, la cittadina di Åmål (il fucking del titolo è uno degli impropri con cui Elin la descrive). Agnes è una persona solitaria, trasferitasi con la sua famiglia da quasi due anni, innamorata di Elin ma ovviamente senza poterlo dichiarare, se non nelle sue poesie scritte sul computer. Il film tratta in maniera realistica e delicata l'amore e le difficoltà di due adolescenti in un piccolo centro di provincia.

**BEAUTIFUL THING**

di Hettie Macdonald, Regno Unito 1996 drammatico, romantico

Nella periferia di Londra vivono gli adolescenti Jamie, Ste e Leah. Jamie ha problemi a socializzare e vive un rapporto conflittuale con la madre. Ste vive assieme al padre violento e al fratello spacciatore, subendo umiliazioni e violenze. Leah invece è una ragazza che cerca di sfuggire a quel mondo proletario. Dopo l'ennesima razione di botte, Ste viene ospitato da Sandra e si troverà a condividere il letto con Jamie. Il tenero sentimento che nascerà tra i due ragazzi permetterà loro di affrontare le paure dettate dall'età, dal contesto familiare e dall'ambiente in cui vivono e vivere a testa alta ciò che sono.





THE PERFECT FAMILY

di Anne Renton, U.S.A. 2001 commedia

Eileen Cleary ha dedicato tutta la sua vita al servizio di Dio, prodigandosi per la chiesa locale senza sperare mai in una ricompensa. Lo ha fatto per onorare il suo spirito cristiano ma, quando il parroco le comunica che vuole candidarla come donna cattolica dell'anno, Eileen scopre di voler ottenere il riconoscimento più di ogni altra cosa. Per riuscirci, dovrà fare in modo che lei e la sua famiglia impressionino il vescovo durante una cena. Niente di più facile se non fosse per il figlio Frank, scoperto a tradire la moglie e la figlia Shannon che ha deciso, dopo anni di silenzio, di fare coming out e rivelare di essere lesbica, incinta e in procinto di sposarsi.



MINE VAGANTI

Di Ferzan Özpetek, Italia 2010 commedia

Tommaso risiede a Roma da diverso tempo, dove ha avuto modo di crearsi una sua indipendenza e vive alla luce del sole la propria omosessualità. Dopo parecchio tempo ritorna nella sua terra natale, il Salento, dove viene a confrontarsi con i borghesi genitori e una società bigotta. Tommaso dovrà fronteggiare la soffocante madre Stefania, il severo e duro padre Vincenzo deluso dalle scelte di vita del figlio, la sorella Elena che aspira ad una vita migliore rispetto a quella di casalinga, e il fratello maggiore Antonio che il padre vorrebbe venisse affiancato da Tommaso nella gestione del pastificio. Del numeroso clan dei Cantone fanno parte anche l'eccentrica zia Luciana e la nonna, imprigionata nel ricordo di un amore perduto, ma con una sua dolente e comprensiva saggezza.





ORIGINI DEL PRIDE: DA STONEWALL AI GIORNI NOSTRI

LE ORIGINI DEL GAY PRIDE

STONEWALL, 28 GIUGNO 1969: UNA NOTTE CHE HA CAMBIATO IL MONDO

IL POPOLO GLBT PRENDE COSCIENZA DEI SUOI DIRITTI

Nella prima mattinata del 28 giugno 1969, la polizia fece irruzione nello Stonewall Inn, un club privato di Christopher Street nel Greenwich Village di New York, la cui clientela era prevalentemente omosessuale. Il motivo ufficiale dell'irruzione era la vendita non autorizzata di alcolici. Era la seconda irruzione nel giro di una settimana nello stesso locale e l'ultima di una lunga serie ai danni di altri locali della città frequentati da gay.

Quel giorno la polizia fermò ed identificò circa 200 persone, la maggioranza delle quali furono libere di lasciare lo Stonewall, ma il personale e tre transessuali furono arrestati (per le leggi dello stato era infatti illegale indossare meno di tre capi di vestiario appropriati al proprio genere).

Alcuni testimoni hanno raccontato che l'atmosfera all'esterno del locale era inizialmente festiva ed allegra nonostante l'intervento della polizia. Passanti e turisti si erano uniti alla folla, che urlava e scherzava all'uscita di ogni persona che veniva via via rilasciata dall'interno del locale. Ma quando la polizia iniziò a caricare su un cellulare il personale del locale e le tre transessuali, la rabbia della folla esplose; iniziò un lancio di pietre, bidoni della spazzatura e bottiglie verso il palazzo, qualcuno gettò una bottiglia molotov. Secondo le cifre riportate dalla stampa il giorno successivo, 13 persone furono arrestate e tre agenti rimasero feriti. (...) Nelle sere successive le manifestazioni davanti allo Stonewall ripresero e si scontrarono ancora con la polizia che voleva disperderle. (...)

Gli scontri, una vera e propria sorpresa per tutti, avevano rivelato per la prima volta nella storia che esistevano omosessuali disposti a combattere per non veder calpestati i propri diritti, decisi a scrollarsi di dosso secoli di vergogna e a rifiutare il canonico ruolo di vittime. La rottura simbolica con gli stereotipi tradizionali, dunque, si compiva.

(...) Nacque il "Gay Liberation Front", il quale adottò una politica estrema di rottura con quelle che erano state fino ad allora le prese di posizione di gruppi omofobi come la "Mattachine Society", chiedendo non solo la fine delle violenze e delle discriminazioni portate avanti dalle forze dell'ordine, ma anche l'introduzione di una serie di diritti che andavano dalla protezione sul posto di lavoro all'introduzione di leggi antidiscriminatorie a livello locale e federale.

Ben presto videro la luce altri gruppi ed organizzazioni come la "Gay Activists Alliance" dapprima a New York, quindi nel resto del paese. In altri paesi ci furono negli anni successivi simili rivolte, come ad esempio in Canada nel 1981, quando a seguito dell'irruzione della polizia in un locale gay, ci furono incidenti in quella che è ancora ricordata come la "Stonewall canadese". A Sydney il 24 giugno 1978 una manifestazione per commemorare la rivolta di Stonewall fu interrotta brutalmente dalla polizia, che arrestò 53 persone, dando inizio all'annuale celebrazione del Sydney Gay & Lesbian Mardi Gras.

La rivolta di Stonewall ha assunto una grande importanza nella storia omosessuale del dopoguerra e ha significato certamente la nascita di un forte movimento politico omosessuale a livello internazionale.

IL GAY PRIDE IN ITALIA

Nel 1973 fu introdotta la locuzione Gay Pride, che sinteticamente indica le manifestazioni celebrate per ricordare Stonewall e rivendicare i diritti delle persone omosessuali. (...) In Italia la prima manifestazione dell'orgoglio gay può essere considerata quella che si svolse a Torino tra il 19 e il 25 giugno 1978, quando si svolse il sesto congresso del F.U.O.R.I.! (*Fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano*, storica associazione omosessuale degli anni settanta, NdA) e la prima settimana del film omosessuale, ma la partecipazione fu esigua e non superò il centinaio di persone.





Duecento partecipanti ci furono invece al corteo conclusivo di tre giorni di convegno nazionale a Bologna dal 26 al 28 maggio 1978 promosso dai collettivi omosessuali che facevano riferimento alla rivista “Lambda”.

Nel 1982 vengono fatti tre giorni di festeggiamenti a Bologna, dal 26 al 28 giugno con corteo da Piazza Maggiore al Cassero, proprio in occasione della nuova sede del circolo bolognese ottenuta il 24 giugno in affitto dal Comune.

Da ricordare l’iniziativa dell’Arcigay di Milano che il 28 giugno 1988, per festeggiare il Gay pride, acquistò uno spazio pubblicitario su *Repubblica* pubblicandovi i nomi di cento omosessuali che facevano gli auguri a tutti gli altri gay.

Il 2 luglio 1994 è la data del primo gay pride nazionale italiano, organizzato a Roma da Arcigay e dal circolo Mario Mieli. Si aspettavano 2000 persone, ne arrivano invece 10.000. Entrano nel corteo il sindaco Rutelli e l’eurodeputata Claudia Roth, insieme a delegazioni di tante organizzazioni gblt da tutta Italia.

Da allora ogni anno nei giorni intorno al 28 giugno vengono organizzate manifestazioni ispirate dai moti di Stonewall con risonanza locale, nazionale o internazionale, come il World Pride a Roma nel 2000 o l’Euro Pride, sempre a Roma, nel 2011.

(Testi tratti da CIG – Centro d’Iniziativa Gay, Arcigay Milano: www.arcigaymilano.org)

Amnesty International ai Pride

Amnesty International partecipa ai Pride locali, nazionali e internazionali per ribadire il proprio impegno al fianco delle altre associazioni e organizzazioni non governative contro ogni forma di discriminazione a causa dell’orientamento sessuale e/o dell’identità di genere e per sensibilizzare la società sulle violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti di persone LGBTI in tutto il mondo.

Dal 2007 inoltre Amnesty partecipa al Baltic Pride per sostenere l’attivismo LGBTI nei Paesi Baltici e aiutare a garantire lo svolgimento della manifestazione e la sicurezza dei partecipanti.





RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI



Riferimenti bibliografici

Amnesty International, *A causa di ciò che sono – omofobia, transfobia e crimini d'odio in Europa*, 2013

Amnesty International, *Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'educazione ai diritti umani*, 2011

Arcigay, *Zaino in spalla! Manuale per operatrici e operatori sui temi dell'educazione alle differenze e il bullismo omofobico a scuola*, 2010

Arcigay, *Schoolmates – Bullismo nelle scuole: Manuale per insegnanti*, 2008

Centre for Culture of Peace and Nonviolence, *Opening the Door to Non Violence - Peace Education Manual for Primary School Children*, 1997

Consiglio d'Europa, *Starting Points for Combating Hate Speech Online*, 2012

Consiglio d'Europa, *Gender Matters – A manual on addressing gender-based violence affecting young people*, 2007

Consiglio d'Europa, *All Different – All Equal Education Pack: Ideas, resources, methods and activities for informal intercultural education with young people and adults*, 2004

Consiglio d'Europa, *Compass – A manual on human rights education with young people*, 2002

Gay-Straight Alliance Network, *TransgenderLaw Center, National Center for Lesbian Rights, Beyond the Binary: A Tool Kit for Gender Identity Activism in Schools*, 2004

Media Awareness Network, *Responding to Online Hate*, 2012

Salto – Youth Cultural Diversity Resource Centre, *Travelling Cultural Diversity*, 2004

www.arcigaymilano.org

www.intersexioni.it

www.itspronouncedmetrosexual.com

www.who.int/gender/whatisgender/en/

www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm

www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/text/econvention.htm



BIBLIOGRAFIA /FILMOGRAFIA/RISORSE ONLINE



Piccola bibliografia LGBTI

SAGGISTICA

AGEDO, *Nessuno è uguale. Adolescenti e omosessualità. Manuale per insegnanti*, Città di Torino. Divisione servizi educativi - Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere, 2005

Amnesty International, *Love, hate and the law: decriminalizing homosexuality*, 2008, consultabile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/POL30/003/2008/en

Amnesty International, *Identità negata. La discriminazione sessuale nel mondo*, EGA Editore, Torino 2003

Amnesty International, *Sex, Love & Homophobia: lesbian, gay, bisexual and transgender lives*, 2004

Amnesty International, *Stonewalled - still demanding respect. Police abuses against lesbian, gay, bisexual and transgender people in the USA*, 23 March 2006

AA.VV., *Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale*, Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, Düsseldorf 2004, consultabile all'indirizzo www.diversity-in-europe.org

R. Baiocco, M. Cacioppo, *Famiglie allo specchio*, Espress Edizioni, Torino 2013

V. Baird, *Le diversità sessuali*, Carocci, Roma 2003

G. Burgio, *Mezzi maschi. Gli adolescenti gay dell'Italia meridionale. Una ricerca etnopedagogica*, Mimesis, Milano 2008

G. Burgio, *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*, Mimesis, Milano 2012

A. Cadoret, *Genitori come gli altri. Omosessualità e genitorialità*, Feltrinelli, Milano 2008

F. D'Agostino - S. Gastaldi, *Gay: diritti e pregiudizi*, Nutrimenti, Roma 2005

P. Dell'Orto - G. Dall'Orto, *Mamma, papà: devo dirvi una cosa, Come vivere serenamente l'omosessualità. Scritto da una madre e da suo figlio*, Sonda, Torino 2012

R. De Santis, *Il nuoro*, CooperS editrice, Roma 1996

T. Giartosio, *Perché non possiamo non dirci. Letteratura, omosessualità, mondo*, Feltrinelli, Milano 2004

G. Goretti - T. Giartosio, *La città e l'isola. Omosessuali al confino nell'Italia fascista*, Donzelli, Roma 2006

C. Lalli, *Buoni genitori. Storie di mamme e di papà gay*, Il Saggiatore, Milano 2009

V. Lingiardi, *Citizen gay. Affetti e diritti*, Il Saggiatore, Milano 2012

L. Laurenzi, *Liberi di amare. Grandi passioni omosessuali del Novecento*, Rizzoli, Milano 2006

M. C. Nussbaum, *Disgusto e umanità. L'orientamento sessuale di fronte alla legge*, Il Saggiatore, Milano 2011



L. Pietrantoni – G. Prati, *Gay e lesbiche. Quando si è attratti da persone dello stesso sesso*, Il Mulino, Bologna 2011

E. Ruspini, *Le identità di genere*, Carocci, Roma 2003

L. Trappolin, *Identità in Azione. Mobilitazione omosessuale e sfera pubblica*, Carocci, Roma 2004

D. Vaccarello, *L'amore secondo noi. Ragazzi e ragazze alla ricerca dell'identità*, Mondadori, Milano 2005

P. Zanotti, *Il gay (dove si racconta come è stata inventata l'identità omosessuale)*, Fazi, Roma 2005

NARRATIVA

A. Aciman, *Chiamami col tuo nome*, Guanda, Parma 2008

B. Xianyong, *Il maestro della notte*, Einaudi, Torino 2005

G. Bassani, *Gli occhiali d'oro*, Mondadori, Milano 2001

A. Bechdel, *Dykes (fumetto)*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2009

A. Bennett, *Scritto sul corpo*, Adelphi, Milano 2006

M. B. Bianchi, *Generation of love*, Baldini&Castoldi, Milano 1999

A. Brugman, *Alex&Alex*, EDT - Giralangolo, Torino 2013

S. Campani, *Non ti avevo nemmeno notato*, Playground, Roma 2010

T. Cerno, *Affa Taffa*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2010

A. Chambers, *Un amico per sempre*, Elle, Trieste 1994

I. Cotroneo, *Un bacio*, Bompiani, Milano 2010

M. Cunningham, *Le ore*, Bompiani, Milano 2001

L. De Santis, *In Italia sono tutti maschi (graphic novel)*, Kappa, Bologna 2008

J. Eugenides, *Middlesex*, Mondadori, Milano 2003

L. Feinberg, *Stone Butch Blues*, Il dito e la luna, Milano 2004

E. Fischer, *Aimée & Jaguar. Storia di un amore doppiamente proibito*, Ponte alle Grazie, Milano 1999

F. Flagg, *Pomodori verdi fritti al caffè di Whistle Stop*, Sonzogno, Milano 2000

E.M. Forster, *Camera con vista*, 1908

J. Genet, *Querelle de Brest*, Il Saggiatore, Milano 2000

B. Hartinger, *Geography Club*, Playground, Roma 2005

P. Highsmith, *Carol*, Bompiani, Milano 2001



- D. Leavitt, *La lingua perduta delle gru*, Mondadori, Milano 1998
-
- D. Leavitt, *Un luogo dove non sono mai stato*, Mondadori, Milano 1990
-
- M. Mazzucco, *Lei così amata*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2000
-
- Y. Mishima, *Confessioni di una maschera*, Feltrinelli, Milano 1989
-
- M.A. Murail, *Oh, boy*, Giunti, Firenze 2006
-
- P. Paterlini, *Ragazzi che amano ragazzi 1991 – 2011*, Feltrinelli, Milano 2012
-
- J.A. Peters, *Tra mamma e Jo*, Playground, Roma 2008
-
- E. A. Proulx, *I segreti di Brokeback Mountain*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005
-
- O. Rachid, *Cioccolata calda*, Playground, Roma 2005
-
- A. Ràvic Strubel, *Sotto la neve*, Barbès, Firenze 2009
-
- P. Ridley, *Gli occhi di Mr Fury*, Mondadori, Milano 1994
-
- C. Rossi Marcelli, *Hello daddy! Storie di due uomini, due culle e una famiglia felice*, Mondadori, Milano 2011
-
- A. Sanchez, *Rainbow Boys*, Playground, Roma 2005
-
- K.M. Soehnlein, *Il mondo dei ragazzi normali*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2004
-
- D. Tolu, *Il viaggio di Arnold. Storia di un uomo nato donna*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2000
-
- P.V. Tondelli, *Camere separate*, Bompiani, Milano 1989
-
- D. Vaccarello, *L'amore secondo noi: ragazzi e ragazze alla ricerca dell'identità*, Oscar Mondadori, Milano 2007
-
- T. Van Lieshout, *Fratelli*, AER, Bolzano 2002
-
- G. Vidal, *La statua di sale*, Fazi, Roma 2001
-
- A. Walker, *Il colore viola*, Frassinelli, Milano 1996
-
- E. White, *Un giovane americano*, Einaudi, Torino 1990
-
- J. Winterson, *Scritto sul corpo*, Mondadori, Milano 1995
-
- J. Winterson, *Non ci sono solo le arance*, Mondadori, Milano 2003
-

FILMOGRAFIA

Come non detto, di Ivan Sivestrini, con Josafat Vagni, Jose Dammert, Italia 2012, 81'

Stanno tutti bene, di Lisa Cholodenko, con Julianne Moore, Annette Bening, Mark Ruffalo, USA 2010, 104'

Mine vaganti, di Ferzan Özpetek, con Riccardo Scamarcio, Nicole Grimaudo, Lunetta Savino, Italia 2010, 110'



Viola di mare, di Donatella Maiorca, con Valeria Solarino, Isabella Ragonese, Ennio Fantastichini, Giselda Volodi, Maria Grazie Cucinotta, Marco Foschi, Italia 2009, 105'

Milk, di Gus Van Sant, con Sean Peen, Josh James Brolin, Emile Davenport Hirsch, James Franco, USA 2008, 128'

I can't think straight, di Shamim Sharif, con Lisa Ray, Sheetal Sheth, Antonia Frering, Dalip Tahlil, Nina Wadia, Gran Bretagna 2007, 80'

I segreti di Brokeback Mountain, di Ang Lee, con Jake Gyllenhaal, Heath Ledger, Michelle Williams, Anne Hathaway, USA 2005, 134'

Transamerica, di Duncan Tucker, con Felicity Huffman, Kevin Zegers, Fionnula Flanagan, Graham Greene, USA 2005, 103'

Mater Natura, di Massimo Andrei, con Maria Pia Calzone, Valerio Foglia Manzillo, Italia 2005, 90'

Paragraph 175, di Robert 'Rob' Epstein e Jeffrey Friedman (documentario), USA 2000, 81'

La finestra di fronte, di Ferzan Ozpetek, con Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova, Massimo Girotti, Italia 2002, 106'

Yossi and Jagger, di Eytan Fox, con Yehuda Levi, Ohad Knoller, Israele 2002, 65'

Women, di Anne Heche, Jane Anderson, Martha Coolidge, con Ellen DeGeneres, Vanessa Redgrave, Marian Seldes, Chloe Sevigny, Sharon Stone, Michelle Williams, USA 2000, 92'

Porquoi pas moi?, di Stéphane Giusti, con Amira Casar, Julie Gayet, Bruno Putzulu, Francia 1999, 94'

Boys Don't Cry, di Kimberly Pierce, con Hilary Swank, Chloe Sevigny, Peter Sarsgaard, Brendan Sexton III, USA 1999, 114'
Fucking Åmål - Il coraggio di amare, di Lukas Moodysson, con Alexandra Dahlström, Rebecca Liljeberg, Svezia 1999, 89'

Tutto su mia madre, di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Marisa Paredes, Candela Peña, Spagna/Francia 1999, 101'

Il bagno turco - Hamam, di Ferzan Ozpetek, con Alessandro Gassman, Carlo Cecchi, Francesca D'Aloja, Halil Ergun, Mehmet Gunsur, Italia/Spagna/Turchia 1997, 97'

In & out, di Frank Oz, con Matt Dillon, Kevin Kline, Tom Selleck, USA 1997, 90'

Wilde, di Brian Gilbert, con Stephen Fry, Jude Law, Vanessa Redgrave, Gran Bretagna 1997, 118'

Beautiful thing, di Hettie MacDonald, con Glenn Berry, Scott Neal, Tameka Empson, Gran Bretagna 1996, 89'

Bar girls, di Marita Giovanni, con Nancy Allison Wolfe, Liza D'Agostino, Camila Griggs, Michael Harris, USA 1994, 95'

Priscilla - La regina del deserto, di Stephan Elliott, con Terence Stamp, Hugo Weaving, Guy Pearce, Australia 1994, 103'

Fragola e cioccolato, di Alea Tomas Gutierrez, Juan Carlo Tabio, con Jorge Perugorria, Vladimir Cruz, Mina Ibarra, Cuba/Messico/Spagna 1993, 110'

Philadelphia, di Jonathan Demme, con Denzel Washington, Jason Robards, Tom Hanks, Antonio Banderas, Mary



Steenburgen, USA 1993, 120'

Addio mia concubina, di Chen Kaige, con Leslie Cheung, Gong Li, Zhang Fengyi, Hong Kong/Cina 1993, 169'

La moglie del soldato, di Neil Jordan, con Stephen Rea, Forest Whitaker, Jaye Davidson, Gran Bretagna 1992, 112'

Pomodori verdi fritti alla fermata del treno, di Joan Avnet, con Kathy Bates, Mary Stuart Masterson, Mary-Louise Parker, Jessica Tandy, Cicely Tyson, USA 1991, 130'

Maurice, di James Ivory, con Hugh Grant, James Wilby, Rupert Graves, Gran Bretagna 1987, 140'

Il bacio della donna ragno, di Hector Babenco, con William Hurt, Raul Julia, Sonia Braga, USA/Brasile 1985, 119'

My beautiful laundrette, di Stephen Frears, con Roshan Seth, Saeed Jaffrey, Gordon Wanecke, Daniel Day-Lewis, Gran Bretagna 1985, 98'

Essere o non essere, di A. Johnson, con Mel Brooks, Anne Bancroft, USA 1983, 108'

Una giornata particolare, di Ettore Scola, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Italia/Canada 1977, 105'

Cabaret, di Bob Fosse, con Liza Minnelli, Michael York, Brian Roberts, USA 1972, 124'

Domenica, maledetta domenica, di John Schlesinger, con Peter Finch, Glenda Jackson, Gran Bretagna 1971, 110'

Le lacrime amare di Petra von Kant, di Rainer Werner Fassbinder, con Irm Hermann, Eva Mattes, Margit Carster-
sen, Hanna Schygulla, Repubblica Federale Tedesca 1972, 124'

Improvvisamente l'estate scorsa, di Joseph L. Mankiewicz, con Katharine Hepburn, Liz Taylor, USA 1959, 114'

Nodo alla gola, di Alfred Hitchcock, con James Maitland Stewart, John Dall, Brandon Shaw, USA 1948, 80'

RISORSE ONLINE

Amnesty International, **Un Mondo arcobaleno. Una proposta educativa sulla discriminazione a causa dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere**, Guida per l'insegnante, 2006, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/4mOAG>

Gender Matters: A manual on addressing gender-based violence affecting young people (Dennis van der Veur, Karolina Vrethem, Gavan Titley, Györgyi Tóth, Budapest, 2007). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Toolkit to Promote and Protect the Enjoyment of all Human Rights by Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender (LGBT) People (Council of the European Union Working Party on Human Rights, Brussels, 2010). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

No Name-Calling Week: Elementary Lesson Plans (Katie Moeller, Sam Ritchie, Brooke Wiese, n.p., 2007). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

The Safe Space Kit: Guide to Being an Ally to LGBT Students (Gay, Lesbian and Straight Education Network, New York, 2009). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Gender Sensitive Disaster Management: A Toolkit for Practitioners (Chaman Pincha, Mumbai, 2008). Language(s): English, consultabile on line al sito <http://goo.gl/Mbwzm>



Protection Manual For LGBTI Defenders (Enrique Eguren, Shaun Kirven, Marie Caraj, Brussels, 2009). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Guide to Shadow Reporting: Using the International Covenant on Civil and Political Rights to Protect the Rights of LGBTI Persons (Global Rights: Partners for Justice Lesbian Gay, Bisexual, Transgender and Intersex Initiative, Washington, D.C., 2009). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Equal and Indivisible: Crafting Inclusive Shadow Reports for CEDAW (International Gay and Lesbian Human Rights Commission, n.p., 2009). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Handbook on monitoring and reporting homophobic and transphobic incidents (Christine Loudes and Evelyne Paradis, Brussels, 2008). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

A Guide to Effective Statewide Laws/Policies: Preventing Discrimination Against LGBT Students in K-12 Schools (Lambda Legal Defense and Education Fund and the Gay, Lesbian and Straight Education Network, New York, 2001). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Zero Indifference: A How-to Guide to Ending Name-Calling in Schools (Nancy Goldstein, n.p., 2001). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>

Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Rights: A Human Rights Perspective (Dave Donahue, Minneapolis, 2000). Language(s): English, consultabile all'indirizzo <http://goo.gl/Mbwzm>
